Anno 62 C. C. colla Posta TORINO, Domenica 30 Dicembre 1928 - Anno VII MATTINO Num. 310

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri settimanali:			
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19,50
Estero	L. 175 —	89,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Fraguer, non Sector

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi commerciali - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta delle Chiavi

Attività economica e disoccupazione

Mentre in altri Paesi si va intensificando la campagna contro il sistema di assicurazioni sociali e soprattutto in Germania ed in Inghilterra si succedono studi ed inchieste a rivelare inconvenienti ed abusi, è utile constatare come in Italia il nostro sistema assicurativo vada continuamente migliorandosi.

Certamente nel movimento per la formazione di nuovo risparmio — esigenza prima d'Italia — gli istituti di assicurazione sociale fondati sulla capitalizzazione, costituiscono uno degli elementi più importanti. Solo che si pensi che nella sua non ancor decennale esistenza la Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali, ha raccolto quasi quattro miliardi di lire, mentre nella loro più che cinquantenale vita le Casse postali di Risparmio non hanno radunato il triplo di quella somma, si può dedurne l'importanza come fattore di prim'ordine dal punto di vista dell'economia finanziaria della Nazione.

Ma questa caratteristica di grande organismo finanziario che la Cassa Nazionale va sempre più assumendo, non diminuisce nè toglie valore alla ragione prima della sua creazione e della sua esistenza, al suo scopo cioè di essere anzitutto organo di assistenza sociale.

Perciò è interessante una relazione che proprio in questi giorni è stata approvata dal Consiglio della Cassa relativamente ad uno dei rami assicurativi esercitati obbligatoriamente da essa, quello dell'assicurazione contro la disoccupazione, regolata dalla legge 30 dicembre 1923.

Secondo questa, gli operai e gli impiegati con stipendio non superiore alle L. 800 mensili devono essere assicurati contro il rischio di rimanere disoccupati involontariamente. Verificandosi il rischio, essi ricevono per la durata massima di sei mesi un sussidio giornaliero a carico del Fondo Nazionale per la disoccupazione. Tale fondo è formato con contributi obbligatori settimanali pagati per metà dai datori di lavoro e per l'altra metà dai prestatori d'opera, in una misura che è corrispondente all'altezza dei salari o stipendi percepiti. I salari o stipendi sono, in relazione a tale misura, divisi in tre categorie; a ciascuna corrisponde una speciale quota di contributo ed uno speciale ammontare del sussidio.

Si comprende quindi come, attraverso alla rilevazione dei contributi incassati e dei sussidi pagati, la gestione dell'assicurazione contro la disoccupazione diventi un ottimo centro di constatazione dell'intensità produttiva della Nazione e dell'andamento dei guadagni operai.

Dal primo punto di vista, i dati che sono contenuti nella relazione testè approvata sono quanto mai significativi nella loro schematica semplicità, perchè, attraverso il numero delle giornate di sussidio pagate nei vari periodi, si offrono un indice esatto dell'andamento dell'economia italiana.

Esercizi	Numero delle giornate di sussidio pagate
1° Luglio 1921 - 30 Giugno 1922	11.451.000
1° » 1922 - 30 » 1923	18.900.725
Secondo semestre 1923	4.893.548
1° Gennaio - 31 Dicembre 1924	6.745.781
1° » - 31 » 1925	4.600.327
1° » - 31 » 1926	5.499.401
1° » - 31 » 1927	10.370.006

Il primo esercizio rispecchia il periodo di crisi determinatosi in Italia nel 1920-21, come conseguenza dell'assestamento economico del dopo-guerra e più ancora del turbamenti sociali che sono caratteristici di quell'epoca; ma il miglioramento è rapido dopo l'avvento al potere del Fascismo e la situazione rimane ottima sino al 1927, quando il risanamento della nostra moneta determina quel nuovo periodo di depressione, che ora si va avvicinando al suo termine.

I sussidi di disoccupazione che nel 1927 ammontarono a quasi 70 milioni di lire contro 23 milioni pagati nel 1926, vennero ripartiti fra 410.972 disoccupati, con un aumento di 256.053 domande. Anche il numero medio di giornate di sussidio pagate (48,59) e la somma media complessivo versato per ciascuna domanda (L. 169,82) sono stati superiori a quelli del precedente anno, il che dimostra che la durata media della disoccupazione è cresciuta nel 1927 nei confronti del 1926, però senza raggiungere, anzi rimanendo bentana dalla durata massima sussidiabile secondo la legge che è di 180 giorni. Non si notano a questo proposito squilibri fra regione e regione: le oscillazioni anzi si contengono in limiti ristrettissimi; esse vanno da una media di 58,46 giornate di sussidio per l'Umbria ad una media di 41,16 giornate per la Sardegna, l'una e l'altra regioni agricole, mentre per quelle industriali la durata media di disoccupazione sussidiata va da un massimo di 57 giornate per la Liguria ad un minimo di 46,62 per la Lombardia: il che dimostra che se nessuna parte d'Italia venne risparmiata dalla crisi, in nessuna si determinarono fenomeni più acuti di rilassamento, qualunque fosse la base dell'economia locale.

E' evidente che nei periodi di depressione vi è una tendenza alla diminuzione dei salari: ora i risultati della gestione assicurativa nel 1927 — senza poter dare cifre dettagliate — rivelano questa tendenza, ma vi aggiungono anche un sintomo importante, in quanto dimostrano che essa si contiene in limiti assai ristretti. Ciò risulta dalla diversa ripartizione delle categorie dei contributi. Come sopra si rilevava queste categorie sono in numero di tre e ad ognuna di esse corrisponde una categoria di salari. Per i salari più bassi (1.a categoria) il contributo è [illegible] per quindicina, per quelle (2.a categoria) di L. 0,70, per quelli (3.a categoria) [illegible] gli anni 1925 e 1926 sul totale di contributi incassati quelli delle prime due categorie segnavano una diminuzione mentre si notava un aumento in quelle dell'ultima, segno di un rialzo nel livello medio dei salari. Nel 1927 rilevasi il fenomeno inverso, corrispondente a quella riduzione delle mercedi, che fu conseguenza della rivalutazione della lira, anche se di fatto quella si è tenuta molto al di sotto di questa. Infatti su 100 contributi pagati nel 1927, la ripartizione in confronto al 1926 fra le diverse categorie fu la seguente:

	Percentuali per quantità 1926	1927	per importo 1926	1927
1ª categ. (0,60)	4,47	4,80	1,80	1,73
2ª categ. (0,70)	19,19	15,20	8,73	6,98
3ª categ. (1,05)	83,34	81,40	89,85	91,69

Se si scendesse nei dettagli, vi sarebbe una ricca messe di osservazioni da aggiungere.

Notevole ad esempio che il contributo medio è più elevato — nel 1927 — nel Lazio e che vengono poi in ordine decrescente Venezia Giulia, Liguria, Piemonte, Lombardia, Umbria, Emilia, Toscana, Sardegna, Veneto, Campania, Basilicata, Venezia Tridentina, Sicilia, Marche, Abruzzi, Calabria e Puglie. Sarebbe interessante ricercare le ragioni di questo fatto ed esaminare ad esempio perchè regioni finitime ed a base economico sostanzialmente identica come Umbria e Marche, Calabria e Puglie siano a livelli diversi di salari e come avvenga che il Lazio non certo industrialmente ricco abbia una percentuale di salari più alta che non il Piemonte o la Lombardia. Basti qui accennare a due cause che certamente influiscono a spiegare questi fenomeni: l'esclusione di larghe categorie di lavoratori agricoli dall'obbligo dell'assicurazione per cui basta l'esistenza di un grande centro industriale come quello di Terni per determinare un aumento nel livello medio dei salari di tutta la regione, in secondo luogo la composizione delle maestranze, per cui la larga schiera delle operaie tessili determina un minor livello medio dei salari nel Piemonte e nella Liguria in confronto del Lazio, ove la maestranza è composta quasi esclusivamente di uomini.

Concludendo, le rilevazioni della gestione assicurativa della disoccupazione dimostrano come l'economia nazionale abbia sentito la depressione derivata dalla riforma monetaria con misura press'a poco uguale in tutte le sue regioni, senza però dar luogo a fenomeni di accasciamento e senza incidere notevolmente sulla situazione economica delle maestranze. E dimostrano altresì su quali basi sicure è ormai fondato il sistema della nostra assicurazione contro la disoccupazione; infatti in un anno di crisi come il 1927 la Cassa ha fatto fronte alle sue obbligazioni con il 55,13 % dell'importo dei contributi assicurativi introitati nell'anno, dimodochè il fondo nazionale di riserva che era al 31 dicembre 1926 di oltre 585 milioni, ha potuto alla fine del 1927 accrescersi del nuovo avanzo di gestione di oltre 80 milioni e raggiungere così 666 milioni.

Gino Olivetti

La situazione economico-industriale
e la collaborazione fra capitale e lavoro
Il Consiglio nazionale delle Corporazioni

Roma, 29, notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Benni, il quale gli ha esposto la soddisfacente situazione economico-industriale italiana e lo sviluppo del programma della Confederazione per l'intensificazione di tutto il movimento industriale.

Il Primo Ministro si è vivamente compiaciuto col presidente della Confederazione generale fascista dell'industria.

Abbiamo ampiamente, nei giorni scorsi, dato notizia degli studi preparatori che si stanno compiendo per la formazione delle Corporazioni accennando alla composizione del Consiglio nazionale delle Corporazioni e agli organi periferici del predetto Consiglio che è stato elaborato secondo le direttive del Capo del Governo e sotto la direzione del sottosegretario Bottai.

E' ormai completamente definito e forse verrà sottoposto per l'esame e l'approvazione al prossimo Consiglio dei Ministri il provvedimento che precisa il modo di composizione del Consiglio nazionale delle Corporazioni, nel quale, oltre i rappresentanti di tutte le Confederazioni sindacali dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera, saranno chiamati alcuni alti funzionari dei dicasteri interessati, i rappresentanti di alcune organizzazioni con finalità assistenziali, quali l'Opera Nazionale del Dopolavoro, l'Opera Nazionale Balilla, l'Opera per la maternità e l'infanzia, e — cosa notevolissima — il Segretario del Partito, in modo da coordinare sempre più perfettamente il movimento sindacale con l'azione del Partito.

Allo scopo di evitare che il nuovo Consiglio si trasformi in un parlamentino, e per assicurare ai vari argomenti che saranno esaminati la trattazione quanto mai ampia e completa, è prevista la creazione di alcune sezioni costituite dalle rappresentanze particolari delle organizzazioni rappresentate in seno al Consiglio. Con ogni probabilità il numero delle sezioni terrà conto delle attuali Confederazioni esistenti, e pertanto esse saranno sei o sette al massimo. Le varie sezioni potranno dividersi in altrettante sottosezioni per la trattazione di questioni riguardanti speciali branche dell'economia produttiva.

Per quanto riguarda le Corporazioni, pare che non sarà stabilito alcun limite per la loro creazione, dando in tal modo facoltà al Ministero di giudicare volta a volta secondo le esigenze. Per quanto riguarda gli organi periferici, questi, come è noto, svolgeranno un'azione preliminare per risolvere le varie vertenze tra datori di lavoro e lavoratori. Sarà inoltre organizzato un collegamento tra questi organi periferici e il Consiglio Nazionale delle Corporazioni per far sì che questi siano perfettamente informati dei vari problemi concernenti la vita sindacale sia al centro che alla periferia.

Il patto agricolo toscano

Una schietta affermazione dei principii della Carta del Lavoro si è avuta in questi giorni con la firma del patto agricolo toscano. Questo patto, che disciplina i rapporti di lavoro nell'attività agricola toscana in modo organico e definitivo, dovrà senza dubbio fornire gli elementi essenziali per le trattative e la stipulazione dei contratti agricoli nelle altre regioni d'Italia. A questo proposito si constata con profondo compiacimento che è la prima volta che si addivenne alla stipulazione di un concordato che, oltre a rappresentare un documento di potenza corporativa, è un atto di consapevole collaborazione tra i fattori della produzione agricola toscana.

Infatti — come nota il *Lavoro Fascista* — lo spirito del nuovo patto è innanzi tutto orientato alla preoccupazione di perfezionare il criterio della coltivazione intensa e razionale e di porre fine alla incomprensione che si era venuta determinando in questi ultimi tempi.

Uno dei punti fondamentali è quello che riguarda le disdette. L'intervento delle organizzazioni negli sconti era stato sempre considerato dai proprietari una indebita intromissione nei diritti di proprietà anche quando gli sconti palesemente o occultamente rappresentavano dei veri e propri atti di rappresaglia. Ora per la tranquilla e pacifica convivenza del colono e del proprietario è soprattutto per gli interessi superiori della produzione è da preferire il ricorso alla Magistratura del Lavoro.

Il patto agricolo toscano è anche importante per la parte che riguarda il miglioramento fondiario, il rimboschimento, la bonifica, la viabilità rurale, la trasformazione delle colture, la meccanizzazione dell'agricoltura, la lotta contro le malattie delle piante, la difesa contro le avversità atmosferiche, la lotta contro la malaria, la protezione della selvaggina, la disciplina della caccia, la vigilanza igienica, l'assistenza sanitaria, l'istruzione professionale, l'assistenza sociale, la previdenza, l'assicurazione, il credito agrario, la cooperazione, la mezzadria, la colonia parziaria, la piccola proprietà contadina, la mano d'opera, la disciplina del lavoro, la disciplina delle industrie agricole, la disciplina dei prodotti agricoli, la disciplina dei mercati, la disciplina dei consumi, la disciplina dei prezzi, la disciplina dei salari, la disciplina dei contratti, la disciplina dei rapporti di lavoro, la disciplina dei rapporti sindacali, la disciplina dei rapporti corporativi, la disciplina dei rapporti economici, la disciplina dei rapporti sociali, la disciplina dei rapporti politici, la disciplina dei rapporti internazionali, la disciplina dei rapporti coloniali, la disciplina dei rapporti con l'estero, la disciplina dei rapporti con le colonie, la disciplina dei rapporti con i paesi esteri, la disciplina dei rapporti con i paesi coloniali

la possibilità di eventuali ricatti da parte dell'Anquetil o di altri, avesse cercato di frapporre ostacoli alla decisione di Poincaré di fare la luce sull'affare Hanau. Purtroppo il sospetto in questione non è ormai più una semplice ipotesi di un giornale, bensì una voce che buona parte della stampa ha accolto e seguita ad accogliere. Del resto, il mezzo migliore per convincere il pubblico della concorde volontà del Governo di andare sino in fondo non consiste nel dare carta bianca al giudice istruttore? I prossimi giorni ci diranno dunque, taccio di ogni commento, fino a qual punto il signor Glard è libero nelle proprie azioni. Per il momento, i dubbi sulla concordia del Ministero e sulla possibilità per Poincaré di restare al potere più di qualche settimana, persistono invariati. La stampa patriota cerca di stornare dalle labbra del Presidente del Consiglio il nuovo calice amaro. Ma il fatto è che per resistere al potere Poincaré, dovrebbero andarsene gli altri. Ora, non pare che questi altri, i quali da un mese fanno il possibile per fermare il passo della giustizia, ne abbiano la menoma intenzione.

La congiura delle coscienze sporche e degli appetiti poco canonici segue il suo corso e tutto quello che si può prevedere di meglio per Poincaré è che egli possa sopravvivere, senza nulla perdere del proprio prestigio personale, frammezzo nei quali il sospetto investe i due terzi degli uomini che lo circondano.

Per quanto lo concerne il direttore del *Journal* signor Mouthon ha inviato stasera al giudice istruttore Glard la lettera seguente:

Mouthon smentisce

« Signor Giudice Istruttore: L'avvocato Dominique ha comunicato oggi alla stampa delle dichiarazioni della signora Hanau dalle quali risulterebbe che il signor Amard si è presentato da lei quale inviato del direttore del *Journal* e che essa gli avrebbe consegnato per me somme importanti. Io non ho mai visto né il signor Amard, né la signora Hanau, né nessuna persona del loro *entourage*. Non ho mai avuto con essi né direttamente né per interposta persona nessun rapporto di nessuna sorte e non ho saputo dell'affare della *Gazzetta del franco* se non quello che ne riferivano i giornali e i nostri informatori.

« Vi sarà riconoscente, signor Giudice Istruttore, di volermi mettere a confronto nel vostro gabinetto con qualsiasi persona che pretendesse il contrario. Vogliate gradire ecc ».

C. P.

Il pareggio del bilancio romeno

Bucarest, 29, notte.

Come il Ministro delle Finanze Popovici ha annunciato ieri alla Camera, la Romania avrà l'anno venturo un bilancio in pareggio. Il deficit del 1928 sarà coperto in parte con l'aumento delle imposte future, e in parte con il ricavato del Prestito contratto dalla Romania mediante la convenzione berlinese.

Degna di rilievo è una dichiarazione fatta ieri alla Camera dall'ex-Ministro liberale Duca, il quale ha detto che il suo partito apprezzava la politica ricostruttrice del Governo nazionale-zaranista e che fino a quando l'attuale Governo avrebbe continuato nell'opera di attuazione di tale politica, i liberali non avrebbero fatto opposizione. Vintila Bratianu non era presente alle sedute essendo ammalato. I giornali del suo partito assicurano che si tratta di una indisposizione leggera e che l'ex-Presidente del Consiglio sarà in grado di riprendere fra giorni la sua piena attività politica.

La propaganda comunista in Bulgaria

Lo scioglimento del Partito operaio

Sofia, 29 notte.

Due deputati del partito operaio avevano protestato ieri alla Sobranje per l'arresto di loro aderenti a Sofia e in provincia. Rispondendo alla protesta, il Presidente del Consiglio Liapceff ha dichiarato che il Governo è pienamente d'accordo con l'operato della polizia, la quale ha ragione di procedere severamente, dopo che si è potuto accertare che la propaganda comunista in Bulgaria è null'altro che cosa sua.

Liapceff ha precisato quindi che negli ultimi giorni, in un ristorante di Sofia, era stato sequestrato abbondante materiale di propaganda sovversiva, inoltrato di contrabbando nel paese attraverso la Frontiera jugoslava. Inoltre a grande quantità di opuscoli e manifesti destinati alle masse operaie e contadine, sono state confiscate dalla polizia delle lettere dirette da personalità bolsceviche russe ad alcuni prigionieri politici bulgari, a somma di denaro mandate da Mosca per finanziare l'agitazione. Perciò è stato decretato lo scioglimento del partito operaio, nome questo con cui è risorto il partito comunista già disciolto.

Mentre il Presidente del Consiglio parlava alla Camera, nella piazza davanti alla Sobranje una quarantina di comunisti hanno tentato di organizzare una dimostrazione di protesta, ma sono stati in parte dispersi, e in parte arrestati dalla polizia subito intervenuta.

I baci sui transatlantici

L'arresto di quattro americani a Cherbourg

Parigi, 29, notte.

Da qualche tempo numerosi passeggeri americani, sbarcati a Cherbourg dai lussuosi piroscafi che solcano l'Atlantico, si lagnavano di aver perduto durante la traversata somme ingenti al poker e a bridge. Con molta discrezione alcuni giuocatori disgraziati accertarono che i loro compagni di giuoco per aiutare la fortuna non avevano esitato a introdurre nel giuoco delle carte segnate. L'inchiesta che venne aperta condusse all'arresto di quattro giuocatori di nazionalità americana. Questi individui specializzati in tal genere di truffa trovano i loro provventi dalle puntate che essi vincevano a colpo sicuro durante i loro viaggi transatlantici. Conducendo una vita da grandi signori a bordo dei palàsi galleggianti, in cui avevano eletto domicilio, i quattro mariuoli facevano rapidamente la loro scelta sul qualche ricco passeggero amante delle carte. Dopo qualche partita di prova, durante le quali per ispirare fiducia alle loro future vittime le lasciavano vincere, introducevano nelle carte quelle segnate e infallibilmente la fortuna si volgeva dalla loro parte. Così di recente certo Edoardo Dela, di San Francisco, si fece alleggerire di 3000 dollari, mentre i suoi compagni di traversata perdevano somme varianti da 500 a 600 dollari. Contro i quattro marioli arrestati è stato emesso un mandato di espulsione che dovrà avere effetto entro le 48 ore.

L'origine di molti milionari americani

New York, 29 notte.

Carlo Snyder, uno dei principali direttori della Federal Reserve Bank di New York, ha dichiarato che più del 50 per cento dei 30 mila nuovi milionari americani dopo la guerra devono la loro fortuna a speculazioni di borsa ed alla svalorizzazione della moneta.

Le direttive dell'Azione cattolica

tracciate dal Pontefice

Roma, 29, notte.

G. C. — Il Cardinale Bertram, Arcivescovo di Breslavia, nella recente visita *ad limina* aveva sottoposto al Papa un decreto da lui emanato per disciplinare l'azione cattolica nella sua Archidiocesi e aveva pregato il Papa di voler dire da parte sua qualche cosa sui metodi più opportuni per realizzare il suo intendimento. Il Papa ha aderito alla richiesta e ha quindi diretto al Cardinale una lettera in cui afferma, tra l'altro, che « l'azione cattolica non consiste soltanto nell'attendere alla propria cristiana perfezione, pur dovendo essere questo il primo e sommo intento, ma anche in un vero apostolato, a cui partecipino i cattolici di ogni classe sociale ».

Il Papa prosegue, dicendo che « come il mandato diretto della Chiesa nel suo apostolato gerarchico, così l'azione cattolica non sarà mai di ordine materiale, ma spirituale, non di ordine terreno, ma celeste, non politico, ma religioso. Tuttavia, essa si deve dire a buon diritto anche azione sociale, perchè mira a diffondere il Regno di Cristo, e così a provocare alla società il massimo dei beni e quindi tutti gli altri vantaggi, che da esso scaturiscono: vale a dire, quelli che appartengono all'ordinamento di una Nazione, e si chiamano politici, cioè i beni non privati, nè propri dei singoli, ma comuni a tutti i cittadini. Sennonchè, questo, che l'azione cattolica può e deve ottenere, prescrivendo l'obbedienza alle leggi di Dio e della Chiesa e mantenendosi al di fuori e al di sopra di tutti i partiti politici. Sarà perciò azione cattolica, una azione universale e concorde dei cattolici, senza eccezione di età, di sesso e di condizione sociale, di cultura e di tendenze nazionali e politiche, qualora esse non siano difformi dalla dottrina evangelica e dalle leggi cristiane e non implichi rinuncia alla stessa dottrina e leggi da parte del loro fautori; un'azione, insomma, che abbraccia tutto l'uomo nella vita privata e pubblica, procurandone la migliore formazione religiosa e civile, cioè una solida pietà, una adeguata cognizione della verità religiosa, una vita integerrima, che sono il fondamento necessario per qualsiasi partecipazione a un apostolato gerarchico ».

Dopo aver dettato le diverse forme che l'azione cattolica dovrà assumere a seconda che essa sia destinata ai giovani o agli adulti, agli uomini o alle donne, il Papa prosegue: « L'azione Cattolica non costituisce in partenza nessuno dei suoi aderenti alla vita pubblica in tutte le sue manifestazioni, il renderà anzi più atti ad esplicare anche con la severa formazione alla serietà della vita e all'adempimento dei doveri cristiani, assieme vera lima per dare alla società i migliori cittadini, allo Stato i più scrupolosi ed esperti magistrati ».

Il Papa aggiunge poi che l'Azione Cattolica vuole la prosperità della nazione in quanto essa « comanda ai suoi di rispettare la legittima autorità, di obbedire alle leggi, di mantenere e difendere i fondamenti della sicura salvezza e felicità dei popoli, quali sono la integrità dei costumi, la inviolabilità della vita domestica, la mutua concordia delle classi sociali tra di loro; in una parola tutto ciò che contribuisce a rendere tranquilla e sicura l'umana società. E ciò essa tanto più sicuramente otterrà perchè, mantenendosi superiore agli interessi dei partiti, siano pure formati di uomini cattolici lecitamente discordanti in questioni libere e contingenti, seguirà tanto più fedelmente le norme e indicazioni che dalla gerarchia ecclesiastica le possono venire, ancorchè tali norme siano contrastanti o sembrino contrastare con la disciplina o i particolari vantaggi dei varii partiti ».

Il Papa conclude quindi rinnovando la dichiarazione secondo la quale egli considera l'Azione Cattolica come « la pupilla dei suoi occhi » e chiedendo per essa « ogni favore e suffragio non solo da parte dei sacerdoti e vescovi ma anche dei capi e magistrati di qualsiasi Stato ».

***

Sono cominciate le visite dei diplomatici pontificî per gli auguri di Capodanno. Si sono già recati in Vaticano gli ambasciatori del Brasile, della Germania, del Chili, del Belgio, della Spagna, del Perù, della Columbia, dell'Argentina e della Francia; seguiranno i ministri plenipotenziari sempre per ordine di anzianità. Il Papa ha ricevuto anche i componenti della sua Corte laica ed i camerieri segreti e di onore, di cappa e spada e il rappresentante dai superstiti ufficiali dell'esercito pontificio, conte Gustavo di Carpegna. Il Papa ha inviato la croce *Pro Ecclesia et Pontifice* alla signora Cousse Bosloen di Roulers per onorare la mamma di quattro missionari: due religiosi e due suore. Il padre Celestino, provinciale delle Fiandre, ha consacrato le insegne alla veneranda signora che tn dato così prezioso contributo alla propagazione della fede.

Gli arruolamenti volontari nell'Esercito

Roma, 29, notte.

Come già l'anno scorso, anche nel prossimo anno 1929 saranno aperti gli arruolamenti volontari in tutti i corpi e reparti dell'Esercito, ad eccezione delle compagnie di sanità, di sussistenza dei reparti distrettuali e del personale di governo delle compagnie di disciplina e degli stabilimenti militari di pena.

Detti arruolamenti resteranno aperti dal 1.o gennaio al 31 maggio, eccezione fatta per quelli del reggimento ferrovieri genio che si chiuderanno il 31 marzo. Gli aspiranti dovranno avere compiuto l'età di 18 anni e presentare direttamente al comando del corpo in cui desiderano prestare servizio, domanda in carta bollata da lire due corredata dai seguenti documenti:

Certificato di nascita, certificato di cittadinanza, certificato penale, attestazione di buona condotta ed atto di consenso per i minori.

Tutti indistintamente dovranno contrarre la ferma di tre anni, salvo commutarla in caso di nomina a sergente in quella di due anni.

Il messaggio di Bazan alle Camicie Nere

Roma, 29, notte.

Il generale Bazan ha diretto alle camicie nere della Milizia il seguente saluto:

« Ufficiali, graduati e camicie nere: Lasciando la carica di capo di Stato Maggiore, che ho tenuto per quattro anni con fedeltà e devozione alla causa ed al Duce amatissimo, io vi porgo, o camerati, fiero ed orgoglioso dell'opera compiuta con voi e per voi, il mio affettuoso saluto, sicuro che, inquadrati nelle vostre ferree legioni, rappresenterete sempre e meglio il più solido ed il più vigile presidio del Regime e dell'Italia Alata! ».

400 mila lire elargite in favore dell'Asilo infantile di Ovada

Ovada, 29, notte.

I fratelli Ferrando, originari ovadesi, attualmente residenti in Argentina, hanno elargito la somma di lire 400.000 al nostro Asilo infantile Comunale. Il lascito generoso servirà, con ogni probabilità a dotare l'ente beneficato di un edificio decoroso e rispondente a tutte le regole che l'igiene ed il decoro esigono.

Il generoso gesto dei fratelli Ferrando ha suscitato il maggiore entusiasmo in città.

Le scuole di economia domestica

Un invito di Turati e la risposta degli industriali

Roma, 29, notte.

Nella prefazione al volume degli atti del IV Congresso di economia domestica, il Segretario del Partito, Turati, scriveva recentemente:

« Uno dei voti più importanti del IV Congresso di economia domestica è stato quello che i datori di lavoro provvedano a fornire essi medesimi alle loro maestranze. A tale proposito, in attesa che il voto del Congresso diventi legge dello Stato, invito tutti i datori di lavoro iscritti al Partito Nazionale Fascista a volere con sollecitudine realizzare questi propositi.

« 2) aprire a proprio conto nei propri opifici, o nelle loro immediate vicinanze, una scuola di economia domestica, debitamente attrezzata e con insegnante specializzata;

« 3) far funzionare tale scuola nelle ore lavorative e compensare le ore di studio delle operaie iscritte, quali ore lavorative ».

Ora la Confederazione dell'Industria ha diretto alla Direzione del Partito la seguente lettera:

« In relazione al voto espresso dal IV Congresso dell'economia domestica ed all'invito in proposito contenuto nella prefazione al volume degli atti del Congresso stesso, dettato dal Segretario del Partito, ci facciamo doverosa premura di significare che l'invito rivolto ai datori di lavoro per la istituzione di scuole di economia domestica, con le modalità nella detta prefazione accennate, a favore delle maestranze di tutti quegli stabilimenti industriali, alla testa dei quali siamo datori di lavoro iscritti al Partito Nazionale Fascista, è per questa Confederazione un ambizioso ordine. Onde la Confederazione prevede immediatamente ad inserire nel suo programma di assistenza sociale, già in vigore ed in ampio sviluppo, secondo le precise direttive del Governo Nazionale e del Partito, anche questo punto programmatico, di così alto valore sociale per i suoi riflessi morali e materiali, non solo nell'ambito della classe operaia, ma nel più vasto ambito nazionale. Ci sarà grato pertanto un incontro con cotesta Direzione, per quei contatti necessari alla pratica esecuzione dell'invito di S. E. Turati, alla stregua anche delle esperienze acquisite dall'industria in tale campo di istituzioni analoghe, già da tempo in atto presso alcune delle più importanti nostre aziende industriali ».

L'on. Turati ha risposto alla Confederazione, accettando con espressioni di vivo compiacimento la proposta presentata, e la Confederazione, d'altra parte, ha già preso accordi colla Segreteria generale dei Fasci femminili per la traduzione in realtà della iniziativa progettata.

Agricoltori italiani a Parigi

Roma, 29, notte.

Dal 19 al 27 aprile del prossimo anno avranno luogo a Parigi il « Salone delle macchine agricole » e « la fiera delle sementi ». E stata organizzata una visita collettiva di agricoltori italiani che si fermeranno a Parigi quattro giorni.

La patente per gli orafi

Roma, 29, notte.

Dalle autorità competenti è stata data disposizione ai commercianti in oreficeria di provvedersi anche per il prossimo anno della patente orafa. Essendo stata sollevata la questione che i commercianti in oreficeria, oltre alla licenza commerciale, debbono avere rinnovata la patente alla quale è soggetto l'esercizio dell'oreficeria, il Ministro competente avverte che i due obblighi discendono da distinte disposizioni di legge che rimangono in essere con assoluta indipendenza e che, fino a che non interverrà una precisa statuizione, dovranno essere distintamente ottemperate. La licenza di commercio è soggetta a semplice revisione di durata indefinita: basta lo sostanzi che si di casa risulti che il titolare non ha perduto i titoli per continuare a commerciare. La patente orafa scade invece annualmente e va soggetta di anno in anno a rinnovazione. A questa davesi dagli interessati provvedere tempestivamente, presentando cioè entro il 31 dicembre domanda al commissariato di questura, territorialmente competente, e allegando alla domanda stessa la patente che va a scadere.

Lo scioglimento del Consiglio direttivo dell'Associazione lombarda dei Trasporti

Roma, 29, notte.

Con decreto odierno, il Capo del Governo ha sciolto, in base allo articolo 8 della legge 3 aprile 1926 sulla disciplina dei rapporti collettivi di lavoro, il Consiglio direttivo dell'Associazione regionale lombarda dei trasporti terrestri e della navigazione interna, nominando commissario straordinario per la temporanea gestione di quell'Ente il signor Paolo Colaci. Il commissario prenderà subito possesso dell'ufficio.

L'infedele amministratore di casa pubblica riparato in Grecia

Milano, 29, notte.

L'impressione provocata dalla scoperta delle malefatte compiute dal rag. comm. Vincenzo Colombo, amministratore dei beni di due case patrizie, è ancora viva. Non si esagera affermando che il ragioniere malversatore abbia compiuto tanti misfatti per un ammontare di 10 milioni. Quasi quasi le truffe commesse ai danni delle case patrizie, scomparendo di fronte a quelle molto più cospicue che hanno danneggiato numerosi ignari cittadini.

Il Tribunale dichiarava il fallimento del rag. Colombo, fallimento reso necessario per la sua qualità di comproprietario - unico o solo - di una azienda di legnami che doveva sistemare le cose e stata sfruttata! e una ignota « Mensaminano, inoltre il Colombo aveva a tutti dichiarato di essere anche il proprietario dell'hôtel Regina Olga di Cermobbio, mentre alle verifiche risultava poi essere solo... affittuario.

Quando i patrizi derubati chiamarono in Colombo per chiedergli spiegazioni, questi protestava la sua... completa innocenza, avendo poi avuto la cura di raccontare agli altri numerosi creditori che il conte Barromeo in unione al conte Paduli si erano recati in Questura per chiedere, ottenendolo, il ritiro del suo passaporto per l'estero, per vietargli qualsiasi tentativo di fuga. La storia era molto ben congegnata perchè gli altri creditori, sapendo dell'intervento energico che non aveva luogo del due patrizi per togliergli ogni via di scampo, si lasciarono in attesa degli avvenimenti.

Si apprende ora che il Colombo, quando le sue tranquille notti si interbidirono, si recava all'hôtel Regina Olga a Cermobbio e dal direttore prendeva fondo, con un espediente, per due diare nell'ufficio, di fare consegnare loro il denaro liquido contenente in pacchi suggellati da mille lire, esistenti nella cassa dell'albergo, annunciando che soffriva poco-nulla di emicrania e di attacchi cardiaci e che di conseguenza nella giornata stessa si sarebbe recato in una nota casa di cure di Ghilia, livese... Il Colombo prendeva la via di Chiasso e col suo regolare passaporto rifugiava in Svizzera.

Ora i diversi locali, che in certo qual modo tentano di ricuperare qualche briciola per l'ore ellenti derubati, hanno preso precise informazioni per credere che il ragioniere fuggiasco abbia preso stanza in Grecia. Il posto che ne circonda ne da quella Nazione sono molti ufficiali.

I premi del Duce

per la famiglia numerosa di Piacenza

Piacenza, 29 notte.

Stamane, presenti tutte le autorità, fra le quali il Podestà on. Barbieri, il vice-prefetto, una rappresentanza della Federazione provinciale fascista, nel salone del Palazzo del Governo sono stati consegnati i premi destinati dal Duce alle famiglie numerose. Il vice-prefetto ha pronunciato, applauditissimo, brevi parole lumeggiando il significato del dono. La cerimonia si è chiusa con acclamazioni al Duce.

Cospicua offerta all'Erario

del personale del Banco di Napoli

Roma, 29, notte.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Stamane il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Frignani, il quale gli ha consegnato lire 20.000 in titoli del Littorio e lire 20.500 in polizze di combattenti quale contributo del personale del Banco di Napoli alle diminuzione del debito pubblico.

Il Capo del Governo, apprezzando molto il significato dell'offerta, ha affidato all'on. Frignani l'incarico di recarsi interprete presso tutti i sottoscrittori del suo vivo compiacimento.

LA STRADA

Sciagure automobilistiche

A Voghera

Voghera, 29, notte.

Un grave scontro automobilistico è avvenuto questa sera sulla provinciale nei pressi della città, e precisamente nella località denominata Camposterro. Verso l'imbrunire, un'auto proveniente da Mumo e sulla quale si trovavano il proprietario, certo Pedroni Guido di Milano, la moglie Leoni Giuseppina Pedroni e la figlia Maria Teresa di anni 14, per l'oscurità e la nebbia fitta veniva investita da un autocarro della società « Italo Americana del Petrolio » che proveniva in senso contrario. Nel l'urto le due rimasero ripetutamente sensibili danni: la signora Leoni Giuseppina riportava una vasta ferita da taglio alla regione frontale e la figlia Maria Teresa una ferita da taglio alla gamba destra, mentre il Pedroni rimaneva illeso. A mezzo delle pubbliche assistenze venivano solecitamente portati al nostro ospedale ove ricevettero le cure del caso. Il loro stato non desta preoccupazioni. L'incidente, come abbiamo detto, è dovuto alla fitta nebbia.

A Brescia

Brescia, 29 notte.

Stamane la signora Elisabetta Minelli, d'anni 40, abitante in via Castello 28, a Milano, era partita in un automobile chiusa con la figlia Maddalena, d'anni 15, e la signorina Gilda Neconti, d'anni 18, abitante pure a Milano in via Monebello 38. La vettura, oltrepassato Brescia e giunta in vicinanza di Sant'Eufemia, incontrò un camion con rimorchio portante la targa di circolazione n. 1073 di Treviso. Un automobili pigiarono entrambe sulla propria destra, ma nella manovra il rimorchio, per la spinta energica della sterzata, slittò ed andò a cozzare violentemente contro la vettura, frantumandone i vetri e sbattendola lontano sul ciglio della strada. Soccorsi dai passeggeri di un'altra automobile sopraggiunta, i tre feriti furono trasportati all'ospedale di Brescia, dove la signorina Neconti fu rinvenuta con prognosi riservatissima. In preda a « choc » traumatico con gravi ferite lacero-contuse alla regione parietale sinistra. La signora Minetti aveva riportato la frattura dell'avambraccio sinistro e la figlia Maddalena ferite guaribili in una decina di giorni.

Camion investito dal treno

Milano, 29 notte.

Stamane al passaggio a livello aperto presso Sesto San Giovanni, il treno viaggiatori 343, proveniente da Lecco, che giunge a Milano alle ore 6,40, investiva un grosso camion, guidato dal maresciallo Elio Vercesi di Pieranigelo, attraverso a Monza. Sull'autocarro si trovava pure la madre del Vercesi, signora Anna di 51 anni, che per l'urto violentissimo riceveva, venne proiettata, come un bolide, a diversi metri di distanza dalla linea ferroviaria, riportando la frattura del braccio destro e escoriazioni in tutto il corpo. L'autista del camion rimase per fortuna miracolosamente illeso, mentre il suo autocarro sta rimasto completamente sfasciato. Il treno subì un ritardo di 15 minuti.

Un operaio ucciso ed un altro morbondo sul crollo di un tetto

Pesaro, 29, notte.

Ieri sera a tarda ora a Gradara, mentre alcuni operai erano intenti ai lavori di rinforzamento di un capannone, ove doveva svolgersi una festa da ballo, è sopraggiunto il crollo del tetto, per cui due persone sono state uccise e quattro altre operai, alcuni dei quali, però, riuscivano a porsi in salvo. Due di essi, certi Carlo Pierpaolo di anni 60, e Antonio Sanchieri di anni 40, venivano travolti dal crollo. Immediatamente soccorsi vennero trasportati all'ospedale, ma lungo il percorso il Pierpaolo cessava di vivere. Il Sanchieri versa in gravi condizioni.

Automobile che ribalta per l'assideramento dello chauffeur

Bergamasia, 29, notte.

Una grave sciagura automobilistica è avvenuta questa sera sulla provinciale che conduce a Nembro. Causa il freddo, lo « chauffeur » dell'automobile sulla quale viaggiavano i coniugi Carlo e Antonietta Romani, torinesi, ma residenti da poco tempo a Milano, si è improvvisamente trovato nell'impossibilità di comandare la macchina, questa dopo aver percorso pochi metri senza comando sbandò, si rovesciava. Gravemente feriti rimanevano i due coniugi, mentre ferite meno gravi riportava lo « chauffeur ».

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La Casa del Balilla sorgerà nella prossima estate nella nostra città, secondo le intese intervenute tra il dottor Vinci, ispettore della 1.a Zona, e l'assessore anziano facente funzioni podestarili.

Le seguenti aggregazioni di Comuni sono state disposte con recenti decreti: Carentino a Santo Stefano; Bergamasco, Morsasa a Spigno Monferrato, Castelspina a Serravalle, Volpedo, Monleale, Berzano di Tortona e Volpeglino sono riuniti in un unico Comune con capoluogo e denominazione Volpedo.

DA BIELLA

Ignoti ladri penetrati nel mulino di Emilio Calciati, hanno trafugato grano e altri cereali per un valore ingente, senza che i proprietari del mulino se ne accorgessero.

Un incendio per autocombustione, sviluppatosi nel fienile dei fratelli Giovanni e Giuseppe Bertoce, della cascina Vercellone Nuova di Salussola, ha distrutto attrezzi agricoli denarile per un danno di circa 10.000 lire.

Mediante scasso i ladri sono penetrati nell'albergo per il momento disabitato di cui è lo Antonio Cancino, in Valle San Nicolao, ed hanno fatto un ricco bottino in contanti e oggetti preziosi.

Per truffa il calzolaio Giulio Parigiano di Giuliano, d'anni 40, da Moncrivello Borgo, è stato condannato dal pretore a mesi 6 e giorni 20 di reclusione e L. 250 di multa.

DA VERCELLI

Colpendo la coniugatrice, il muratore Giuseppe Storia, di 35 anni, ha ferito la moglie Adelaide Cerutti, di 32 anni, che per l'urto violentissimo riceveva, venne proiettata, come un bolide, a diversi metri di distanza dalla linea ferroviaria, riportando la frattura del braccio destro e escoriazioni in tutto il corpo. L'autista del camion rimase per fortuna miracolosamente illeso, mentre il suo autocarro sta rimasto completamente sfasciato. Il treno subì un ritardo di 15 minuti.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 29 dicembre 1928

TORINO	82	71	85	41	37
BARI	89	48	37	52	71
FIRENZE	7	57	30	33	22
MILANO	10	38	55	65	36
NAPOLI	74	60	10	16	55
PALERMO	52	19	59	78	4
ROMA	32	88	7	49	58
VENEZIA	69	61	78	51	67

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 29. — Nell'ultima mezz'ora della seduta gli affari si sono fatti ancora più scarsi del solito: i prezzi però di tutto il valore in genere non hanno subito ulteriori ribassi, rimanendo stazionari all'incirca con prezzi della precedente chiusura. Circoscritto il collegio dei mercati non possiamo che sottolineare la resistenza e precisamente dei valori dei gruppi Gas ed Elettrici. Richiesti ed in aumento i valori siderurgici quali Ilva, Elba ed Ansaldo. Meno offerte le Seie Aruficiali. La sensibile ripresa verso le Tedeschi.

Titoli quotati ufficialmente fine precedente.

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius
Rendita 3,50 %	—	70 30	—	70 30
Id. id. cons.	—	70 20	—	70 20
Consolidato 5 %	—	86 90	—	86 90
Id. id. cons.	—	89 75	89 60	89 225
Torino 4 % c.	—	—	—	469 50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	455 50
Banca Italia	872	2787	2776	2782
Banca Comm.	1400	1405	1401	1401
Credito Ital.	50	537	—	537
Banco Roma	—	—	—	118
B. Naz. Credito	—	—	—	551
Cons. Mob.	30	883	—	883
Italiana R. C.	—	—	—	156
Mediterranea	—	—	—	565
Meridionali	—	—	—	835
Subalpina	60	980	—	980
Sabaudo	—	—	—	515
Canapoli	—	—	—	167
S. A. I.	—	—	—	199
Italiana Gas	1000	995	994	995
Id. nuove	—	—	—	274
Alpi	185	200	198	200
Elettricità A. I.	100	309	—	310
Sip	600	176 50	176	176 50
Toral	—	—	—	439
Siet	300	190	189 50	189
Savigliano	—	—	—	867
Nebiolo	—	—	—	340
Tedeschi	1720	310	308	310
Off. Meccaniche	—	—	—	47 50
Fiat	4900	300	300	295
Ilva	175	195	194	195
Aquila	17	305	—	306
Schiapparelli	1000	95	91	95
Montecatini	20000	384	382	382
Alba Lanza	—	—	—	98
Acqua Pozzoli	—	—	—	320 50
Bonifiche	—	—	—	535
Viotto	—	—	—	131
Vetri Lazio	—	—	—	238
Vetrerie	1000	138	136	137 50
Chatillon	750	704 50	703	703
Varzia	100	50	—	50
Bemi	—	—	—	749
Cementi	300	211	—	211
Piccinini	—	—	—	97 75
Aedes	—	—	—	5 70

CAMBI

Parigi	—	—	—	74 90
Londra	—	99 90	—	97 73
New York	—	—	—	19 0525

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	70 35	70 20	70 20	70 00
Id. id. cons	—	—	69 90	—
Consolidato 5 %	89 40	89 90	89 85	89 170
Id. id. cons.	—	89 60	89 77	—
O. Veneziè 3,50 %	—	76 30	74 60	74 00
BANCARIE				
Banca Italia	2779	2779	2780	—
Comm. Italiana	1405	1405	1402	1401
Nas. di Credito	537	540	540	540
Banco di Roma	118	117	118	118 50
Credito Ital.	538	540	538	537
Cred. Marittimo	550	553	552	—
Conserva Mob.	880	882	883	—
Comm. Trieste	—	—	—	544 —
TRASPORTI				
Mediterranee	578	576	—	—
Meridionali	835	837	842	835
Rubattino	980	980 50	981	—
Lib Triestina	705	705	705	705
Cosulich	165	169 50	170 50	170
Lloyd Sabaudo	—	516	—	—
Nav. A. I.	—	190	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	704	—	703	—
Lin. Can. Naz.	167	—	—	—
Rossari Varzi	770	—	—	—
Rota	133	139	139	—
Varzio	50	—	47 50	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	121	118 50	120	—
Ilva	196	194 50	195	—
Elba	42	42 75	60	—
Montecatini	382 50	383 50	383	—
M. Amiata	225	226 50	225	—
MECCANICHE				
Breda	100	—	—	—
Fiat	300	301	300	—
Isotta	95,5	—	—	—
Dalmine	150	157	—	—
ELETTRICHE				
Selt	—	314	—	—
Edison	872	—	—	—
Sip	175	175 90	—	—
Marcelli	—	—	442	—
Terni	436	438	435	—
Elettr.	1260 75	1275	—	—
Lomb. Virdis	1060	—	—	—
ALIMENTARI				
Italiff. Italiano	137 50	136 50	—	—
Ital. Ag. Lomb.	557	557	—	—
Eridania	700	700	699	—
AGRICOLE e IMMOBILIARI				
Aedes	5 85	5 90	—	—
Fondi Rustici	250	—	254	—
Imprese Fond.	—	—	138	—
Bonifiche Ferr.	138	—	137	—
Beni Stabili	740	738	737	—
DIVERSE				
Assic. Gen.	—	—	—	26700
Ass. Italo-Am.	560	—	—	—
Pirelli	900	—	—	—
Gas Torino	996 50	—	—	—
Mira Lanza	96	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 74	74 72	74 8075	74 80
Svizzera	358 40	359 60	—	360 75
Londra	97 7450	97 7450	97 775	97 78
New York	19 0025	19 005	19 00	19 10
Berlino	455 10	—	—	455 30
Vienna	268 40	—	—	269 05
Budapest	341 75	—	—	342 50
Cecoslov.	71 45	—	—	71 50
Belgio	266 —	—	—	266 —
Spagna	371 75	372 625	—	371 25
Praga	56 65	—	—	56 62
Budapest	341 75	—	—	342 50
Albania	347 50	—	—	347 50
Polonia	373 75	—	—	373 75
Olanda	749 50	—	—	749 50
Norvegia	370 —	—	—	—
Svezia	370 —	—	—	370 —

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 29. — Rendita 3,50 % netto 1906, 71,60; 3,50 % netto 1902, 70,75; 3 % lordo 45,15; Consolidato 5 % 89,90,75; Obbligazioni Venezie 3,50 % 74,40. — Cambi: Francia 74,75; Svizzera 360,60; Londra 97,73,15; Olanda 748,50; Spagna 371,60; Belgio 266; Berlino 455,10; Vienna 268,50; Praga 56,62; Romania 11,45. Argentina (peso oro) 14,80; Canada 5; New York 19,00,75; Canada 19,00; Belgrado 33,67,50; Budapest 339; Albania 346,75; Norvegia 369,50; Russia 0,0; Svezia 370,50; Varsavia 214,50; Danimarca 510,50; Oro 368,25.

Borse estere

Parigi, 29. — Chiusura cambi: Italia 133,75; Londra 121,60; New York 25,54,75; Belgio 355,75; Spagna 476,75; Svizzera 481,75; Danimarca 684,50; Olanda 1437,50; Norvegia 681,50; Svezia 685,75; Praga 75,80; Rocsania 15,20; Vienna 360; Germania 608,5.

Londra, 29. — Chiusura cambi: Italia 92,78; New York 4,85,40; Amsterdam 12,08; Francia 124,06; Belgio 34,87,50; Germania 20,38,50; Svizzera 96,16; Spagna 69,25; Copenaghen 18,17,50; Stoccolma 18,17,50; Oslo 18,19 1/2; Helsingfors 192,50; Praga 153,81; Budapest 97,62; Belgrado 570; Sofia 472; Buenos Aires (peso) 47,31; Rio Janeiro 5,70; Yokohama 97,50.

Ginevra, 29. — Cambi: Italia 27,15; Francia 20,30,25; Inghilterra 25,15,50; New York

Teresia, la bella

Era di quelle donne che quando le altre della stessa età sono ancora bambine, chiuse in una timidezza che è come una vergogna, camminano con una snodatezza di fianchi e un brillar d'occhi che sono l'espressione di una doppia ebbrezza: di sapersi belle e di accendere il desiderio in ogni uomo che incontrano. Non impassibili dee, ma creature di carne ricca d'istinti e curiose e ingorde di piaceri, tutto è in loro aspettazione voluttuosa.

Sposa a quattordici anni. Era il 7 febbraio del 1788, quando nella chiesa di Sant'Eustacchio, a Parigi, la giovinetta Thérésia Cabarrus diventava la marchesa di Fontenay. Entrambi ricchi gli sposi, non ugualmente belli. Lui era un ragazzotto di pelo rosso, robusto, ma volgare, più somigliante a un contadino che a un marchese; lei invece alta, sfarzosa di forme e di colori, coi capelli morati, gli occhi che erano tutto un balenio, le carni luminose pel fuoco interno della giovinezza, una di quelle bellezze rare e nello stesso tempo subito evidenti, che mettono gli uomini sulla soglia d'un trasognato piacere, di un mondo acceso e fiorito, e ogni donna in un'ombra fredda, dove tutto è morte, tranne il dolore cattivo di rimpiangere e d'invidiare.

Nel castello di Fontenay-aux-Roses, la camera nuziale era illuminata dalla fiammata che ardeva nel camino e da un alto candelliere a quattro braccia... Dicono che Thérésia pianse quella notte, non perchè temesse le carezze ardenti dello sposo impaziente e brutale, ma perchè, ripensandoci, si pentiva di quel matrimonio. Marchesa... Avrebbe potuto essere, bella com'era, principessa, duchessa... Fu una crisi di pochi minuti. Poi, docile, curiosa e selante, si arrese allo sposo e cominciò così la sua vita amorosa. « La vie amoureuse de madame Tallien » la racconta in un recente volumetto Paul Reboux, con piacevole ed elegante spensieratezza.

***

A quattordici anni spossata; a venti divorziata e libera. Tra i due avvenimenti era scoppiata la Rivoluzione. Thérésia l'aveva accolta quasi allegramente: una novità!... Quel fuoco che pareva correr per le strade, quella febbre che serpeggiava in tutte le vene e quel farsi duro del tu da tutti, era come un gioco divertente: la corsa alle delizie della Libertà. Dai saloni alla strada, dalla strada ai saloni, ella sentiva adesso il desiderio dei maschi più liberi e focosi e la sua bellezza intanto si era fatta più matura e morbida, come nutrita dalle gioie godute. L'entusiasmo per quella nuova vita le metteva un lampo negli occhi e sotto la cuffia con la coccarda « alla cittadina » il suo viso raggiava amoroso e trionfante. Ma poi l'entusiasmo venne meno: le cose si guastavano: colpi di cannone che facevano tremare i vetri e il passo lugubre delle pattuglie di notte, che poteva fermarsi alla porta e salire le scale, e gli amici potenti in prigione, il re, la regina stessa in prigione!... La notte, il marchese di Fontenay non poteva dormire per la paura e Thérésia si mordeva le labbra nel dispetto di non sentirsi più invincibile. Il loro divorzio era già pronunciato quando essi si trovarono d'accordo per fuggire da Parigi: in una berlina tirata da quattro cavalli, con una grande cassa per tutto bagaglio e un bimbo di quattro anni di cui nessuno si occupava e che era il loro figliuolo, viaggiarono cinque giorni e arrivarono a Bordeaux, ad un albergo. Là si separarono: l'ex-marito, con un falso passaporto, s'imbarcò per la Martinica.

— Buona fortuna, mia cara — egli disse all'ex-moglie. — Divertiteri finchè potete. Quando questo putiferio sarà finito lo tornerò.

— Ne sarò lieta — rispose amabilmente Thérésia.

A Bordeaux, ella aveva dei parenti, due fratelli e uno zio, e poichè fratelli e zio avevano degli amici, c'era da innamorarli tutti: la vita era dunque ancora possibile. Civetterie, passeggiate, convegni, rivalità, tutto sarebbe andato magnificamente, come nel « bon vieux temps » senza la Rivoluzione. Ma c'era la Rivoluzione e Tallien che spadroneggiava a Bordeaux, ragione per cui parenti e amici dileguarono a uno a uno e la lasciarono sola. Faceva la repubblicana. Portava la coccarda e usciva sempre in compagnia della sua affittacamere, brutta e giacobina arrabbiata, che le serviva da garanzia. Ma una sera d'inverno ch'era uscita sola, non possedendo alcun certificato di civismo, fu arrestata e condotta alla sezione di polizia, dove dovette passare la notte. A tutte le domande aveva risposto:

— Chiedo un'udienza al cittadino Tallien: a lui solo esporrò la mia situazione.

Ora, fino all'alba, ella pensò a quel Tallien. L'aveva conosciuto, quattro anni prima, segretario di non so chi, un impiegatuccio, lo dicevano figlio d'un portinaio, dotato di un certo ingegno, pieno di avidità e di ambizioni e non una furiosa voglia di arrivare. L'aveva guardata allora con umiltà e rabbia, come un povero può guardar la dama inaccessibile. Adesso... Quando al mattino la condussero nel gabinetto del cittadino Tallien, egli, in piedi, con le mani in tasca, considerò per un poco quella magnifica donna spettinata e scomposta per la lunga notte insonne passata in cella, poi sorrise sdegnosamente. Erano cambiati i tempi, cittadina Fontenay!... Quando egli le afferrò un braccio con la mano pesante, ella non si mostrò scontrosa. Era un bell'uomo, Tallien, e con che rapido rude abbracciava!... E così Thérésia divenne regina di Tallien: come tale, buona figliuola, fece più bene che male, benevola nell'accogliere i sollecitatori e sempre pronta a chiedere qualche grazia. Tallien che l'amava non gliela rifiutava mai. La vita sarebbe dunque dinuovo stata possibile, senza la Rivoluzione. Ma c'era la Rivoluzione e Robespierre che comandava a Parigi, Robespierre che odiava non solo i profittatori ingordi come Tallien, ma le belle donne voluttuose come lei, che non aveva indulgenza per i peccati d'amore, e che con fredda ferocia tesseva una rete per punire la bella aristocratica complice di un figlio di lacchè. Quella rete attirò a Parigi prima Tallien, dopo qualche mese lei. Ella rifece il viaggio da Bordeaux a Parigi in una berlina tirata da quattro cavalli. Aveva con sè il bagaglio, due casse invece di una, suo figlio, che per poco non aveva dimenticato a Bordeaux e il suo nuovo amante, un certo Guéry, che non aveva ancora quindici anni...

A Parigi la prigione, miserabile e senza possia, la segreta, per cibo pan nero, per letto un mucchio di paglia, e topi e scarafaggi per compagnia. Là Robespierre la dimenticò o finse di dimenticarla, per un mese. E là pure la dimenticò Tallien. Egli aveva allora troppo da fare per difendere la sua vita e tutta l'influenza che si dice ella esercitasse dalla prigione su di lui fino a dargli il pugnale con cui egli avrebbe dovuto abbattere il tiranno appare leggenda. Strumento dell'abile e infernale Fouchè, Tallien fu considerato dall'opinione pubblica come l'operatore e Thérésia, rinomata per le sue avventure amorose simboleggiò la risurrezione dell'amore in quei giorni in cui il Terrore era vinto dal desiderio di vivere. La folla in una crisi collettiva di generosità come in liberarla, e associò Tallien e la Cabarrus nella stessa apotesosi. La regina di Bordeaux divenne Nostra signora di Termidoro. Così Thérésia sposò Tallien e per un certo tempo regnò letteralmente su Parigi. Appena la vedevano l'acclamavano con frenesia, la sua presenza era assediata dalla folla, ella sorrideva, salutava, irradiata di gloria, con quella sua bellezza che il trionfo rendeva grandiosa.

Si dice che in nessun epoca si ballò a Parigi come durante il Direttorio, mentre trionfava la moda del nudo. Thérésia lanciava i modelli più audaci: era una delizia per una donna così divinamente fatta danzare coperta d'una maglia color dell'aurora, senz'altra veste che una camicia eterea, volatilizzata, un soffio, i coturni ai piedi nudi. Tra le « Merveilleuses » sovrastava superba per la sua statura fin troppo elevata, le forme fidiache, lo splendore del volto, la ricchezza dei folti ricci neri corti, che sullo scialle di « cachemire » suo aveva uno spicco straordinario. Favorita di Barras, quando circolava tra le sale dorate, vedeva gli omaggi piovere ai piedi. Ella era presente a tutte le feste ufficiali, a tutte le riviste, a tutte le celebrazioni, sempre seminuda, senza ammalarsi mai: una salute di ferro... Ebbe un torto: fu benevola senza entusiasmo verso un giovane ufficialetto corso che Barras le aveva raccomandato: alla sua corte febbrile e impaziente cedette subito con la solita bonaria leggerezza. Errore: Bonaparte, lento ad accendersi, cominciava ad apprezzare le donne soltanto quando queste sapevano resistergli, almeno per un poco. Se Thérésia resisteva, chissà, forse diventava imperatrice.

***

Col salire della stella napoleonica cominciò a tramontare la sua. Divorziata da Tallien, nel 1805, ella sposava il principe Caraman-Chimay: matrimonio d'amore, amaramente deplorato dalla famiglia dello sposo. Le sue delusioni cominciarono allora. Nonostante l'autentica e magnifica nobiltà del principe l'imperatore Napoleone non volle mai ammettere alla sua Corte Thérésia. E nei l'ossi Bassi, dove la famiglia Caraman si stabilì, le sue aspirazioni furono ugualmente deluse: quantunque il marito fosse ciambellano del re Guglielmo, ella non fu mai ricevuta. Con la magra talmente che il povero marito, quando doveva indossare l'abito di Corte per recarsi al suo servizio, doveva vestirsi di nascosto e scappare senza essere visto. E poi, che era mai adesso la bella Thérésia!... Ensome, disfatta, irriconoscibile: un orrore...

Quella corpulenza ella la perdette a poco a poco: una malattia di fegato la consumò, l'ingiallì, la curvò, la rese simile a una vecchia civetta dagli occhi tondi e dal becco ricurvo. Quando fu alla fine, degli undici figli che aveva avuto, solo i quattro che portavano il nome del principe circondavano il suo letto. Ma la camera era piena di ricordi. Ella pensò che aveva avuto tutto un mondo di potenti ai suoi piedi: ma non era di ieri quella festosità di vita, quel trionfo ogni giorno rinnovato!... Si rizzò su, come galvanizzata, volle dir qualcosa, e fu come se la Verità parlasse per bocca sua: — Il piacere... che povera cosa!...

Carola Prosperi.

Cento lettere di Crispi offerte al Capo del Governo

Roma, 29, notte.

L'on. Armato, direttore generale della Federazione fascista produttori vini, liquori e prodotti affini, ha offerto al Capo del Governo un artistico cofano contenente cento lettere manoscritte di Francesco Crispi, la maggior parte delle quali furono dirette a Giuseppe La Farina, che fu Ministro con Crispi e che con il grande statista siciliano promosse l'insurrezione di Sicilia ed attuò la spedizione dei Mille.

Una lezione sul Fascismo a Londra davanti ad un pubblico internazionale

Londra, 29 notte.

Davanti alla « Commissione per gli studi della democrazia », dipendente dall'assemblea internazionale di Londra, importante cenacolo di studiosi di problemi politici e sociali, il comm. Luigi Villari ha tenuto una conferenza sul Fascismo. Erano rappresentati dai membri presenti della Commissione, l'India, la Finlandia, la Grecia, il Cile, l'Abissinia, la Svizzera, la Germania, la Palestina, l'America, il Brasile, la Cina, la Romania e l'Italia. Quest'ultima, dal signor Piero Zamperti. L'oratore spiegò all'internazionale uditorio le origini storiche del Fascismo ed i principali elementi ideologici che lo costituiscono ed illustrò il periodo fascista in Italia con originali osservazioni sui vari sistemi democratici esistenti tuttora all'estero, per passare poi a rilevare l'alta opera già compiuta dal Fascismo. Ciò che destò nell'uditorio il massimo interesse fu la chiara spiegazione del nuovo sistema parlamentare corporativo e del Gran Consiglio. L'oratore fu alla fine molto applaudito.

I Sovrani d'Italia visiteranno l'Esposizione di Barcellona

Roma, 29, notte.

La Tribuna ha da Madrid: Nei circoli politici e di Corte si dà per certa la venuta in Spagna dei Re e della Regina d'Italia, che visiteranno le Esposizioni di Siviglia e di Barcellona.

Un re citato a giudizio 70 anni dopo la sua morte

Berlino, 29, notte.

Mentre, come abbiamo già segnalato, si è verificato negli ultimi tempi una vera epidemia di codaveri viventi, cioè di gente data per morta e che invece sta benissimo, ora un'Amministrazione comunale vuole far risuscitare un morto, citandolo a giudizio.

Convenuto è niente di meno che S. M. Ernesto Augusto di Hannover, primo Re dello Stato omonimo, e che decise insieme a suo padre in una cripta sin dal 1854. Il Re viene citato a mezzo del foglio ufficiale della città a presentarsi al pretore non oltre il 26 febbraio dell'anno prossimo, per esporre le sue ragioni di proprietà su di un edificio architettonico molto importante della città di Hannover. Il Re viene anche diffidato a non mancare all'udienza, se non vuole sentirsi dichiarare privato in contumacia dei suoi diritti di proprietà. Il palazzo è stato acquisito nel 1866 dal Re, per salvarlo da una demolizione e mantenerlo alla città, della quale forma uno dei più bei ornamenti. Dopo l'incorporazione dell'Hannover nella Prussia, non fu deciso chiaramente a chi appartenesse il palazzo, che ora è adibito a Museo di arte decorativa e che la città vuole destinare ad altro uso. Nonpare si capisce, però, perchè sia stato necessario disturbare il defunto Monarca e non sentire, almeno per la forma, uno dei suoi eredi.

La storia e i tesori della biblioteca vaticana

ROMA, dicembre.

Quando l'altro giorno Sua Santità Pio XI è apparso sulla soglia dei nuovi locali onde egli ha voluto arricchire la Biblioteca Vaticana, non ha fatto che ripetere il gesto che 571 anni fa aveva tracciato Sisto IV. Oltre mezzo millennio di storia, e quarantasette pontefici succedutisi sul trono di San Pietro, fra una data e l'altra. Che cosa rimane della scienza, della filosofia, della letteratura del giorno in cui il papa Della Rovere affidava al Platina la direzione della Biblioteca che egli aveva voluto ingrandire e riordinare nel suo palazzo del Vaticano? Qualche volume polveroso e qualche manoscritto ingiallito: ma gli uomini, le idee, le aspirazioni e le concezioni della vita sono così diverse che sembrano veramente appartenere a un altro mondo e ad un'altra razza. E pure se guardate l'affresco mirabile col quale Melozzo da Forlì ha fissato nei secoli l'avvenimento, vedrete gli stessi costumi dei prelati, lo stesso gesto del pontefice. *Patiens quia aeterna*: in nessun altro luogo al mondo meglio che nel Vaticano si ha l'impressione della verità di questo assioma. Gli uomini possono cambiare nella loro cosa affannosa verso tutto quello che ritengono utile o buono; le idee possono modificarsi; i concetti politici trasformarsi radicalmente, ma in quella misteriosa città cattolica che è l'insieme degli edifici vaticani, la forma esteriore rimane immobile e immutata, e lo stesso vestiario e lo stesso gesto che avete visto ieri, nella persona di Pio XI, lo ritrovate nell'affresco di Melozzo da Forlì; lo ritrovate nei mosaici di Filippo Rusuti, lo ritrovate negli affreschi impalliditi delle catacombe. Anche la Chiesa, come tutte le cose di questo mondo si modifica, si adatta alle varie civiltà che vuol dominare, si trasforma a seconda dei bisogni umani; ma l'edificio rimane incrollabile, con la certezza che a un Pio XI, seguirà un giorno un Pio XII, come a un Gregorio I ora seguito un Gregorio II, e a questo per una serie non interrotta di secoli e di pontefici altri Pii, altri Gregori, custodi tutti del medesimo rito, moderatori tutti della medesima fede.

Manoscritti preziosi

Fu Nicola V, il primo papa umanista che sugli albori del Rinascimento, ebbe l'idea di radunare in un locale apposito i manoscritti preziosi conservati nei palazzi pontifici. Alla sua morte — che avvenne l'anno 1455 — la biblioteca possedeva già 9.000 manoscritti che disgraziatamente, sotto il pontificato del suo successore, Callisto III, andarono in gran parte dispersi. Perdite gravissime che vennero solo riparate in parte da Sisto IV il quale, come abbiamo visto, chiamò il Platina a riorganizzarla e dirigerla. Da allora la Biblioteca Vaticana ebbe la sua vita regolare: fu ingrandita da Sisto V che nel 1589 ordinò al Fontana di edificare un nuovo locale per suo uso. Fu aumentata nel 1690 col fondo di Fulvio Orsini che per eredità le lasciò tutti i suoi libri ai quali si aggiungerà poco dopo quelli del monastero benedettino di Reims. Nel 1621 Massimiliano di Baviera avendo fatto prigioniero l'Elettore palatino, offrì in dono a Gregorio XV la sua importante biblioteca e nel 1658 Federico d'Urbino dava generosamente al Vaticano la sua ricchissima raccolta di quasi duemila manoscritti greci e latini. Nè qui si arrestano i doni dei sovrani, dei principi e dei particolari. Nel 1690, Cristina di Svezia lascia al papa le sue ricche raccolte di libri: quelle raccolte che il padre di lei, Gustavo Adolfo, aveva messo insieme nelle sue scorribande a traverso l'Europa e che comprendevano 2280 manoscritti, di cui 2000 latini e greci gli altri. Poi Clemente XI, nella prima metà del secolo decimottavo, aumentò a sue spese la raccolta che nel 1746 si arricchì del fondo Ottoboni e qualche anno più tardi dei manoscritti greci dell'Abazia di Grottaferrata e della collezione del marchese Capponi. Una sosta si ebbe durante il periodo rivoluzionario e napoleonico, periodo non certo adatto ai severi studi umanistici. Ma caduto l'Imperatore nel 1815, il Re di Prussia facendo suo un suggerimento del suo ministro Humboldt, offrì a Pio VII, come dono e come risarcimento i manoscritti che il Du Tilly aveva portato via dalla biblioteca di Heidelberg. Le ultime accessioni risalgono a Leone XIII e a Pio XI. Dei quali il primo acquistò il fondo borghesiano dicendo ottimamente che « non poteva lasciar disperdere un tesoro tanto prezioso per la storia della *nostra Roma* »; il secondo riuscendo ad ottenere dopo non lievi trattative la biblioteca cristiana acquistata dal Governo italiano e da S. S. Mussolini generosamente ceduta al Sommo Pontefice.

I codici arabi della Yemen

Del resto non era questa la prima benemerenza del Papa « felicemente regnante » — come si diceva nelle antiche scritture — verso la grande istituzione vaticana. Già da semplice monsignore, chiamato da Pio X a prendere il posto del dottissimo padre Ehrle che ne era il moderatore, egli vi giungeva come vice-prefetto il 9 novembre del 1911 e come prefetto l'anno dopo. E durante i quattro anni che resse quel posto di grande fiducia, con una attività a cui non si era abituati nel tradizionale ambiente vaticano, egli riuscì a pubblicare cinque grossi volumi di *Studi e testi*, tre di cataloghi, un gran numero di edizioni fotografiche ed a iniziare il Catalogo unico a schede dei libri stampati. Inutile dire che ascese al pontificato S. Em. Ratti e divenuto S. S. Pio XI, doveva iniziarsi per la biblioteca un periodo di mirabile prosperità. Perchè ai nuovi acquisti — importantissimo quello dei codici arabi raccolti dai Caprotti nello Yemen — si aggiunsero donativi magnifici come quello della biblioteca Ferrajoli, che il marchese Gaetano regalava al Papa nel 1926; e a questi l'interessamento degli americani i quali, a traverso la Dotazione Carnegie e dietro un rapporto del dottor Henry Pritchard, s'iniziavano quelli microfilm e quei lavori che dovevano condurre al riordinamento e all'ampliamento odierno. Lavori e studi che meriterebbero di essere presi ad esempio per la serietà con la quale vennero iniziati e per i metodi che furono seguiti onde si raggiungesse lo scopo nel miglior modo possibile. Basta dire che durante cinque anni, mentre una Commissione pontificia composta dei monsignor Benedetti e dal prof. Scalia studiava l'organismo delle più importanti biblioteche americane, un'altra Commissione composta dai dottori Igino Giordani e Gerardo Bruni, seguiva nelle varie università dell'Unione i corsi di biblioteconomia, per poter apprendere da essi quanto di più moderno e di più nuovo poteva adattarsi a una delle più antiche biblioteche di questo mondo.

Piccole querele di grandi uomini

Cosmopolitismo tecnico, come si vede, che non andava disgiunto da quel cosmopolitismo intellettuale che a traverso i secoli ha fatto di quella istituzione il centro degli studi civili. Nè, per dirigerla, si era fermati a pregiudizi di nazionalità: l'aveva ordinata il Platina, e doveva ordinarla più tardi l'Holstein che per di più era un protestante convertito. E se il padre Ehrle era un tedesco, italianissimo doveva essere monsignor Ratti, suo successore. E quali studiosi, non si sono seguiti nelle sue sale silenziosi. Vi era penetrato pieno di reverenza il Petrarca e vi avevano lavorato pieni di reverenza l'Ariosto e il Tasso. In piena reazione cattolica, il puritano Milton aveva sfogliato quei manoscritti venerabili e vi aveva trovato una così generosa ospitalità, che tornato a Londra si sentiva in dovere di scrivere al benevolo bibliotecario dal quale aveva avuto una così nobile accoglienza: « Ammesso subito nei musei potei vedere le più superba collezione di libri e di manoscritti greci e latini mostratimi con le tue spiegazioni... ». E Milton era uno di quei protestanti battaglieri che a fianco del Protettore doveva polemizzare così fieramente contro la Chiesa di Roma e per ogni libertà religiosa del suo popolo. E più tardi, a due secoli di distanza, eguale accoglienza vi dovevano trovare Ferdinando Gregorovius la cui Storia del Papi è tutta una rampogna contro il Governo di Roma, e quel grandissimo e acidissimo Teodoro Mommsen il quale spingeva il suo disdegno litterario fino all'insolenza e alla villania. Perchè si avveniva che il papa traversasse le sale della biblioteca durante la presenza degli studiosi, mentre tutti — protestanti e cattolici — salutavano il Sommo Pontefice, che dopo tutto era anche il padrone di casa, egli si sprofondava nello studio dei testi e faceva finta di non accorgersi di nulla pur di avere il pretesto di rimanere seduto e di non salutare il capo dei cattolici romani. L'illustre Pierre de Nolhac, che a punto in quei giorni stava compiendo quelli studi a cui l'Italia deve di aver ritrovato il manoscritto autografo del *Canzoniere* petrarchesco, sentiva ribollire il suo sangue di cattolico e di francese d'innanzi alla insolenza teutonica del sommo storico tedesco. Il quale del resto era così con tutti, anche coi suoi compatrioti. Chè essendogli stato presentato, dalla contessa Lovatelli, il Gregorovius che proprio in quel tempo aveva pubblicato l'ultimo volume della sua *Storia di Roma nel Medioevo*, egli con aria altezzosa gli disse: « Mi dicono che vi occupate di studi storici: c'è un lavoro che si potrebbe fare e che ancora manca: la storia di Roma nel Medioevo! »

Piccole querele di grandi uomini. Chi sa quante mai ne hanno vedute le mura della grande biblioteca vaticana e quante altre ne vedranno ancora in queste nuove sale, che Sua Santità Pio XI, ha voluto aprire allo studio e alla cultura degli uomini di questo mondo.

Diego Angeli.

Niccodemi narratore

Se Dario Niccodemi si decidesse a scrivere una sua Vita particolareggiata, la letteratura biografica italiana avrebbe, credo, un bel libro di più. A giudicare almeno dai frammenti che di questo Memorie di là da venire ci offre il volume (Dario Niccodemi, «Tempo passato», Milano, Treves, 1928) uscito or ora.

Nato a Livorno, emigrato in America ragazzo, per lunghissimi anni a Parigi, finalmente di nuovo in Italia, drammaturgo applauditissimo prima, poi per sette anni direttore di una grande compagnia drammatica, che dieci volte ha passato l'Oceano, Dario Niccodemi deve possedere un tale tesoro di ricordi, da farne non uno, ma dieci volumi. E perchè non li scrive? Forse egli riserba questa estrema fatica agli anni della sua vecchiaia, e per ora si contenta di offrirci questi assaggi che sono in verità assai saporiti. Peccato che il volume sia un poco, nell'insieme, un bazar dove, accanto alla conferenza occasionale, tra il la novella, e, accanto all'articolo di impressioni, quello di ricordi; non un legame ideale fra pagina e pagina c'è; e questo legame è il teatro. Perchè nel presente volume non si parla, si può dire, d'altro che di teatro. E quando Niccodemi rimprovera agli scrittori italiani di occuparsi di teatro soltanto di sfuggita e come per un inveterato dilettantismo, mentre un drammaturgo vero non può e non deve occuparsi d'altro, non solo ha perfettamente ragione, ma nessuno può dirlo oggi con maggiore autorità di lui, che ha fatto del teatro, si può dir la che è nato, la sua casa, il suo tempio, la sua vita.

Vent'anni di vita teatrale

Da ogni parola di questo libro, che si sente scritto di getto con uno stile largo e chiaro, traluce questa unica passione, ad anche un unico e grande orgoglio: quello d'aver riposto ogni amore nel teatro: nel teatro italiano.

Autore e capocomico, ha infatti sempre di sè gli ultimi venti anni del nostro teatro; e non dimentichiamoci che i «Sei personaggi in cerca d'autore» — che hanno dato a Pirandello una celebrità mondiale — sono stati rappresentati per la prima volta nel 1921 dalla Compagnia di Dario Niccodemi. Chi volesse dunque notomizzare il Niccodemi d'essere ancora impaniato nella formula trapassata Bernstein-Bataille, sarebbe smentito, non solo dal Niccodemi autore come cercheremo di dir dopo, ma, e soprattutto, dal Niccodemi capocomico, che ha aperto il suo teatro alle manifestazioni più singolari: a Pirandello, come si diceva, a Rosso, a Chiarelli; a Sarment, a Vildrac, a Gantillon, ecc.

Ma se Niccodemi ha fatto tesoro, di quanto ha imparato da Bernstein e da Bataille, del « meccanismo » cioè senza il quale un'opera di teatro non può resistere alla prova scenica, è anche vero che « L'Alba, il Giorno e la Notte » è una commedia non solo italianissima nella composizione delle figure e nella sua struttura, ma calda di un sangue italiano che vi circola dentro, fluido e ricco. Dire dunque che Niccodemi non ha scritto che commedie « francesi », è dire una cosa giusta fino ad un certo punto. Niccodemi non ha fatto, finchè è stato a Parigi, un teatro francese più di quanto Moréas abbia scritto poesie francesi. Il temperamento è quello che conta. Del resto la « Moglie ideale » non è meno francese del « Rifugio ». A proposito dell'« Aigrette », Maurice Boissard, critico ferocissimo, scriveva: « Il secondo atto è uno squarcio drammatico di una bella foga, pel quale c'è un fondo di vita e di sincerità notevoli »; e poi: « ...temo che i capiavori di Dutuillé e di Bernstein... ce li debba dare Niccodemi », perchè egli ha un vantaggio su loro: le qualità che essi posseggono, in lui sono assai meglio. Ed erano pochi quelli che potevano salvarsi dalle unghie del Boissard. Infatti, le doti di Dutuillé e di Bernstein in Niccodemi sono distribuite assai meglio. Nè la limpidità dell'uno nè la sobrietà dell'altro. Ma appena tornato in Italia, Niccodemi ha cercato di liberarsi, per quanto era possibile, dal ricordo di quei suoi due « confrères » ed ha cercato una via sua. Sarebbe stato facile tirar copie colpe finchè il « cliché » non si fosse spezzato. Erano anni, quelli, che la critica sonnecchiava e il pubblico era di buona bocca: invece ecco la leggiadrissima « Scampolo », e come si diceva dianzi, l'« Alba, il Giorno e la Notte »

Artisti e scatterati

Vi potranno essere nel teatro di Niccodemi commedie più o meno riuscite, come accade per qualunque autore, vi potranno essere commedie nelle quali l'artificio abbia il sopravvento sull'arte, l'arbitrio su la logica, ma non si potrà mai negare a questo che è uno dei pochi veri scrittori di teatro che l'Italia moderna possegga, uno sforzo sempre sincero di ricerca, un buon gusto di fondo e « mestierante di professione » non dia a quasi mai prova.

Il mestierante rende un suono falso, come una moneta di rame tra monete d'argento, e s'annerisce subito. Esaurite le sue due o tre formulette, il mestierante non ha più nulla da dire: il teatro di Niccodemi va dal « Rifugio » all'« Alba, il Giorno e la Notte », commedie diversissime, ma dove non si può trovare la menoma concessione ai gusti volgari del pubblico. Il mestierante è mestierante sempre; non si può essere artisti veri oggi e mestieranti domani. Il buon gusto non è una veste effimera di cui ci si possa spogliare a volontà, nè la sensibilità la teniamo in una borsa che si possa riporre in un guardaroba per riprenderla a piacere. Il mestierante strilla sino all'esaurimento una « situazione » e non si cura di mettere al mondo persone vive. Basta che ne abbiano l'apparenza. In Niccodemi, all'infuori della « situazione », è evidente lo sforzo d'impastare di carne e di sangue i suoi personaggi: e alcuni di essi infatti, come il «marito» nell'« Aigrette », sono gagliardi. Qualche volta certo la « situazione » si sente posata al di fuori dei personaggi, si sente che essi son nati in un secondo tempo e per necessità di cose: e son le volte che l'opera appar più caduca. Immaginate due creature « vive », mettetele una di fronte all'altra: il conflitto nascerà spontaneo, come nella realtà. E' il procedimento di tutti i grandi drammaturghi. La « situazione » sì; purchè essa sorga come una necessità da cotesto conflitto. Interviene allora l'arte a graduare gli effetti e a creare quell'equilibrio di cui un'opera teatrale più di ogni altro componimento ha bisogno. Ho detto arte, avrei dovuto dire artificio. Ma che è l'arte se non il sublime dell'artificio, la vetta aerea e vaporosa dell'artificio! Ora, per il mestierante tutto è buono pur di « fare colpo ». Il mestierante del teatro è grossolano, cerca l'effetto per l'effetto, un pathos fittizio che strappi l'applauso; prende spesso le sue figure di sopravvento dalla Storia e le trasporta con le loro caratteristiche tradizionali sul palcoscenico. Niccodemi si mantiene sempre in una composta misura, ogni suoi personaggi nella vita: se gli vengono bene, tanto meglio; se no, egli ne soffre; ciò che è del vero artista.

Niccodemi direttore

Quando Niccodemi si è dedicato alla direzione di una compagnia, vi ha portato quello che da noi, purtroppo, non vi era mai e quasi mai stato. Voglio dire « l'esperienza del mondo ». La compagnia, salvo rare eccezioni, erano state sino ad allora nelle mani degli attori che — in generale — hanno, si sa, una cultura di riflesso e poca familiarità con la vita così come essa si svolge fuori del palcoscenico e del loro « ambiente ». In Italia, il comico è restio ad uscire dal proprio guscio: elegantissimo spesso su la scena, in un salotto lo trovi spaesato e un poco impacciato. E spesso anche la eleganza che ha su la scena è di maniera. Si parla naturalmente in generale; eccezioni ne abbiamo, specialmente da un po' di tempo a questa parte. Nella compagnia messa insieme e diretta da Niccodemi il pubblico ha avvertito qualcosa di nuovo: la vita nelle sue forme esteriori più eleganti: ha trovato che « tutto era come doveva essere ». Non per nulla Niccodemi era stato a contatto con le civiltà più diverse, aveva per lunga consuetudine frequentato il gran mondo; non per nulla aveva conosciuto la miseria e la ricchezza. Il pubblico si era subito accorto di non trovarsi di fronte al solito gruppo di comici raccogliticci e n'era stato felice come di una cosa improvvisa, ma pure aspettata.

A un certo punto di questo libro Niccodemi, narrando i suoi timori ed ansie ed inquietezze, nei primi giorni della direzione, quando si trattava di mettere in scena *Giulietta e Romeo*, dice: « Furono davvero i comici che mi insegnarono il mio mestiere; fu la loro abituale istintiva precipitazione che mi permise d'apprendere loro l'arte delle pause; furono i loro difetti che mi suggerirono gl'immediati miglioramenti. Ero felice quando qualcuno sbagliava un'intonazione, perchè mi faceva sentire nella mia sensibilità quella che doveva essere giusta; quando un'attitudine era sbagliata e potevo correggerla; quando un eccesso mi urtava e sapevo eliminarlo. Imparavo ». Troppa modestia, Niccodemi e vita di dire quello che ha insegnato ai suoi attori e ciò che essi debbono a lui.

La prima commedia: «Dubbio supremo»

L'abbiamo già detto, in questo libro c'è un po' di tutto: dagli esordi di Niccodemi come autore drammatico, quando a Buenos Aires egli lesse la sua prima commedia, *Dubbio supremo*, a Teresa Mariani, a un articolo polemico su ciò che ha fatto in questi anni la sua compagnia. Pure qual filo, il teatro, che cuce tra loro i vari capitoli, conferisce al libro un'unità che non sempre avviene di trovare in molte raccolte di ricordi, di quelle che vengono fuori ogni giorno. E abbiamo intanto una rivelazione: Niccodemi prosatore. Un dettato semplice, fluido, leggero: famigliare ed elegante insieme. Non reca un segno forte e caratteristico, ma è piacevole a leggiadro. Se gli manca il tratto incisivo, ha in più il dono di una grande compostezza. Uno che parla, ma parla bene.

Il drammaturgo rivela, apparentemente, poca parte di sè. Nessuno infatti del pubblico conosce davvero nell'intimo una scrittore di teatro: così nasce le creature che gli son nate da la fantasia. Essendo scritto (e questo si sente, si può dire, a ogni riga) con grande sincerità, questo libro descrive, anche quando lo vuol meno, lo un'osservazione, nella scelta di un aggettivo, in un ritratto tracciato con mano commossa, l'animo dell'autore. Eppure anche in questo brevi prose scappa fuori il drammaturgo.

Giorni di miseria a Parigi, sogni di giovinezza, conquiste, donne. La Regina Margherita, Nicola II, Francesco Ferdinando, Anatole France, Boldini, Maeterlinck, Antoine, Iléjane. Ecco Teresa Mariani: « Teresa Mariani, coi suoi occhi un po' sporgenti, *come affacciati per vedere meglio quel che tentava la sua vigile curiosità*, era, allora, graziosa, agile, tutta morbida e tonda come una quaglia pronta al sacrificio ». Anatole France: « Bianchissimo in viso, con un berretto di lana messo indietro, come gli suoi portano la *chechia*, era sprofondato in una vasta poltrona... Parlava lentamente, con voce nasale e opaca... Con la destra continuamente si tormentava il labbro inferiore e la barba, proprio col fare di chi vuol riscaldarsi. Soffriva di non capirlo bene. Molte parole non m'arrivavano, *come se le dita le trattenessero all'uscita della bocca* »; Unamuno: « Basso, ossuto, aduncio. Capelli quasi bianchi, corti, duri, a spazzola. Barba che non allunga il viso ma che piuttosto lo arrotonda. Se è vero che ogni uomo può assumere d'assomigliare a una bestia, la somiglianza che caratterizza il viso di Don Miguel De Unamuno è quella del gufo; ed è impressionante. Porta il colletto e la cravatta dei pastori anglicani. Nelle mani un cappello a cencio e un ombrello ». Non vi pare di vederlo discendere da un quadro ancorito della Università di Salamanca? Pirandello alla lettura di una sua commedia nuova, il Principe di Galles: « ha negli occhi cerulei, timidi, dolcissimi la sconsolata malinconia che, secondo Shakespeare, ebbero negli occhi tanti Re d'Inghilterra, occhi di mare, infiniti, lontani ». Ritratti, come si vede, lineari, resi con pochi tocchi, ma usciti da una osservazione acuta e giusta.

E' un Niccodemi, mi pare, diverso. Come le sue commedie, le sue prose non hanno chiaroscuri; ma hanno il dono di farsi leggere, sino in fondo, d'un fiato. Non so quanti altri libri nuovi abbiano oggi questo pregio che sarà da disprezzare, come vogliono alcuni, ma che, in fin dei conti, è il maggior pregio di un libro, qualunque esso sia. Quanto al resto, l'omogeneità, ecc., Niccodemi mi pare che non se ne sia preoccupato. Ha messo insieme un volume piacevole, e gli basta. Credo che basti anche alla maggioranza dei lettori.

Guido Castini.

I SINTOMI:
Dolori di testa - Vertigini - Capogiri - Occhi assonnati - Pupille smorte - Alito sgradevole - Lingua pastosa e coperta di patina - Senso di nausea - Mancanza di appetito - Senso di bruciore allo stomaco - Eruttazioni acide - Addome tumido - Stitichezza - Respirazione difficile - Gola arida - Memoria labile - Irascibilità - Fenomeno delle macchie volanti innanzi agli occhi.

LA CAUSA:
Residui di cibi non completamente digeriti che fermentano negli intestini e producono germi avvelenatori del sangue.

LA CURA:
Tre cioccolattini KINGLAX stasera ed uno ogni sera prima di andare a letto: in poco tempo si otterrà una guarigione completa.

«voi ne avete bisogno»
KINGLAX
cioccolattino purgativo ideale per voi e per i vostri bambini
una scatola costa DUE lire e purga tutta la famiglia
si vende nelle buone farmacie

OLIO VENUS BERTELLI
rigeneratore antiforforale
Rende e mantiene i CAPELLI morbidi come seta
Mantiene fissa la pettinatura

Come ci dobbiamo nutrire?
Questo è il titolo dell'
Almanacco Igienico pel 1929
del Dott. Giulio Casalini.
Gli abbonati a « L'Igiene e la Vita » (abbonamento annuo L. 15) possono averlo a Lire cinque, i non abbonati a Lire sette (colla spedizione).
TORINO - Corso Duca D'

L'educazione fisica dei giovani
ed il movimento sportivo
I compiti attribuiti ai vari enti dall'on. Turati

Roma, 29, sera.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

« A conclusione dell'esame compiuto sulle varie attività che si riferiscono all'educazione fisica e al movimento sportivo in Italia, il Segretario del Partito, presi gli ordini da S. E. il Capo del Governo, ha deliberato sui compiti attribuiti ai vari enti e ai vari organi, sui rapporti che tra di essi devono intercorrere e sui limiti dei rispettivi campi di azione.

« In seguito a tale esame resta stabilito:

« 1) tutti i giovani dai 6 ai 14 anni sono affidati all'Opera Nazionale Balilla per quanto riguarda l'educazione fisica. L'Opera Nazionale Balilla si varrà, nell'adempimento di tale compito, anche delle organizzazioni sportive già esistenti in Italia. Palestre e campi sportivi di proprietà di enti e di associazioni dovranno essere messi a disposizione dell'Opera Balilla, compatibilmente con le esigenze delle altre attività educative e sportive, evitando di creare duplicazioni sempre onerose;

« 2) anche l'educazione fisica di carattere generico dei giovani dai 14 ai 17 anni, è affidata esclusivamente all'Opera Nazionale Balilla, ma il compito della specializzazione nelle varie attività sportive è riservato esclusivamente alle Società e agli enti aderenti al « Coni ». L'opera Nazionale Balilla potrà indire competizioni a carattere agonistico, previa autorizzazione della Presidenza del « Coni ». Nessun giovane dai 14 ai 17 anni potrà essere inscritto alle organizzazioni aderenti al « Coni » se non è regolarmente inscritto all'Opera Nazionale Balilla;

« 3) in analogia di quanto è stabilito per l'Opera Nazionale Balilla, alla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale resta affidata l'educazione fisica delle Camicie Nere, nella forma e carattere esclusivamente militare e di competizioni collettive (gare di reparti o di squadre); i militi che intendono partecipare a gare federali dovranno essere regolarmente affiliati al « Coni »;

« 4) per il Dopolavoro resta stabilito che esso curerà l'educazione sportiva delle grandi masse soltanto per i seguenti sports di carattere popolare: bocce, palla al tamburello, tiro alla fune, giuoco della volata, canottaggio a sedile fisso, palla al volo. Per l'atletica libera, atletica pesante, nuoto e sci, il Dopolavoro limiterà la sua azione di propaganda alle istituzioni di speciali brevetti. S. E. Turati ha perciò deciso che le due Federazioni nazionali delle bocce e della palla al tamburello cessino di appartenere al « Coni » e passino, col primo gennaio del 1929, alle dipendenze dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Ha disposto inoltre che tutte le attività ciclo-turistiche siano disciplinate e regolate dalla Federazione italiana dell'escursionismo, annessa dall'Unione velocipedistica italiana;

« 5) i Gruppi universitari fascisti dovranno appoggiare tutta la loro attività sulle Federazioni e sulle società sportive in piena applicazione delle norme sancite dal patto « Coni-Guf »;

« 6) la Federazione italiana di atletica femminile cessa di esistere come Federazione autonoma, e sarà inquadrata nella Federazione italiana di atletica leggera;

« 7) nell'intento di rendere più agevole, e praticamente più facile il tesseramento degli affiliati, il « Coni » istituirà una tessera unica per tutti gli iscritti alle singole Federazioni sportive. Questo provvedimento si ripromette innanzi tutto di rendere meno gravoso il tesseramento per gli speciali trattamenti che meritano i praticanti degli sports popolari, che, d'ora innanzi, con una sola tessera potranno dedicarsi a varie discipline ed alle attività più affini. Nello stabilire la tessera unica del « Coni » si sono tenute presenti le diverse possibilità economiche dei praticanti delle varie attività sportive. Le Federazioni sono state quindi divise in due gruppi: al primo gruppo appartengono atletica leggera, atletica pesante, ginnastica, ciclismo, canottaggio, pugilato, nuoto, calcio, tennis, rugby, sci, ghiaccio, palla canestro, tiro a segno, lotta giapponese e scacchi. Il costo della tessera unica del « Coni », che dà diritto di appartenere ad una o a tutte le predette Federazioni, è fissato in L. 12.

« Per le Federazioni del secondo gruppo e cioè: riunioni ippiche, corse al trotto, steeple, cavallo italiano da sella, jockey, tiro al volo, colombofila, cronometristi, «Cai», «Raci», moto club, scherma, motonautica, vela, golf, hockey, aeroclub, il costo della tessera unica sarà stabilito, d'accordo con le rispettive Federazioni. Per gli inscritti al Dopolavoro che vogliano far parte del primo gruppo di Federazioni sportive, il costo della tessera del « Coni » sarà di L. 7 (differenza fra il costo della tessera stessa e la quota di inscrizione al Dopolavoro). Per gli Avanguardisti il costo della tessera stessa è fissato in L. 5. Alle Federazioni è fatto obbligo di facilitare la partecipazione alle gare indette dalle Federazioni medesime o dalle dipendenti società degli appartenenti alla classe operaia e ai corpi militari, nonchè agli studenti del « Guf ». All'uopo ogni federazione dovrà indire annualmente un determinato numero di gare a carattere di incoraggiamento, riservate a quegli elementi che non abbiano vinti premi fino al 5.o in gare approvate. Alle Federazioni è poi fatto ampiero raccomandazione di curare lo sviluppo e la propaganda degli sports fra le masse, mediante manifestazioni di carattere sia individuale che collettivo;

« 8) S. E. Turati ha inoltre disposto che le Federazioni sportive debbano alla fine di ogni esercizio finanziario, comunicare al « Coni » la propria situazione amministrativa per le eventuali perequazioni che, nell'interesse dei singoli sports, egli ritenesse necessarie;

« 9) per il trasferimento delle Federazioni a Roma S. E. Turati deciderà volta per volta;

« 10) tutti gli Enti, in base a tali disposizioni di carattere generale daranno le necessarie precise disposizioni e prenderanno gli opportuni accordi ».

Decisivo intervento

Roma, 29 notte.

Le dichiarazioni dell'on. Turati, annunziate in questo comunicato del Partito Nazionale Fascista, non hanno bisogno di una lunga illustrazione. Chiunque abbia una conoscenza anche limitata e superficiale della situazione in cui versa lo sport nel nostro paese può comprenderne facilmente la grande importanza e valutare a un tempo il buon senso che le ispira, frutto di una lunga e elaborata riflessione.

Il piano di riordinamento, prospettato dall'on. Turati ed approvato dal Capo del Governo, risponde infatti ad una sentita necessità. La esistenza in Italia di parecchi organismi tutti egualmente autorevoli e riconosciuti ufficialmente, che si propongono di promuovere manifestazioni ginnastiche e sportive era ed è fonte non soltanto di confusionismo e di equivoci, ma soprattutto di un largo dispendio di denaro. La moltiplicazione delle gare incrociantisi ed insegnalisi per ogni dove è il fenomeno determinante di questo disordine: oggi promosse dalla Milizia, domani dal Dopolavoro, dopo domani ancora dall'Opera Nazionale Balilla, più in là dai gruppi sportivi universitari, si ha una serie infinita di competizioni che, d'altro canto, non servono neanche ad estendere effettivamente lo sport a categorie sempre più vaste di pubblico poichè ogni ad esse partecipano in sostanza sempre le stesse persone.

Turati interviene a mettere una disciplina nell'anarchia, un ordine nel disordine. Le sue deliberazioni, precedute da un'azione persuasiva non sempre facile, svolta presso i vari organismi, stabiliscono una rigorosa divisione di lavoro. Nessun organismo, naturalmente è soppresso, ma ognuno viene ricondotto alle sue funzioni in armonia con la sua particolare struttura, con i suoi caratteri specifici.

L'Opera Balilla curerà ad esempio l'educazione fisica dei giovani dai sei ai 14 anni e quella dei giovani dai 14 ai 17 anni, *soltanto per la parte generica*, la Milizia volontaria curerà la educazione dei militi ma solo per quanto si riferisce allo esercitazioni militari e alle competizioni collettive, cioè alle gare di reparti o di squadre; il Dopolavoro svolgerà la sua cura a qualche sport di tipo speciale, di valore soprattutto ricreativo e si dedicherà particolarmente a iniziative di carattere escursionistico e turistico per il movimento delle masse.

Tutto il resto, cioè l'organizzazione e la direzione del movimento sportivo nelle sue varie specializzazioni e affinità, resta competenza unica ed esclusiva del C.O.N.I., cui dovranno essere affiliati quanti avanguardisti, militi, universitari e dopolavoristi intendano partecipare alle gare che d'altro canto solo dal C.O.N.I. potranno essere promosse.

Questo coordinamento eleva le funzioni del C.O.N.I. a quello di organismo veramente preminente della vita sportiva della Nazione: confederazione generale delle Federazioni sportive collegata con gli Enti sportivi, giacchè il C.O.N.I. guiderà lo svolgimento dell'attività nazionale nel campo dell'atletica, disciplinandola organicamente e evitando interferenze, duplicazioni, dispersioni di energie e di denaro in iniziative inutili e superflue.

E' ovvio che da questo più alto e più vasto compito assegnato al C.O.N.I. dipenda la necessità di una riforma. Riforma che l'on. Turati ha già tracciato e che avrà nei prossimi mesi graduale e sicura attuazione. Di essa riferemo, soprattutto per l'importanza che merita, la decisione di istituire la tessera unica per gli affiliati al C.O.N.I. Cadranno con questo provvedimento le barriere elevate tra l'una e l'altra federazione sportiva e in sono al grande organismo del C.O.N.I. non vi saranno più compartimenti stagni. La libera circolazione degli atleti, facilitando ad ognuno la ricerca del proprio posto, giovera senza dubbio al progresso sportivo e alla selezione dei campioni.

Molto lungo sarebbe qui analizzare la portata delle altre disposizioni che completano il quadro della vasta riforma: quanto si è detto basta a far comprendere anche ai profani come S. E. Turati non abbia portato invano la sua attenzione, già tanto assorbita dalle cure del Partito e dai molti incarichi cui egli adempie, sui problemi dello sport, così importante ai fini dell'avvenire nazionale. E' sulla via tracciata che si raggiungerà quella diffusione dello sport in estensione e in profondità da cui si attende il rinvigorimento fisico e morale della nostra razza.

La Coppa Schneider
La partecipazione dell'Italia, dell'Inghilterra e della Francia - L'America non si è ancora fatta viva.

Londra, 29 notte.

Il Reale Aereo Club annunzia di aver ricevuto alcune iscrizioni francesi alla Coppa Schneider dell'anno prossimo. La Francia si proporrebbe di parteciparvi con tre idrovolanti. E' già noto che l'Italia, dal canto suo, si è già regolarmente iscritta, anzi fu la prima ad iscriversi, seguita immediatamente dall'Inghilterra. Le iscrizioni si chiuderanno lunedì prossimo. L'America non si è ancora fatta viva, ma si prevede che l'iscrizione giungerà per cablogramma o radiogramma entro 48 ore. La nuova contesta per l'assegnazione della Coppa Schneider avrà luogo nell'agosto o settembre venturo, nelle acque del Solent, di fronte a Portsmouth. Tali almeno sono i propositi attuali.

Intanto prosegue attivamente nei vari paesi interessati la accuratissima manifattura degli apparecchi ultra-veloci, che sono forse destinati ad inghirlandare di nuovi prodigi nella prossima estate l'aviazione mondiale. Ormai la prospettiva della nuova partita per il possesso della suprema coppa aviatoria monopolizza di sana pianta le cure del corpo di aviazione in Inghilterra, per cui i tenentel Greig, a quanto si assicura, non lancerà di battere ufficialmente il record mondiale del maggiore De Bennernardi, almeno sino a che la nuova gara Schneider non sia avvenuta.

Nell'attempo, dunque, il super-Marine S. 5 rimarrà in rimessa, oppure verrà armato per concorrere alla Coppa Schneider o, più esattamente, collaborare al tentativo di conservarla nelle mani dell'Inghilterra che, conquistatala a Venezia, ne rimane in possesso.

La morte di un pioniere francese dell'aeronautica

Parigi, 29, notte.

L'aeronauta Luigi Capazza, morto ieri, a 66 anni, in seguito a crisi cardiaca, era stato uno dei più ardenti pionieri dell'Aeronautica in Francia. Tutta la sua vita era stata consacrata alle cose dell'aria ed il 14 novembre 1885, in compagnia del suo amico Fordère, si innalzò da Marsiglia a bordo di uno sferico. Il Gabizzi, per atterrare dopo sei ore di navigazione ed in piena tempesta, ad Appietto, in Corsica. Questo atto audace gli valse la celebrità.

In seguito ideò un dirigibile « semi-rigido », che non ha avuto però mai seguito. Indi si interessò di paracadute e di dirigibili, e tra gli apparecchi di questa categoria da lui pilotati è da citare il *Lebaudy*, col quale si recò da Moisson in Inghilterra, ed il *Clément Bayard*, che gli permise di battere il record di altezza. Egli, nella sua vita, andò incontro ad accidenti gravi. Il più memorabile fu quello accadutogli nel momento in cui stabiliva il record di altezza.

Il suo apparecchio, completamente sgonfiato, cadde nella Senna, in prossimità di Sartrouville, e per un caso miracolo l'aeronauta riuscì quella volta a sfuggire alla morte. Durante la guerra, Capazza si mise a disposizione dello Stato e fece parte di quasi tutte le Commissioni di difesa aerea. Poco prima dell'armistizio aveva intrapreso, col concorso delle Miniere del Creusot, la costruzione di un dirigibile rigido, che non fu però continuata. Poche settimane fa il Capazza si era recato in Corsica, per assistere all'inaugurazione del monumento eretto in ricordo della sua traversata.

Il Premio Importazione a Roma
(L. 100.000 - M. 2800)

Oggi, all'Ippodromo di Villa Glori, si corre il *Premio Importazione*. Sono iscritti un lotto distinto di cavalli: Eva Lanyi, Bessie Bond, Tippie Volo, Lamivia, Jewarly, Winnie o' Wynn, Nora Belwin B. La corsa sembra a disposizione della Scuderia del comm. Riva, che si presenta con grandi *chances* colle sue due pensionarie Jewarly e Nora Belwin B., per il terzo posto indichiamo Tippie Volo.

Seguendo lo Sport

BALME
Albergo BELVEDERE « CAMUSSOT »
Il proprietario, augurando ai suoi affezionati clienti buone feste, indica che la ricorrenza delle predette manifestazioni sciistiche consentirà l'impianto completo di scuola-sci nel proprio Albergo.

La « sei giorni » di Milano
Cinque coppie sono sempre insieme - Girardengo-Linari al comando

Milano, 29, notte.

La « sei giorni » continua monotona senza l'interessamento del pubblico. Di notte, quando non vi è nessuno, i corridori procedono con macchine da turismo a non più di 10 km. all'ora, vigilati da uno degli addetti all'organizzazione, che deve curare che ogni coppia abbia sempre un rappresentante in pista. A mezzogiorno, i primi radi appassionati appaiono nelle gallerie, e i corridori si scuotono. Riprendono le macchine da corsa, si tolgono i maglioni pesanti ed accennano ad accelerare l'andatura. A 30 all'ora marciano per tutto il pomeriggio: senza scatti, senza sussulti.

Quando vi è un po' di pubblico, pochino in verità, Binda e Girardengo non lasciano passare occasione per palesare la loro rivalità, e le coppie minori dimostrano di tanto in tanto qualche velleità e spirito di iniziativa. Davanti a scarsissimo pubblico, che oggi ha fatto veramente il sabato... inglese, andando probabilmente a passeggio altrove, alle 17,30 si è iniziata la decima serie di sprints. Essi furono vinti da Girardengo, Linari, Grescinni, Bellenger, Luciano Bergamini, Linari, Bresciani, Bossi, Toniani e Blanchonnet.

Dopo questi sprints, altre tre ore di calma assoluta. Alle 21, le gallerie cominciano a popolarsi, e quando ha inizio l'undicesima serie di sprints, esse sono discretamente affollate. I 10 sprints sono vinti da Girardengo, Linari, Fossati, Linari, Girardengo, Linari, Binda Aibino, Linari, Fossati, Bergamini Luciano.

A questo punto la classifica generale risulta così stabilita: 1. Girardengo-Linari con punti 316; 2. Binda-Belloni con punti 158; 3. Tonani-Boucheron con punti 141; 4. Choury-Fabre con punti 55; Negrini-Blanchonnet punti 55. Seguono ad 1 giro: 6. Piemontesi-Devoti 67; 7. Carli-Zucchetti 51; 8. Fouchard-Dilloce 29. Seguono a due giri: 9. Bossi-Oliveri 115; 10. Bergamini Mario-Bellinger 101; 11. Maes-Mortelmans 15. Seguono a 3 giri: 12. Bresciani-Pianti 35; 13. Urago-Binda Albino 33. Seguono a 4 giri: 14. Biatmann-Kupferly 81; 15. Thysmann-Bergamini Luciano 63. Seguono a 6 giri: 16. Fossati-Giacobbe 45.

Fino alle 22 tutti battono la fiacca, poi, per una medaglia d'oro messa in palio da Ganna numerosi corridori mettono in subbuglio il gruppo: tre giri in piena volata e la vittoria è di Fossati dopo una lotta accanita con Bresciani. Dopo cinque minuti di calma Druez scatta sul rettilineo di arrivo ma la pronta risposta degli altri annulla il tentativo sul nascere. Alle 22,07 un tentativo molto più serio: Binda e Linari fuggono a pieni polmoni e acchiappano il gruppo sulle orme del fuggitivi.

Il gruppo continua a dare segni di nervosismo. La scintilla parte da un nuovo premio di traguardo offerto da Del Zucchetti si aggiudica la medaglia d'oro alle 22,15 con una lunga e progressiva volata. Alle 22,18 Luciano Bergamini parte a tondo e ben rilevato da Thysmann ricupera un giro senza che il gruppo opponga seria resistenza.

Subito dopo il trafugato Oliveri ruota dall'alto della curva e cade proprio ai piedi della cuccetta di Girardengo e Linari. L'infortunato viene raccolto e portato a braccia nella sua cuccetta: nulla di grave però, perchè l'azzano corridore dopo alcuni minuti riprende la sua fatica. Qualche scatto vene tentato di tanto in tanto ma si tratta più di annacchi che di veri e propri tentativi di fuga. S giunge così alla dodicesima serie di « sprints » alle ore 23. Sono stati coperti fino a questo punto chilometri 1627 in 73 ore alla media di chilometri 22,287.

I 10 *sprints* vedono vincitori: Zucchetti, Fossati, Belloni, Fossati, Piemontesi, Bresciani, Toniani, Fossati, Fossati. Dopo il secondo *sprint*, approfittando di una caduta di Girardengo, la coppia Fossani-Druez tenta una fuga, inutilizza ben presto da Binda, ma ripresa risale ben presto in macchina ed annulla il distacco che intanto Linari aveva cercato di non lasciare aumentare.

Alle 0,40 un accenno di fuga da parte di Piano fa accelerare di colpo l'andatura. Ma è un fuoco di paglia. Più insistente è invece Albino Binda, che avvantaggia di una ventina di metri e ora duro per qualche giro. Ma il gruppo, per merito di Negrini, annulla il distacco. A questo punto la classifica generale è la seguente:

1. Girardengo-Linari con punti 321; 2. Binda-Belloni con punti 180; 3. Tonani-Boucheron con punti 156; 4. Choury-Fabre con punti 59; 5. Blanchonnet-Negrini con punti 36. Seguono ad un giro: 6. Piemontesi-De Wolff con punti 79; 7. Carli-Zucchetti con punti 67; 8. Fouchau-Blanchonnet con punti 26. Seguono a due giri: 9. Bossi-Oliveri con punti 126; 10. Bergamini Mario-Bellinger con punti 101; 11. Maes-Mortzmans con punti 15. Seguono a tre giri: 12. Piano-Bresciani con punti 141; 13. Urago-Binda Albino con punti 41. Seguono a quattro giri: 14. Biatmann-Kupfly con punti 87; 15. Bergamini Luciano-Thysmann con punti 67. Segue a sette giri: 16. Fossati-Giacobbe con p. 60.

L'incontro internazionale d'oggi

Torino-Admira

Come abbiamo già annunciato oggi alle ore 14,30, sul campo del Torino, si svolgerà l'attesa incontro tra lo squadrone granata e quello dell'Admira, campione austriaco. Le due squadre scenderanno in campo nella formazione seguente:

Torino F. C.: Reale: Martini III, Monti; Colombari, Janni, Rossetti I; Vezzani, Baloncieri, Libonatti, Rossetti II, Franzoni — *W. S. Admira*: Franzl; Szolatica, Janda; Cilma, Koch, Schott; Siegl, Runge, Steiber, Schall, Wagner.

La Segreteria del Torino rende noto che da oggi funzioneranno le nuove biglietterie per i posti popolari all'ingresso delle via Filadelfia a Giordano Bruno.

Abbonamenti per il 1929

Abbonamenti ordinari

		Anno	Semestre	Trimestre
LA STAMPA (ed. mm. comp.)	Italia e Colonie:	L. 65,—	L. 33,—	L. 17,—
	Estero:	» 150,—	» 78,—	» 39,—
LA STAMPA (coll'ed. del lunedì)	Italia e Colonie:	» 75,—	» 38,—	» 19,50
	Estero:	» 175,—	» 88,50	» 45,—
IL PAESE SPORTIVO (Trisettimanale)	Italia e Colonie:	L. 32,—	L. 17,—	L. 8,50
	Estero:	» 73,—	» 37,—	» 18,50

Abbonamenti cumulativi

		Anno	Semestre	Trimestre
LA STAMPA (8 numeri settimanali) e IL PAESE SPORTIVO	Italia e Colonie:	L. 90,—	L. 46,50	L. 23,40
	Estero:	» 208,40	» 105,60	» 53,80
LA STAMPA (coll'ed. del lunedì) e IL PAESE SPORTIVO	Italia e Colonie:	» 100,—	» 51,60	» 25,90
	Estero:	» 233,—	» 118,10	» 59,80

Ai prezzi sopraindicati vanno aggiunti, per l'abbonamento di ciascun giornale, cent. 30 per bollo di quitanza e tasse quando i singoli importi sono inferiori alle lire 100, e cent. 70 quando sono superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo Posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Consigliamo coloro che si trovano nel Belgio, in Francia, in Danimarca, Egitto, Finlandia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Svezia, Svizzera, Uruguay, di abbonarsi per tramite degli **Uffici Postali al loro residenza.** Così facendo otterranno un notevole risparmio perchè potranno usufruire del prezzo dell'abbonamento per l'interno, aggiungendovi solo una piccola percentuale pei diritti di trasporto.

Avvertiamo che da tali abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio per dar tempo al Ministero delle Poste di trasmetterli.

CAMBI D'INDIRIZZO. — Per qualsiasi cambiamento di indirizzo, inviare 60 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

RECLAMI. — Per eventuali reclami portare o inviare sempre la fascetta-indirizzo dell'abbonamento in corso. In mancanza di questa, citare sempre il numero della ricevuta dell'abbonamento, e, se per vaglia, il numero, la data e l'importo del vaglia stesso.

RINNOVAZIONI. — Per le rinnovazioni occorre unire all'importo la fascetta-indirizzo dell'abbonamento da rinnovare.

I PROCESSI

I pittoreschi casi originati da una mula
(Tribunale Penale di Torino)

La mula di Fiorinsente faceva nascere sulla propria strada i cavalli per la gioia di un'arvi dentro. Lo mula che la ceduta un giorno dal negoziante Angelo Bertolino al maniscalco Giuseppe Coriasso, ha fatto nascere tre coloro tali complicazioni, che del pittoreschi casi della bestiola hanno dovuto occuparsi. — dopo aspre ed interminabili discussioni — dapprima una corte di legali e poi i magistrati: il magistrato civile ed i magistrati penali.

Voi la spesa di riferire tutto dal principio alla fine. Due anni or sono il Coriasso, che a quell'epoca abitava a Volpiano mentre ora dimora a Torino, in via Lanzo 284, chiedeva al Bertolino, negoziante in bestiame ed abitante in Venaria Reale, se poteva vendergli una mula:

— Un mio cliente intende far acquisto di una mula ed io non vorrei lasciarmi sfuggire l'occasione di favorirlo e di guadagnare qualche biglietto da cento.

— Datemi due o tre giorni di tempo — rispose il Bertolino — troverò la mula che fa per il vostro cliente.

Coriasso lasciò passare un paio di giorni e quindi si ripresentò al Bertolino. Costui aveva trovato la mula e poteva cederla per il prezzo di L. 2500 richiesto non discusse sul prezzo. Prese la mula, che egli doveva cedere poi a certo Paulasso, e stabilì col Bertolino le modalità del contratto.

— Se trovate che la mula presenta qualche difetto, malattia od altro, dovete riportarmela entro le 24 ore. In caso contrario, gli ripetuto che sono soddisfatto dell'acquisto. E in tal caso mi pagate senz'altro il prezzo che abbiamo fissato — dichiarò il Bertolino a mo' di conclusione. A quest'ultima frase delle trattative presenziava anche un altro commerciante in bestiame, Secondo Cavagnero, di 36 anni, pure di Venaria, che il Coriasso riteneva socio del Bertolino. L'affare andò avanti, aveva potuto concludersi per l'interessamento vivissimo del Cavagnero. E la presunzione che egli fosse associato al Bertolino apparve per questo tutt'altro che illogica ed infondata.

Quando il Coriasso se ne fu a casa ed esaminò la mula assieme al Paulasso, trovò che la bestia aveva un difetto gravissimo. Era sorda; non sorda ai comandi, come pure siamo molti di questi quadrupedi, ma sorda totalmente, irrimediabilmente. Non avvertiva alcun rumore: lo scocchiar della frusta era vano: occorreva colpirla e con decisione per farla decidere ad avviarsi. Ma la sordità l'aveva resa anche sospettosa e riottosa. E questo accentuava i « vizi » che giustificavano e quasi imponevano la restituzione dell'animale. Coriasso si affrettò a ritornare dal Bertolino per restituirgli la mula. Ma Bertolino — nelle 24 ore successive alla conclusione del contratto — restò fuori di casa: tutto la campagna. La stessa cosa fece per altri due giorni. Coriasso si avvide allora del Cavagnero; ma questi fece come Ponzio Pilato: se ne lavò le mani, affermando che egli non aveva alcun rapporto col Bertolino. Dopo tre giorni, Coriasso potè imbattersi anche nel Bertolino. Senonchè quest'ultimo aveva pronta una eccezione inscusabile:

— Non vi ricordate il contratto? Si è detto che dovevate restituirmela entro le 24 ore. Ora son passati tre giorni e siete decaduto dal vostro diritto.

Coriasso dovette tenersi la mula. E poichè non disponeva di una stalla per... ospitarla, la portò nello stallaggio dell'osteria della Volpe, in strada di Lanzo 287. In attesa di definire la contestazione, egli affidò la bestia al trattore poichè la mantenesse ed avesse cura di lei. Intanto, lentamente, si svolgevano gli avvenimenti. Bertolino fece citare dinanzi alla sezione 2.a della Pretura il Coriasso per il pagamento del prezzo pattuito. E per dar forza alla domanda, egli chiamò a testimone il Cavagnero. A costui fu deferito un capitolo di prova circa i suoi rapporti col Bertolino. Cavagnero non ebbe difficoltà a deporre, e deponendo negò di essere mai socio del Bertolino e di aver acquistato e poi venduto la mula in società con costui. Bertolino vinse in tal modo la causa, ma Coriasso non disarmò. Denunciò Cavagnero per falsa testimonianza e Bertolino per subornazione di testimone.

I due sono comparsi ieri a giudizio, sotto queste rispettive accuse. Molte cose si sono dette sulla singolare questione e sulla mula che ebbe ad originarle. Tra l'altro si è appreso da quale chiacchiera che la mula — la quale è sempre a pensione presso l'osteria della Volpe — sia ora languendo di fame.

— Se la vedesse signor Presidente — ha detto il Bertolino. — Non si regge quasi in piedi. Son sicuro che se le si facesse vedere in distanza una manciata di paglia, si precipiterebbe per addentarla...

Ma a dispetto di questo regime dietetico a cui è sottoposta la bestia, il proprietario dell'osteria della Volpe pretende come compenso per il mantenimento della mula durante questi due anni la somma di 19 mila lire. Egli starebbe in questi giorni intentando una causa contro il vecchio proprietario, il Bertolino, e contro il Coriasso che rifiuta la proprietà della mula. Il Cavagnero ha confermato in sede penale quanto aveva deposto falsamente in sede civile.

— Io non sono un socio del Bertolino — ha detto. — L'ho semplicemente condiviato nel « preparare » i cavalli da portare al mercato.

La « preparazione », come ha spiegato dopo il Cavagnero, consisterebbe in uno speciale trattamento a base di pepe propinato in quantità e di aghi infissi all'apice della coda dei cavalli per accentuarne la vivacità... Il Tribunale (Pres. barone Scaffaro, P. M. cav. Sommella, canc. cav. Somà) ha ritenuto che il Cavagnero avesse detto il falso dinanzi al giudice civile e che il Bertolino l'avesse indotto a far ciò: lo condannato perciò entrambi a 6 mesi di reclusione, condizionalmente. Vada ora che i due hanno ricorso in appello. Così la questione si trascina e la mula intanto attende di avere un proprietario. Purchè essa riesca a rendere l'epilogo della controversia! — P. C. avv. Carroll. Difesa avv. Dagasso e Gianotti.

La odissea della signora in cerca d'alloggio
(R. Pretura di Torino).

Abbiamo narrato recentemente l'odissea della signora Clara Bottero, che dovette sborsare 600 lire per avere un alloggio. Ella si era rivolta alla signora Anna Marmetto, che le propose un alloggio in via Lagrange, 13, di proprietà della Società Missionaria Metodista Episcopale di New York e di cui è amministratore il dott. Agostino Mangiacapra. La Marmetto indusse la Bottero a versare L. 600, che avrebbero dovuto essere considerate, a titolo di buona entrata, al dott. Mangiacapra; affermava, anzi, che questi non avrebbe aderito alla conclusione del contratto di locazione se non dietro la consegna di tale somma. Interrogato il dott. Mangiacapra, questi affermò che non si era mai sognato di richiedere somma alcuna, nè aveva percepito un solo centesimo per buona entrata. Da ciò la denuncia della signora Bottero contro la Marmetto, per truffa. All'udienza, la Marmetto affermò recisamente di aver consegnato 600 lire al dott. Mangiacapra e trattenuto 2000 lire per sè, a titolo di mediazione. Il teste dott. Mangiacapra, a sua volta, altrettanto recisamente negò di avere chiesto od ottenuto somma alcuna. Egli non nascose, tuttavia, che la sua consorte, dietro invito della Marmetto, aveva esercitato... terribili pressioni su costei, per indurla a concedere l'alloggio alla signora Bottero. La cosa, ad ogni modo, non apparve tanto chiara, ed il Pretore, in seguito ad analoga istanza della Parte Civile, rappresentata dall'avv. B. Porrello, rinviò gli atti alla VI Sezione per un supplemento di istruttoria e per estendere l'imputazione di truffa al dott. Mangiacapra e alla di lui moglie. — Pretore: avv. Bruni. - Parte Civile: avv. B. Porrello. - Difesa: avv. Parvelo. - Cancelliere: Angeli.

Il delitto di Castelletto Uzzone

Il Calvi assolto dall'imputazione
di fratricidio e parricidio

Apertasi alle nove l'udienza, il Presidente comm. Lastrucci dà lettura del questionario col quale si chiede se nella notte dal 19 al 20 ottobre 1927, in Castelletto Uzzone, taluno abbia cagionato la morte di Calvi Pietro colpendolo con un corpo contundente e producendogli alla regione temporale sinistra una lesione con frattura della ossa omonima, compressione e penetrazione della massa cerebrale ed emorragia tale da determinare la morte quasi immediata; se l'imputato Calvi Luigi ha commesso il fatto, e se è colpevole di averlo commesso a fine di uccidere e con premeditazione; si chiede se lo stesso accusato abbia nelle stesse circostanze e sempre con premeditazione ucciso il fratello Giuseppe Calvi.

Poi ha la parola il Procuratore Generale che ricostruisce le vicende del dramma famigliare di Castelletto Uzzone, ritenendo di escludere che il duplice assassinio di Pietro e di Giuseppe Calvi, sia stato commesso per ragioni di rapina o di furto. Il rappresentante della legge procede ad una acuta disamina delle resultanze processuali e lascia alla coscienza e alla giustizia dei cittadini giurati di deliberare se il Calvi Luigi sia stato parricida e fratricida, o se egli sia innocente.

Prendono quindi la parola gli avvocati Gaetano Toselli e Domenico Casella che concludono dimostrando l'innocenza dell'imputato:

« Calvi Luigi è innocente ed è colpito da duplice immenso dolore; quello di aver perduto il padre ed il fratello nelle circostanze più tragiche e dolorose e di esser stato per quindici anni oggetto della più infame e vergognosa calunnia che possa colpire un figlio e un fratello ».

I difensori hanno dichiarato che nessuna indagine e ricerca sarà trascurata per invocare sul banco degli imputati il vero o i veri assassini di Pietro e Giuseppe Calvi e ciò per una doverosa e sentita ricerca di giustizia e di verità.

Dopo di che, i giurati pronunciano il loro verdetto con il quale dichiarano l'innocenza del Calvi Luigi. In base al verdetto, il Presidente pronuncia sentenza con cui manda assolto il presunto uccisore del padre e del fratello.

Cinque assegnazioni al confino per il dissesto d'una Banca cretina

Arezzo, 29 notte.

La Prefettura diramava la seguente comunicazione:

Stamane, alle ore 11, si è riunita nel Palazzo del Governo la Commissione Provinciale per il confino. Esaminate le denunzie contro i responsabili del dissesto della Banca di Credito e Risparmio, ha pronunziato ordinanze di assegnazione al confino per la durata di anni 3 ciascuno, a carico del Marchese Reggio D'Aci Stefano, avvocato di Firenze, del cav. uff. Olinto Fanfani, possidente di Poppi; del comm. Bongiovanni Mazzoni, arciprete di Loro Ciuffenna; del cav. uff. Federico Nenci, avvocato di San Sepolcro e del can. don Giuseppe Durazzi, arciprete di Rignano. Tutti e cinque i confinandi sono già stati arrestati e trovansi, il marchese Reggio D'Aci nelle carceri di Firenze, e gli altri nelle carceri di Arezzo.

Un podestà assegnato al confino

Potenza, 29, notte.

Il podestà di Terranova di Pollino, la provincia di Potenza, in seguito a rigorosa inchiesta ordinata dal Prefetto, risulto responsabile di atti compiuti a fine di personale interesse e in danno della finanza del comune. Il prefetto, convocò la Commissione speciale per i provvedimenti di polizia, la quale, considerando gli atti compiuti dal suddetto podestà, gravemente lesivi dell'alto ufficio, assegnò il podestà responsabile alla pena del confino per due anni.

Una sentenza del Tribunale di Alessandria sulle decisioni delle Commissioni paritetiche agrarie

Alessandria, 29 notte.

Una controversia sorta tra certi Maria Chiocca, proprietaria, e Carlo Pradi, affittuario, circa la conduzione di un fondo rustico, aveva spinto il Pradi a ricorrere ad una Commissione paritetica agraria per ottenere una riduzione sul canone d'affitto. La Commissione prese delle decisioni, alcune in Chiocca. Si trattava di vedere se tali decisioni avessero valore vincolativo rispetto a questa e se potessero infermare le conseguenze derivanti dall'inadempimento dei patti da parte dei Pradi.

In proposito è stata emanata una sentenza dal nostro Tribunale, estensore il cav. avv. Giorgio De Luca. Il relatore, dopo aver detto che il punto centrale della questione è questo, se le decisioni delle Commissioni agrarie abbiano o meno valore vincolativo, esposte numerose argomentazioni per le quali il pegga tale carattere alle decisioni in parola, il Tribunale ha accettato la tesi ed ha deciso in conseguenza.

L'uomo nel burrone il mulo tratto in salvo

Aosta, 29, notte.

Ieri alle ore 22 è stato tratto in salvo il misterioso individuo precipitato in un burrone nei pressi della frazione Signayx, in cui disperate invocazioni d'aiuto avevano tanto impressionato le popolazioni del luogo che non riuscivano a precisare la località ove il disgraziato era caduto.

Si tratta del contadino Vaudan Giovanni Antonio fu Pantaleone, d'anni 72, il quale si era recato in mattinata ad abbattere un noce in una sua proprietà prospiciente il burrone. Il povero era stato travolto dalla pianta e trascinato in un anfratto della roccia, rimanendovi prigioniero sotto il peso del tronco che gli calcava gravi arti inferiori rendendogli impossibile ogni movimento, anche a causa dell'avanzata età. Il salvataggio è stato compiuto dal contadino Salvino Robert di Rotlan nè il povero vecchio, che non ha però riportato ferite gravi salvo ammaccature alle gambe, è stato trasportato alla propria abitazione.

Brunori narra episodi macabri
a un commilitone di Casella

Carrara, 29, notte.

In una corrispondenza odierna da Verona, il *Corriere Padano* riferisce che Mario Brunori è stato visitato ieri dal capitano Carlo Baldi, di Bologna, il quale ha riconosciuto nel Brunori il... capitano Casella, suo vecchio commilitone.

« Di Salonicco e del fronte macedone — riferisce il *Padano* — egli dà particolari esatti descrivendo luoghi e circostanze. Ricordò che la sede del Comando di Mitzopole era in una casetta bassa, davanti alla quale scorreva

Dodici mesi nella Grande Balcania

VIENNA, dicembre.

Nell'ambito della Piccola Intesa e della Grande Balcania, il mercato 1928 è stato fin troppo ricco di avvenimenti. Talvolta i passi falli verso la stabilizzazione rimangono motivo di molto agitarsi sulla strada dello sgretolamento di quanto, in sì complesso organismo, fu creato di falso e di assurdo. In Czeco-Slovacchia, la Repubblica che quasi fa da testo al mal cosruito edificio, le lotte delle minoranze contro i czechi dominatori non hanno perso d'intensità, anzi maggiori e elevatoci sono andati a nuovi assalti, sul campo parlamentare, o con notevole successo — esempio eloquente le ultime elezioni provinciali — e il pubblico da collaborazione czeco-tedesca s'è dimostrato lungi dall'essere risolto, sebbene la presenza di due ministri tedeschi al potere abbia messo il dottor Benes in grado di dire, a Ginevra e altrove, che con questa minoranza non esistono dissensi. L'affermazione risponderebbe a realtà solo se i collaborazionisti tedeschi fossero a loro volta in grado di esaltare, al cospetto dei connazionali, i buoni frutti che ciò non sia lo provano i contrasti all'interno del partito, e il malcontento generale, e l'insistenza cerca nel combattere i tedeschi nel campo culturale.

Nella Slovacchia s'è ravvivata la fiaccola dell'autonomismo; però è fiamma di poco calore, giacchè non vedono gli slovacchi risoluti ad azioni energiche, in ogni caso destinate ad esaurirsi sul luogo. Il Governo di Praga ha all'estero amici i quali gli prestano mano forte, e questo spiega ugualmente come neppure nel 1928 esso si sia deciso ad accordare alla Russia carpatica l'autonomia dei trattati di pace indicata in forma non equivoca. Al contrario, la Russia carpatica viene sempre più profondamente incastonata nella macchina statale czeco-slovacca e probabilmente, compiuta o no la Lega delle Nazioni, non è lontano il giorno in cui la regione, priva all'estero di emissari sognanti, verrà annessa alla Repubblica *de jure* oltre che *de facto*. Il precedente della Bosnia Erzegovina può valere da inciamento o da monito: per Praga vale le da inciamento. Strano come, nel corso della storia, gli Stati di nazionalità appaiano tutti proclivi a seguire la stessa politica, negati a descrivere la stessa parabola.

***

In Austria, nei dodici mesi trascorsi, si è parlato dell'Anschluss più del solito e del lecito. E' inconcepibile che gli apostoli dell'Anschluss si ostinino a voler forzare una situazione che per molti segni appare oggi immutabile. E' inconcepibile ed anche impolitico. Sarà stata la ricorrenza del centenario schubertiano, sarà stato il desiderio di accentuare la condizione di disagio economico in cui versa la Repubblica danubiana, sempre bisognosa di credito, certo è — ripetiamo — che dell'Anschluss s'è parlato fin troppo. E ai coro delle voci note si sono aggiunti, nel tono e nelle sillabe consentiti dalla loro situazione di semiti di Stato responsabili, il Cancelliere Seipel e il Presidente Hainisch, il quale ultimo, ai 6 di dicembre, è uscito di carica fra inaudite polemiche; e suo successore il Parlamento austriaco ha eletto il Presidente del Consiglio Nazionale, Miklas, un cristiano-sociale che in tale di Anschluss non è invece considerato un entusiasta.

Ma, prescindendo dalle manifestazioni di principio, nel 1928 sono stati pure importanti i progressi nel senso della realizzazione del cosidetto Anschluss senza o Anschluss, cosidetta lattone, la forma di Anschluss della quale già spiegammo che poteva praticamente e silenziosamente attuarsi in barba a trattati e veti. Aspetto particolarmente della situazione odierna rimane la circostanza che la propaganda pro Anschluss viene circoscritta e frenata giusto ai coloro i quali dieci anni addietro più si scalmanarono per tanto ideale, i socialisti: così sanno che il Reich d'oggi non è più la Germania di Eburt, Bauer e Schoidemann e sanno che i socialisti tedeschi, costretti dalla partecipazione al potere ad evolvere rapidamente e a divincolarsi partito d'ordine tenuto a preoccuparsi pure di fenomeni quali il capitalismo e il militarismo, il considerano un po' i bolscevichi europei, dei tedeschi seguaci di teorie marxiste più o meno dimenticate o cadute in disuso. In una simile Germania, i rossi austriaci non intendono confondersi e dichiarano che appellerannno tempi migliori.

Si ignora da quale settore dell'orizzonte internazionale — visto che una politica internazionale occorre pur farla — essi attendano il bel tempo: è vero che amoreggiano con Praga, ma Praga (per quanto lieta di avere alleati nella sua lotta all'Anschluss) mai più avrà mezzo e modo di risolvere da sola un problema austriaco, e salga pure da cinque a dieci, o a quindici, il numero dei giornali che il Ministero degli Esteri czeco-slovacco fa stampare sulla piazza di Vienna. Nulla essi possono aspettarsi dalla Francia, dall'Inghilterra e dalla stessa Russia bolscevica: non hanno amici in Ungheria e nel sud-est europeo, e circa i rapporti con l'Italia è risaputo che non si sarebbero guastati nella misura che non giova nascondere, se il Governo non avesse ceduto alle pressioni di un tirido gruppo socialista-tirolese, sostenuto da vento czeco.

La bilancia commerciale austriaca è sempre in deficit (dallo scorso novembre il disavanzo è stato di 270 milioni di lire), la disoccupazione ognimomento permane. Cionondimeno il paese vanta una buona valuta e certe simpatie europee e transoceaniche che dovrebbero o potrebbero giovare.

***

In Ungheria, l'annata non registrò avvenimenti eccezionali. La politica interna ed estera di questo Regno senza Re è conosciuta: all'interno, lavoro all'esterno, sforzo di paralizzare l'opera di isolamento che la Czeco-Slovacchia si ostina dannosamente a svolgere ai danni ordisce e che nella Piccola Intesa dovrebbe avere lo strumento massimo. I rapporti con la Francia non si sono risvolti dalla freddezza che li caratterizza specie dall'epoca della disgraziata faccenda dei franchi; molto migliorate sono le relazioni con la Polonia — malgrado l'antitesi fra revisionismo ungherese e anti-revisionismo polacco in materia di trattati — e ottime si sono mantenute le relazioni con l'Italia.

Sui rapporti anglo-magiari si può dire che bisogna distinguere fra la campagna revisionista del Trattato del Trianon, condotta dal gruppo Rothermere, e l'attudine delle sfere ufficiali inglesi, che mai hanno voluto prendersi in merito all'azione di Rothermere e dei suoi amici. Intanto lo spirito revisionista del Lord e suoi stampa della stampa britannica ha creato in Ungheria uno stato d'animo tale, da rendere possibile la diffusione della voce secondo cui la vedova coronà di Santo Stefano si sarebbe posata sul capo del giovane figlio di Rothermere, il deputato Harmsworth. Tanto avanti non si è ancora, e nemmeno si è forse alla vigilia di porre termine alla vacanza del trono: ciò dipenderà dal felice coincidere di circostanze di ordine interno ed internazionale. Dal 1928 si può comunque asserire che, nel confronti della questione dinastica ungherese, esso ha permesso alla tesi della libera elezione del Sovrano di guadagnar terreno sulla tesi legittimista, della restaurazione absburgica.

Scarseggio compito il redigere una cronistoria critica della Jugoslavia per il 1928. Chi si occupa della Jugoslavia ha da rammentare che si occupa dei serbi, individui insofferenti di critiche, nei a dividere il prossimo in amici e nemici, inclini sospettosi, perennemente ossessionati da fantasmi di ribelli, di perfidi avversari, di spie. Un serbo vuol dire o scrivere sul conto del proprio paese (la Serbia) e del proprio Stato (la Jugoslavia) quanto gli pare e piace, ma non permette alla straniero di esprimere analoghe idee e magari di condividerle. Scoppiato il conflitto con i croati, i serbi avrebbero voluto che l'estero avesse coperto gli occhi con bende per non contemplare lo spettacolo dell'intimità fra uomini che due lustri fa si chiamavano fratelli ed inneggiarono alla loro riunione, « tanto sospirata », si diceva. E che alla Skupcina, al 20 di giugno, Pun sola lacie avesse ammazzato tre deputati croati e ferito due era cosa da dimenticare subito.

Poichè conosco tale insensibilità belgradista rinunzio ad esporre lo il significato politico del 1928 per la storia della Serbia contemporanea e cedo la parola a dei serbi autorevoli. In novembre, il dottor Milorad Nedeljkovic, professore d'Università e direttore generale della Cassa postale di risparmio jugoslava, ha ricordato che il giorno dell'assassinio di Francesco Ferdinando (28 giugno del 1914) dal profondo dell'anima croata partì un grido di dolore. Negata l'esistenza di una unità politica e spirituale dei serbi o dei « serbi, ha aggiunto: « E' perciò del tutto esatto che nel giorno due mondi, cioè a dire perirono due popoli. Quello, per noi serbi che convulsivamente e disperatamente difendiamo la Stato centralista, la prospettiva per l'avvenire? O dovremo dominare i croati da tiranni, con mano forte, o comperare l'anima dei croati. Spontaneamente, i croati non piegheranno ».

Un altro professore serbo, Cirillo Savic, ha scritto in dicembre che il problema croato non è stato posto appena dalle rivoltellate di Punisia Racic: « Noi serbi — ha osservato — abbiamo continuato a mordere di ciechi sulla via della vecchia ideocrazia nazionale, senza pensare che questa ha assolto la sua missione rivoluzionaria e storica e che anzi ai giorni nostri l'imperialistica ed egemonistica idea pan-serba doveva rafforzare un nazionalismo croato e sloveno, cromai rivelantisi a loro volta con rivoluzionario impulso di libertà ».

Rinunzio a riprodurre le opinioni e i programmi dei croati. Quanto alle speranze che la crisi di regime possa essere superata, esse vanno ritenute — secondo il prof. Dragutin Arandjelovic, dell'Università di Belgrado — nelle difficoltà finanziarie, nella generale crisi economica, negli anni di carestia, nella dipendenza del capitale straniero, senza il cui concorso è impossibile pensare a sanare la situazione: « Solo allorchè queste conseguenze estreme avranno fatto salire il disagio al colmo, la lotta selvaggia e miserabile avrà termine con una modifica della Costituzione ». Così Arandjelovic, in *Srpski Knjizevni Glasnik*, di Belgrado, fascicolo di ottobre 1928, pagg. 285 e 289.

Francia e Inghilterra si stanno adesso adoperando a far da mediatrici fra Belgrado e Zagabria, la prima perchè interessata alla piena vitalità dell'alleata, da seconda perchè oggi premurosa del mantenimento della pace europea in genere e della balcanica in ispecie. Svolgendo tale azione, la Francia si fusinza di dimostrarsi utile a Belgrado in politica interna più di quanto non le sia riuscito in politica internazionale: lasciando da parte il tema italia, che a certi serbi è costato parecchie delusioni, l'ultima sorpresa serba dovuta alla sterilità dell'amicizia parigina è stata costituita dal ritorno al potere in Grecia di un Venizelos non più sollecito di accordarsi al sistema politico franco-serbo nei Balcani, bensì premuroso degl'interessi del proprio paese, custode gelosa della sovranità ellenica a Salonicco e altrove, sinceramente desideroso di provare all'Italia mussoliniana quanto ellene fosse cara l'amicizia, insomma risoluto a governare per il bene della Grecia. Sempre ispirandosi a tali criteri, Venizelos ha pure affrettato la ratifica di accordi con la Bulgaria che se non consolidano in maniera definitiva le relazioni fra i due paesi rimanendo nittavia insoluto il problema dello sbocco bulgaro nell'Egeo), certo la chiarificano, anche perchè la questione macedone non grava su di esse come grava sulle serbo-bulgare.

Gli autonomisti macedoni non hanno mai rinunziato alla loro futura capitale Salonicco nè a pezzi della Macedonia assegnata alla Grecia. Ma la Grecia un po' per merito del Governo centrale, un po' favorita dalle circostanze economiche, per il resto formidabilmente aiutata dal rimpatrio dei suoi coloni dell'Asia Minore, va alla svelta elleinizzando la Macedonia in pacifica forma. Belgrado vuole invece serbizzare in terra macedone localale solo adoperando violenza e questo ha portato alle manifestazioni terroristiche che attirarono l'attenzione mondiale fino a quando il teina creato non apparve di maggiore attualità. Nel frattempo il terrorismo macedone è, nella Serbia del sud, diminuito: dopo la tragica fine del generale Protogeroff, la Organizzazione rivoluzionaria quasi non pensa che a difendere se stessa e la sua causa se soffre. Il 1928 coserà per essa annata critica, nè la fase risolutiva è alle viste. E sebbene i capi macedoni oggi ad altro non si dedichino che a sopprimersi a vicenda, la frontiera bulgaro-jugoslava, chiusa da Belgrado un anno fa, non si riapre.

Anche questo è un indizio della forma errata, unilaterale. In cui — nello scorso luglio — Francia e Inghilterra ritennero di dover compiere a Sofia un passo al quale l'Italia lealmente si rifiutò di aderire: i fatti hanno poi dimostrato che venne inferta una scossa al prestigio di delle Potenze, col magro risultato di indebolire ulteriormente la posizione del Governo bulgaro, al quale si era consigliato di mettersi bene in sella, affrontando una lotta con i macedoni fratricida e letale...

***

Poche parole sulla Romania. Il 1928 segna per essa la fine dell'armonia nazionale-liberale, il crollo del vecchio sistema oligarchico-feudale del quale la famiglia Bratianu fu, per decenni, l'esponente primo. La nuova, la Grande Romania, aveva bisogno di uomini nuovi e di concezioni di Governo meno anguste: in particolar modo aveva bisogno di veder partecipare al Governo (caso identico alla Jugoslavia) pure i rappresentanti delle nuove provincie, che per dieci anni furono tenuti brutalmente alla corda, sebbene essi avessero proclamato la riunione con la patria in nome dell'uguaglianza dei diritti.

Le elezioni liberamente svoltesi al 12 di dicembre hanno dato alla coalizione nazionale-zarunista, presieduta dal transilvano Giulio Maniu, una Camera con una maggioranza di 350 voti contro 15: i 350 candidati del Governo sono stati eletti in blocco. Quest'a nuova Camera node della fiducia del paese, del Consiglio della Reggenza e dell'estero. La fiducia del primo nuocerà ad attuare le indispensabili riforme interne, quella del secondo varrà a fare impattire meno acida la cosidetta questione dinastica, creata dalla presenza sul trono di un fanciullo ereditario, la fiducia dell'estero frutterà i mezzi necessari per la restaurazione finanziaria ed economica. Se si giunge la sennno, gli Stati della Grande Romania che chiudono il triangolo del 1928 con serie attività politiche sono finalmente diretti.

Italo Zingarelli.

Superbe accoglienze del Texas ad Italo Balbo

Il Sottosegretario fra le colonie italiane

S. Antonio del Texas, 29, notte.

Ieri mattina S. E. Balbo, aderendo all'invito rivoltogli dalle autorità militari americane si è recato ad El Paso dove ha visitato la fortezza Bliss ed ha passato in rivista una divisione di cavalleria, dopo di essere stato ricevuto dal generale comandante e salutato da 15 colpi di cannone. Successivamente, insieme col console generale al Messico, si è recato a Juarez, città messicana, dove è stato ricevuto con gli onori militari ed ha visitato il comando della locale brigata. Stamattina poi S. E. Balbo è arrivato a S. Antonio del Texas ricevuto alla stazione dal sindaco, dalle autorità militari e dai maggiori esponenti della colonia italiana. Nella mattinata, accolto con gli onori militari e con grande cordialità da parte degli ufficiali americani, ha visitato i grandiosi impianti della scuola di aviazione dell'Esercito e della Scuola di specialità provando in volo vari apparecchi. A mezzogiorno il generale comandante ha offerto una colazione in onore di S. E. Balbo. Nel pomeriggio S. E. Balbo ha fatto visita al sindaco di S. Antonio e si è poi recato nella sede della società italiana « Cristoforo Colombo » ove ha parlato alla colonia italiana ivi radunatasi, sollevando il più grande entusiasmo. Stasera il sindaco di S. Antonio ha offerto un banchetto al quale sono intervenute le autorità locali e moltissimi italiani. In tale occasione il sindaco di S. Antonio ha tenuto un brillante discorso esaltando il Duce e dichiarando che la locale colonia italiana è un vero modello del genere ed ha magnifiche tradizioni di laboriosità e di amor patrio. S. E. Balbo ha risposto ringraziando e il banchetto è terminato in mezzo alla più grande cordialità. Stasera S. E. Balbo è partito per Pensarola ossequiato dalle autorità e salutato entusiasticamente da una folla di italiani.

L'on. Balbo, che ha compiuto con grande soddisfazione il suo rapido giro attraverso i centri aviatori più importanti degli Stati Uniti d'America, si imbarcherà a New-York alla volta dell'Italia la sera del 6 gennaio a bordo del transatlantico *Roma*, per sbarcare a Genova la mattina del 15 dello stesso mese.

La Bolivia assicura Briand e la Conferenza panamericana in allarme

Parigi, 29, notte.

Si ha da Washington che i membri della Conferenza pan-americana, la cui offerta di mediazione era stata accettata tanto dalla Bolivia quanto dal Paraguay, sono rimasti spaventati sapendo che le truppe boliviane hanno di nuovo avanzato. Tuttavia il Comitato speciale impiega tutta la sua buona volontà perchè il pericolo di nuove azioni sia evitato.

Stamane Briand ha ricevuto il ministro della Bolivia, Patino, che gli ha confermato nel modo più assoluto la smentita opposta già dalle autorità boliviane circa nuovi tentativi di invasione. Egli assicura che farà tutto il possibile perchè i tentativi militari siano soppressi. Il signor Patino ha formalmente dichiarato che dopo l'invio del telegramma con il quale il Governo boliviano si era impegnato verso l'on. Briand, presidente del Consiglio della Società delle Nazioni, di astenersi da tutte le azioni militari, la Bolivia si è sempre strettamente e lealmente conformata al suo impegno. D'altra parte giunse stamane dal Ministero degli Affari Esteri della Bolivia una smentita che dichiara inesatta la versione paraguayana della occupazione del forte Vanguardia, di cui i boliviani hanno ripreso possesso, dopo l'ultimo attacco paraguayano del 6 dicembre. Il comunicato del Ministero aggiunge che le truppe boliviane non hanno effettuato alcun movimento dopo che in Bolivia ha accettato i buoni uffici della Conferenza pan-americana.

Il Paraguay conferma

Asuncion (Paraguay), 29 notte.

Il giornale *El Liberal* scrive che le notizie provenienti da Corumba confermano l'occupazione del forte Vanguardia da parte di un contingente boliviano della forza di trecento uomini. (*United Press*).

Berlino sotto un manto di nebbia

Lievi accidenti nelle strade

Berlino, 29, notte.

Questa mattina Berlino e grande parte della Germania sono state coperte di una nebbia fittissima quale da molti anni non si ricordava. Soltanto le coste del mar Baltico e del mare del Nord sono rimaste libere dalla nebbia. I meteorologi spiegano questo fenomeno, abbastanza raro in Germania, dicendo che questa ha cercato, per dire così, il teatro delle scontro tra le correnti dei venti meridionali tepidi con quelli orientali più rigidi, che hanno fatto condensare i vapori che prima avevano sprigionato dalla terra. La nebbia ha creato molte difficoltà al traffico della città specialmente nelle prime ore e si sono verificati numerosi accidenti, per fortuna senza gravi conseguenze. I treni, gli autobus, e tutti gli altri mezzi di trasporto hanno dovuto procedere per parecchie ore a passo d'uomo, perchè neppure i fanali ed i fari erano visibili a pochi passi di distanza. Agli incroci delle vie dove il traffico è regolato da lampade elettriche o da segnali degli agenti, non era possibile vedere nè le une nè gli altri, cosicchè si sono verificati molti ingorghi e lunghe interruzioni. Particolari difficoltà ha presentato la navigazione sui canali che sono molto numerosi attorno a Berlino e che in questo momento sono assai frequentati, essendosi riaperta la navigazione sull'Oder. Tutti i mezzi di trasporto pubblici hanno subito enormi ritardi, compresi i treni locali, mentre i treni di grande comunicazione sono arrivati quasi in orario. Naturalmente negli uffici il personale è arrivato con notevole ritardo.

Gli accidenti più gravi si riducono a due, cioè: uno scontro tra un'automobile pubblica ed un tram, nel quale sono rimasti feriti il conducente e due passeggeri dell'automobile ed un altro scontro abbastanza grave tra un autobus ed un carretto carico di carbone che cercava di scansare, ma che nella nebbia non aveva calcolato bene la distanza, cosicchè è avvenuto l'accidente, senza però che i passeggeri dell'autobus riportassero gravi danni all'infuori di qualche escoriazione e di molta paura, mentre l'autobus rimaneva lateralmente spezzato in due. Verso mezzogiorno la nebbia si è alquanto diradata ed il traffico ha ripreso il suo corso normale, ma nelle campagne la nebbia continua ad essere fittissima. I servizi aeronautici sono stati del tutto interrotti.

TEATRI

Una nuova commedia di Gino Rocca

« Sior Tita » paron

Brescia, 29 notte.

Questa sera, al nostro Teatro Sociale, la Compagnia Veneziana di Gianfranco Giachetti ha rappresentato per la prima volta la novissima commedia in tre atti, di Gino Rocca: *Sior Tita paron*. Dopo il grandioso successo ch'essa ottenne a Venezia, ove fu data in prima assoluta, il 20 ottobre, Gino Rocca non poteva ripresentarsi sulle nostre scene che con un'opera definitiva: quella che meglio esprimesse la maturità del suo eccezionale temperamento di scrittore, tanto umano e delicato e nel contempo anche incisivo e robusto. Per molti e molti aspetti questo *Sior Tita paron* è indiscutibilmente il lavoro che ci dà del Rocca, commediografo dialettale, la misura più completa ed ammirabile.

In una villa delle praterie venete è venuto a morire il padrone. Gran compianto all'intorno, più sovrano tra i famigliari, un camariere, l'ortolano, il cocchiere e la cuoca, che da anni formavano attorno al defunto la più vera e sincera famiglia. Ma ai attende che il testamento sia aperto e che l'erede — si pensa già ad un nipote lontano e bricconcello alquanto — sia riveluto. Ognuno, intanto, ne approfitta come può: nella casa, nel brolo, nella dispensa. In fondo, ognuno ha dato alla scomparso tanto rispetto e tanta obbedienza che se adesso cerca di arraffiarsi, non per questo gli pare di profanarne la memoria. Ma aperto il testamento, l'erede è un altro: è Sior Tita, il cameriere, detto anche Valada, per una specie di palandrana, ch'egli era indossare in servizio con la pretesa di una mezza livrea. Sior Tita, di fronte a Nane, l'ortolano, a Serafin, il cocchiere, a Siropolo, il cameriere, a Carlotta, la cuoca, è in verità il più galantuomo ed il meno villano: è pieno di pacatezza e di buon senso. Ma, aprili cielo! Contro Tita le invidie e le ire dei compagni si scatenano in un baleno. Perchè mai questo privilegio? Quali diritti superiori e maggiori poteva Tita vantare, che non potessero vantare gli altri? Certo, egli dove aver manovrato contro tutti per accaparrarsi la volontà del defunto.

E sorda e fosca e serrata comincia contro Tita la lotta. Nessuno le vuol riconoscere per padrone e nessuno lo ascolta. Nane, l'ortolano, manda in malora il brolo e vi lascia crescere la gramigna, Serafin invenla che i cavalli son malati e non li può fare uscire ed anche Carlotta è bisbetica e dispettosa. Che può fare sior Tita per impedire la rovina? Liberarsi dai compagni non può, perchè il testamento gli fa obbligo di tenere sotto la sua padronanza i servi di un tempo. Sior Tita s'appiglia ad un partito pratico ed originale: abdicherà l'eredità a favore degli altri e resterà lui, nella casa, servo umile come prima. E così avviene, ma così anche avviene che la rovina anzichè dileguare si fa più minacciosa e imminente. L'uno sospetta dell'altro ed ognuno afferma il proprio diritto in maniera assoluta. Di modo che s'avvicendano urli e contrasti, soperchierie e soprusi. Nane, rancoroso e prepotente, per poco non accoppa Serafin, buono e sornione, e Siropolo ruba per odiare e odiare e tutti quanti si disputano con una pretesa padronale, i sorrisi della prospera Carlotta. Ora la bufera s'approssima. Si tratta di rinnovare o di liquidare la colonia di Sant'Osvaldo, che fa parte dell'eredità, ma l'uno discerne dall'altro e l'uno contro l'altro porta il proprio rancore e la propria vendetta. Sereno e tranquillo fra tutti, e rimasto sior Tita che ha ripreso la sua « velada » e le vecchie abitudini. Ma ognuno comincia a riconoscere in lui l'onestà ed il buon senso.

Ma la commedia, a parte la « trovata » che è nuova, gustosa e teatrale, non può essere riguardata e apprezzata soltanto per la vicenda. Il lavoro ha pregi e valori di vera bellezza, sopratutto pei contorni e pei particolari. I caratteri sono plasmati con solidità e varietà e son tutti di una umanità schietta e suggestiva. Poi e incantevole l'ambiente che ha il sentore della terra veneta, delicata e pittoresca, profumata di fieno e popolato di una melanconia irrequieta. Ed ancora v'è nel lavoro un sapor sottile di satira sana, chè mai si gonfia di parole, ma che spirizza su di qualunque piccante e divertente, da tante e tante situazioni di squisita naturalezza.

Un pubblico magnifico, il più elegante di Brescia, gremiva questa sera il Teatro Sociale. Il successo è stato caloresissimo ad ogni atto, entusiastico anzi alla fine del secondo. Cinque chiamate si sono avute dopo il primo atto, sei dopo il secondo, un applauso a scena aperta ai Cavalieri, durante il terzo ed altre tre chiamate alla fine.

Il pubblico a gran voce ha festeggiato ripetutamente con gli interpreti, anche l'autore. L'esecuzione è stata per ogni riguardo perfetta, colorita, fusa, espressiva.

« Rompicollo » al Dal Verme

Operetta di Bonelli, Paolieri e Petri

Milano, 29, notte.

Questa sera al Dal Verme la Compagnia del comm. Guido Riccioli ha messo in scena per la prima volta in Italia, la nuova operetta in tre atti di Luigi Bonelli e Ferdinando Paolieri, musica del maestro Giuseppe Pietri: *Rompicollo*.

Diana degli Aldobrandeschi, vive sola nella sua villa di Selvole, in Maremma, in mezzo ai butteri e ai cavalli selvaggi, e si merita in pieno il soprannome che le hanno appioppato: Rompicollo. I suoi zii, quondi di Roselle, il cui patrimonio subisce sassi per le dissipazioni del loro figlio Piero, vorrebbero che questi sposasse Diana e organizzano, per dar modo ai due giovani di incontrarsi, una caccia alla volpe a Selvole durante il tempo della mietitura. Ma Piero ha un'amante: la contessa Elena Zelapaska, la quale intuisce il progetto dei vecchi duchi e segue Piero in Maremma. Piero è, come sempre fin sua famiglia dell'aristocrazia romana ha palazzi e ville anche a Siena), capitano della contrada della Selva ed è appassionatissimo del pallio. Per fargli cosa grata Elena e riuscita a far sì che il principe Rodolfo di Transilvania intervenga al prossimo pallio essendo ospite dei duchi di Roselle. Ed Elena vorrebbe anche che la contrada di cui il suo amante è capitano, vincesse la corsa. A questo scopo, sapendo che occorre un buon fantino, gli ha procurato un vero jockey inglese, ma questi messo al corrente del genere della corsa non ne vuol sapere. Diana allora propone a Piero un fantino infaticabile, « Bubbolo », il giovane butteri che è cresciuto con lei e che l'accompagna sempre nelle cacce e nelle cavalcate. Sulla vittoria di questi si scommette tra Diana ed Elena.

Nel secondo atto siamo a Siena. Il giorno del pallio. Il palazzo Aldobrandeschi, pieno di nobili ospiti fra i quali è anche il principe di Transilvania, i contradaioli della Selva vanno e vengono cantando i loro stornelli, preparando la « comparsa » ed apparecchiandosi per la corsa. Diana è in mezzo a loro infaticabile ed Elena sendo la sue reti intorno a Bubbolo. Questa lo invita a recarsi da lei quando avrà l'armatura antica del fantino in costume di parata. Bubbolo accetta ed accolo a pochi minuti dalla corsa del pallio, tutto chiuso nel suo vestito di ferro, e già mezzo ubbriaco per il vino bevuto in onore della vittoria immancabile alla presenza della bella. Ha luogo una scena di seduzione che Elena recita al solo scopo di trattenere il fantino. Essa lo trascina nelle sue stanze, e quando i contradaioli lo vengono a cercare, la mostra loro ubriaco del tutto. Piero vorrebbe fuggire con lei, almeno per sottrarsi alla vergogna della sconfitta, sennonchè grida giulive salgono dalla contrada annunziando la vittoria della Selva! Chi ha corso « vinto in luogo di Bubbolo! E' stata Diana, la bitterella che i popolani portano in trionfo, vestita da fantino e rossa, e che Piero abbraccia commosso e felice. Ad un motteggio di Diana, Elena dichiara che non si può essere gelosi di un fantino. Ma deve ricredersi, perchè poco dopo, durante la festa in costume delle contrade senesi che i duchi danno in onore del principe, Diana, in toeletta da ballo, appare quale è, un trionfo di freschezza femminilità, splendente in mezzo alle bandiere senesi. Tutti gli uomini vi restano colpiti da tanta bellezza ed il principe per primo.

Nel terzo atto, Rodolfo di Transilvania, bizzarro, capriccioso e romantico, chiede la mano di Diana degli Aldobrandeschi: essa accetta. Rompicollo si prepara a partire dalla sua Maremma per sempre. I saluti dei suoi vecchi famigliari la commuovono e quando è la volta di Piero, che le porta in dono, a nome della contrada, un cofano che contiene il suo costume da fantino, il piccolo cuore trabocca, e lascia sfuggire una parola troppo a lungo trattenuta: ella ama il cugino... e il cugino si accorge di amarla in modo diverso da tutte le donne che sono passate nella sua vita: ella sacrifica a questa nuova felicità il suo principe, egli la sua contessa, e restano nella loro terra. Bubbolo, che rifiuta anch'egli di andare in Inghilterra a fare il « jockey ».

La cronaca della serata è delle più liete: 7 od 8 volte il pubblico che gremiva il vasto teatro « Dal Verme » ha evocato alla ribalta la bella Nanda Primavera, il comicissimo Riccioli, e gli altri interpreti, fra i quali sono apparsi molte volte anche gli autori, festeggiatissimi. Principalmente applauditi i caratteristici quadri del rituale « pallio » senese, e le gaie comitive delle varie contrade in contesa. Le belle, originali sfarzose scene del Galli ed i ricchissimi costumi di Caramba hanno contribuito al successo di questa nuova operetta italianissima che certamente avrà numerose repliche.

La prima di « Resurrezione » al Teatro Reale dell'Opera

Roma, 29, notte.

Innanzi ad un pubblico elettissimo, in mezzo al quale spiccava la grazia regale della Principessa Giovanna di Savoia, è stata data questa sera al Teatro Reale dell'Opera « Resurrezione » di Franco Alfano. E' la prima volta che quest'opera, che ha avuto il suo battesimo trionfale 24 anni or sono a Torino e che ha iniziato la fortunata carriera del Maestro napoletano, per concorde poi tutti i maggiori palcoscenici d'Europa e d'America, è data a Roma. Il ritardo con il quale « Resurrezione » è giunta sullo capitale ha, se mai, acuito l'attesa la quale poteva assumere anche il carattere di una riprova del valore dell'opera d'arte. Dopo 24 anni possono anche cangiarsi con i mutati orientamenti spirituali, valori e valutazioni. « Resurrezione » invece è apparsa stasera in tutta la sua integrale possuta lirica. Gli anni non pesano sull'opera, e questa è apparsa fresca e ricca come fosse sgorgata ora dalla fantasia dell'autore: segno della sua robustezza e della sua vitalità. Le dolorose e trascinanti vicende di Katiusha e di Dimitri sono svolte attraverso un tessuto di note appassionate, ora tenere, ora possenti, e che tutte insieme affermano una vigorosa maturità artistica che ha conquistato e rapito il pubblico che ha riconfermato all'opera un successo unanime e vibrante.

L'interpretazione è stata quanto mai buona. Florica Cristoforeanu è stata una Katiusha semplice ed efficace: il tenore Franco Tafuro è stato un Principe Dimitri corretto e vigoroso. Il baritono Viviani ha bene interpretato la parte di Simonson. Il maestro Gaetano Bavagnoli ha con grande cura diretto la esecuzione dell'opera, le cui messa in scena suggestiva ed originale è stata ideata dal pittore Nicola Benois. A Franco Alfano, che assisteva alla rappresentazione, sono state tributate calorose feste. La cronaca ha registrato complessivamente 20 chiamate: e precisamente 4 alla fine del primo atto, 6 al secondo, 7 al terzo, di cui una all'autore, e quattro alla fine agli interpreti ed all'autore.

« Tristano e Isotta » al Regio

La prima a stasera

La Direzione del Teatro Regio comunica: « Ricordiamo che questa sera, domenica, alle ore 20.30 precise, in turno di abbonamento pari, ha luogo la prima rappresentazione di « Tristano e Isotta », che sarà diretta dal maestro Werner Wolff, del Teatro Statale di Amburgo, e già noto ai torinesi per avere diretto al « Regio » due concerti sinfonici. L'opera di Wagner sarà interpretata da Arturo De Gheri, Lilly Hafgren Dinkela, Mita Vicani, Vincenzo Bettoni, Carlo Tagliabue, Angelo Biasgni, Cesare Spadoni, Paolo Ferretti, Luigi Fort ».

AL TEATRO DI TORINO la Compagnia « Italianissima » annuncia per mercoledì 2 gennaio la prima rappresentazione per Torino del dramma in tre atti di Enrico Corradini: *Carlotta Corday*. Le parti principali sono così distribuite: Olga Vittoria Gentili: *Carlotta*; Carola Zoppegni: *Anna de Beaumont*; Piero Carnabuci: *Louvet*; Ernesto Sabbatini: *Marat*. Vivo è l'interesse e l'interesse per quest'opera, che in nobilissima forma condensa un robusto pensiero e un'ampia visione di storia e di teatro.

AL CHIARELLA, la compagnia d'operette Luigi Marsica annuncia per mercoledì sera una novità di Ettore Bellini: « Fascino Azzurro ».

La morte di Domenico Alaleona

Roma, 29, sera.

Questa notte, dopo una lunga malattia, ha cessato di vivere in Montegiorgio, il maestro Domenico Alaleona, già critico musicale del *Lavoro d'Italia*. Le sue composizioni principali furono *Mirra*, opera data al Costanzi nel 1910, *Melodie pascoliane*, *La Città morta*, *Canzoni e Laudi spirituali italiche*.

Il centenario di Tomaso Salvini

Roma, 29, notte

Il 5 gennaio 1929 cade il centenario della nascita di Tommaso Salvini. La Società di previdenza tra gli artisti, che da lui prende il nome, mancò la iniziato le pratiche presso il Governatorato perchè sia posta una lapide commemorativa sulla facciata dell'Albergo Minerva presso il Pantheon, ove l'illustre artista soggiornò tutte le volte che negli ultimi suoi tempi venne a Roma. Però il 5 gennaio sulla terza che sorge la strada che a lui si ispirò una corona di lauro.

GELONI

Le forme più ribelli, ulcerate, cancrenose guariscono infallibilmente in 48 ore col

CRIOSAN

unico al mondo

L. 3,30 in ogni Farmacia

CONTRO LA TOSSE

PASTIGLIE PANERAJ

MEDAGLIA D'ORO - TORINO ESPOSIZIONE - CHIMICA. 1928.

Hunyadi János

ACQUA PURGATIVA NATURALE

Il purgante preferito perchè la sua azione blanda, sicura, sicura non irrita né disturba.

Regali utili

Fazzoletti - Asciugamani - Tovaglie
Telerie - Biancherie "Frette,,
a prezzi ribassati del Catalogo 1929

E. FRETTE e C. MONZA | FILIALE di TORINO Via XX Settembre 64

CRONACA CITTADINA

La stella al merito del lavoro
e altre ricompense a ferrovieri valorosi

Una solenne cerimonia alla presenza di tutte le Autorità

Cosimo Pelizza, manovratore capo alla stazione di Porta Nuova; Pompeo Rossaro, manovale alla stazione di Rossano Veneto, nel pomeriggio dell'8 Asti, e Antonio Geddo, settembre 1926, nella Stazione di Asti, sezione a Novara e capostazione di Mortara, perito della propria vita, mentre la Milizia ferroviaria, insieme, sebbene in diversa maniera, manifestato tutti una costante evidenza per la gravezza tre la loro generosità ed il loro ve- pericolo, avendo visto sopraggiungere loro. Se i due ultimi, in uno slancio un treno, il macchinista Don Ogliani l'i di abnegazione per salvare l'altro, v- diretto. La fronte della macchina si ta volere a repentaglio la propria, il secondo ad appena due metri dal manovrare, quando questi, col suo prezio- primo ha dimostrato il coraggio di tu- so carico, riuscì a porsi in salvo. Que- ti i giorni, di tutte le ore, facendosi sto suo atto gli valse la pubblicazione ai compagni esempio di modestia, di sul «Bollettino del personale Ferro- disciplina, di obbedienza. Era logico viere» di un encomio solenne e si ripe- quindi che in libero esi- veniscero a teva una medaglia di bronzo al valor festeggiarli, come lo furono ieri al Do- civile. Ma il Consiglio d'Amministra- polavoro Ferroviario, alla presenza di zione della «Fondazione Carnegie» tutti i loro compagni di fatiche e de- gli ha decretato un altro premio di pi. Le Autorità non hanno voluto lire e una medaglia di bronzo.

rimanere estranee al riconoscimento Purezza questi due premi che il Rog- delle speciali virtù dei tre bravi fer- gero ricevette commosso dalle mani rovieri, e con la loro presenza vesero del Segretario Federale, Console Ba- maggiormente solenne la bella ma- salle.

nifestazione.

Il fedelissimo capo-manovra

La sala del teatro del Dopolavoro, L'atto del premiati, del quale il parata a festa come nelle maggiori so- Capo-Compartimento elogiò il corag- lennità, era gremita di ferrovieri con gio e la virtù, fu Antonio Geddo. Il le loro famiglie. Tutti i funzionari, capo-squadra della Milizia ha salvato capi-sezione e dirigenti del Dopolavo- da certa morte una donna. Mentre la ro si trovavano nel locale, del quale sera del 3 maggio percorreva in bici- faceva gli onori di casa il cav. Gar- cletta una strada parallela ai binari rassi, segretario politico del Sindacato ferroviari, in prossimità della Stazione ferrovieri e presidente del Dopolavoro. di Novara, vide una povera vec- Sul palcoscenico, fra trofei di tricolori, spiccavano i ritratti di S. M. il chia, Lucia Gambini, di 70 anni, che Re e dell'on. Mussolini. Le Autorità con un pesante carico stava attraver- vennero accompagnate al proscenio sando i binari. Giungeva in quel mo- S. E. il prefetto Maggioni, col suo ca- mento la direttissima di Milano. La vec- po di gabinetto cav. dott. Maffiroli, il chia, forse perchè affetta da sordità, segretario federale console Basile, il non udì i richiami e certamente sa- vice-commissario al Comune cav. dott. rebbe rimasta stritolata se il Geddo, Bellazzi, il provveditore agli studi senza tener conto del pericolo, non comm. Renda, il cav. Lembo per il fosse prontamente accorso e non fosse segretario federale del Sindacato, Ma- riuscito, benchè il treno si trovasse sserani; il gen. Da Pozzo e il col. Ca- ormai a brevissima distanza, a portar- savecchia dei carabinieri, il console la a salvamento. conte Barbaro in rappresentanza del gen. Tiby, il signore cav. Baudino per la Milizia ferroviaria, la medaglia d'ar- gento Roulent, il comm. Adami per S. E. Casoli presidente della Corte d'Appel- lo, i rappresentanti del Corpo d'Arma- ta, della Divisione, della Scuola di Guerra, dell'Accademia Militare, del- l'Uff. militare trasporti ferroviari, ecc.

Il gr. uff. Edilio Ehrenfreund, quale capo del compartimento delle Ferro- vie, era la persona maggiormente in- dicata per illustrare le benemerenze dei suoi dipendenti che avevano me- ritato, per i loro atti di valore e per la esemplare condotta, speciali rico- noscimenti di benemerenza. Ed egli infatti, con accenti commossi, nei qua- li vibrava un vivo, orgoglioso e pa- terno compiacimento, chiamò ad uno ad uno i premiati, che stavano schie- rati nel mezzo del palcoscenico.

Presentò per primo il manovratore capo Pelizza, e si disse felice che la «Stella al merito del lavoro», onori- ficenza che il Duce volle creare per i lavoratori manuali che si segnalarono per singolari meriti di perizia, di fe- deltà e di buona condotta morale, è già riservata ai dipendenti di indu- strie private, fosse estesa a coloro che lavorano in Aziende dipendenti dallo Stato e dai Comuni. Per tale delibe- razione, la prima di tali distinzioni concessa da S. M. il Re, su proposta di S. E. il Ministro per l'Economia Nazionale, è toccata ad un modesto ma intelligente e distinto ferroviere, il quale da ben 29 anni presta lodevolis- simo servizio, e la cui vita, anche fa- migliare, è un esempio di virtù.

La bella stella venne appuntata al petto del premiato da S. E. il Prefetto, mentre gli applausi scroscianti saliro- no dal gremito salone.

Dopo di lui, il grand'uff. Ehren- freund presentò a mano a mano Pompeo Rossaro, manovale alla stazione di Rossano, Asti, e Antonio Geddo, sottocapo alla stazione di Asti, sezione a Novara e capospedita di Mortara, perito della propria vita, mentre la Milizia ferroviaria, insieme, sebbene in diversa maniera, manifestato tutti una costante evidenza per la gravezza del pericolo, avendo visto sopraggiungere un treno, il macchinista Don Ogliani l'i- diretto. La fronte della macchina si rovasse, quando questi, col suo prezio- so carico, riuscì a porsi in salvo. Que- sto suo atto gli valse la pubblicazione sul «Bollettino del personale Ferro- viario» di un encomio solenne e si pari- lava una medaglia di bronzo al valor civile. Ma il Consiglio d'Amministra- zione della «Fondazione Carnegie» gli ha decretato un altro premio di lire e una medaglia di bronzo.

Purezza questi due premi che il Rog- gero ricevette commosso dalle mani del Segretario Federale, Console Ba- salle.

L'atto del premiati, del quale il Capo-Compartimento elogiò il corag- gio e la virtù, fu Antonio Geddo. Il capo-squadra della Milizia ha salvato da certa morte una donna. Mentre la sera del 3 maggio percorreva in bici- cletta una strada parallela ai binari ferroviari, in prossimità della Stazione di Novara, vide una povera vec- chia, Lucia Gambini, di 70 anni, che con un pesante carico stava attraver- sando i binari. Giungeva in quel mo- mento la direttissima di Milano. La vec- chia, forse perchè affetta da sordità, non udì i richiami e certamente sa- rebbe rimasta stritolata se il Geddo, senza tener conto del pericolo, non fosse prontamente accorso e non fosse riuscito, benchè il treno si trovasse ormai a brevissima distanza, a portar- la a salvamento.

Anche per lui, il «Bollettino Ferro- viario» pubblicò un solenne encomio, ed ai pari del Roggero, del suo eroico atto si interessò il Consiglio d'Ammi- nistrazione della «Fondazione Carnegie», decretandogli un premio di 200 lire e la medaglia di bronzo.

Il capo-squadra della Milizia ha ri- cevuto la ricompensa dalle mani del cav. Lembo.

Il saluto del Prefetto

Il grand'uff. Ehrenfreund, ultimata la distribuzione dei premi, volle par- lare a tutti i ferrovieri, i presenti e gli assenti, dicendosi felice di aver potuto contribuire al riconoscimento dei tre premiati. Egli colse l'occasione di quella cerimonia per rendere alle Au- torità presenti le multiformi attività e la devozione al Regime di tutto il personale ferroviario, augurandosi che in avvenire molte stelle si meritino bril- lassero nelle file dei suoi valorosi con- duttori e dipendenti. Il suo discorso terminò con acclamazioni a S. M. il Re, al Duce ed alla Patria, mentre l'orchestra del Dopolavoro, che presta- va servizio d'onore, suonava la *Marcia Reale* e *Giovinezza*.

Anche S. E. il Prefetto volle congra- tularsi non solamente coi premiati, ma con tutti i ferrovieri, la cui opera fu tanto apprezzata e valida durante la guerra ed ora non lo è meno in pace. Salutando i tre valorosi, S. E. il Prefetto li additò quale esempio a tutti i dipendenti statali e privati, in- citò tutti del glorioso esercito della nuova Italia fascista.

Le Autorità, dal cav. Garrasi, ve- nero poscia invitate a visitare il Pre- sepio costruito dal Dopolavoro, nella ricorrenza del Natale, e i ben rimmobi- liati e vasti locali di riunione per i ferrovieri.

Duecento bambini
delle Scuole elementari a Loano

La lieta partenza da Torino - Il saluto di S. E. Ricci - Il festoso arrivo al mare.

Ieri, alle ore 8, come annunciammo, sono partiti alla volta di Loano, i 200 fanciulli torinesi della Colonia «Vit- torio Emanuele III ed Elena di Sa- voia», fondata nel 1925 dal nostro Mu- nicipio.

Fin dalle sette incominciarono ad affluire alla stazione di Porta Nuova da ogni rione della città, accompa- gnati dai genitori, i piccoli partenti, che vennero adunati nelle sale d'aspet- to di 1.a e II classe dove a riceverli si trovavano gli insegnanti addetti alla Colonia, i dott. Brondi, Bormans, Jona- e don G. Bezzi, cappellano e direttore della Colonia.

A portare affettuose parole di salu- to e di augurio ai duecento fanciulli e a dimostrare loro un particolare in- teressamento, giunse il Commissario al Comune S. E. Ricci, accompagnato dal vice-commissario cav. Bellazzi e dal medico provinciale comm. dott. Saccia. Erano pure presenti il gr. uff. Abba, Capo dell'Ufficio di Igiene, il comm. avv. Gay, segretario-capo al Municipio, il dott. Zanone, l'ing. Sa- charo, il cav. uff. prof. L. Ottino, di- rettore centrale delle scuole, l'ispetto- re Molino e l'ispettore D. Bosia.

S. E. Ricci volle personalmente ri- volgere amorevoli raccomandazioni ai piccoli partenti mentre venivano loro distribuiti ben forniti cestini da viag- gio che furono accolti con segni di- mostrazioni di gioia.

La lunga fila di bambini, inquadra- ti dagli insegnanti, dopo i saluti ed i baci ai genitori che rimasero sulla banchina a presenziare ai preparativi della partenza, prese posto nei di- versi vagoni. A terzi i finestrini si af- facciarono le piccole teste bionde e brune, poi il treno si mosse. Uno stri- dulare di fazzoletti, un incrociarsi di ultimi saluti ed il convoglio uscì dal- la stazione portando i bambini felici di lasciare dietro di loro la nebbia e il freddo dell'inverno torinese.

Il viaggio è filato lisciamente. Ap- pena attraversata la stazione di Savo- na, gli occhi dei bimbi cercano avi- damente il mare; e il grande amico è là. Ad un tratto uno dei più alti lan- cia un grido: «Loano!»; risponde un'ovazione; e le due Canfute scen- dono, entrano e fanno la loro dimo- ra. Quindi, entrando e festanti da treno dirigendosi alla Colonia «Vittorio Ema- nuele III ed Elena di Savoia» (nuova *Torinese*», queste parole di saluto e di augurio del Podestà di Loano, che si trova- no sul frontone dell'edificio testè co- struito dal Comune di Torino, a pochi passi dalla stazione di Loano e a mez- zo dal mare.

Cinque grandiosi corpi di fabbrica a tre piani fuori terra, sulle fronti dei quali ampi terrazzi, aperti su mare, con chiari porticati, si presentano di un'am- piezza loro senza limitanza, e davanti non quale devozione Torino onori i Sa- voiani e con quanta tenerissima prov- veda a' più bisognosi de' suoi figli.

E prof. Leopoldo Pastinelli, che ha accompagnato la Colonia sino alla me- ta, ci dice come i nostri ragazzi fosse- ro all'arrivo poi allegri che comincia- si. Dopo la prima ispezione il corte- se direttore Brondi, ha fatto condurre i piccoli nelle loro camerate ove ogni letto era stato approntato, riscaldato e fatto più bello dalle buone Suore Vincentine; siamo nel regno del comfort: lettini, comodini, scrivanie, armadi d'ogni spe- cie, tutto è bianco, nuovo, rigorosa- mente bello, ed ogni finestra inquadra un magnifico scenario e la voce della natura parla nella musica delle onde, nell'alito del vento, nel profumo che aumenta dai giardini, dagli orti, dai pinoni circostanti.

Il dottor Brondi ha studiato uno spe- ciale regime dietetico per questi bim- bi, che han bisogno d'un'abbondante alimentazione adatta alle loro speciali condizioni: scelto il marmo condiscen- de alle umide cucine, ai refettori lumino- si, alle dispense piene più d'ogni ben di Dio. I genitori rimasti a Torino non han quindi che da rallegrarsi e starsene sicuri che i loro figlioli sa- ranno trattati da signori.

È stato possibile mantenere, senza aumentare il costo, migliorare ancora il vitto, prolungare da tre mesi a tre mesi e mezzo il periodo di soggiorno invernale e portare da 100 a 200 il nu- mero dei fanciulli deboli o bisognosi di cure marine che il Comune allontana dai rigori e dalle miserie cittadine.

La colonia invernale di Loano è la prima e forse l'unica in Italia orga- nizzata a scopi di profilassi antitu- bercolare.

La Milizia al Te Deum di domani

Il comandante della 1.a zona della M. V. S. S. comunica che domani 31 dicembre, alle ore 16, sarà celebrato in Duomo un solenne *Te Deum* di ringraziamento al fine d'anno, voluto da S. A. R. il Principe di Piemonte.

Tutti gli ufficiali generali, superiori ed inferiori della M. V. S. N. nei qua- dri e fuori quadro, sono invitati ad in- tervenire in uniforme ordinaria. Si raccomanda di non mancare.

La commemorazione di un martire fascista

Questa sera, ricorrendo l'anniversa- rio della morte di Giovanni Forni, i fascisti del Circolo rionale che si fre- giò al nome della Camicia nera ca- duta, ne commemoreranno il sacrifi- cio recandosi alle ore 21,30 sul luogo dell'aggressione, in piazza Castello, ove deporranno una corona di fiori e Kasburgino un minuto di silenzioso raccoglimento. I fascisti liberi da im- pegni sono pregati di intervenire a semplice rito, che vuol essere mani- festa prova del culto di vendicazione che il Fascismo tributa ai suoi mar- tiri. L'appello del Comando sarà fatto dal segretario federale, barone Guglie- lo Lanza di Trabia.

Tutti coloro che intendono abbonarsi, se desiderano ricevere puntualmente il giornale a co- minciare dal 1.o Gennaio, devono affrettarsi a sottoscrivere presso i nostri Uffici d'Amministrazione. A tale scopo questi resteranno oggi aperti dalle 9 alle 12 e dal- le 15 alle 19, e domani lunedì dalle 9 alle 19 e poi dalle 21 alle 23.

L'uomo di Mongardino
e gli amici del tresette
Avventura torinese d'un ricco campagnuolo

Capitò da Porta Nuova giorni ad- dietro un negoziante di Mongardino, ben noto paese del Monferrato celebre per la sua «fera» e perchè è la pa- tria della famosa donna «monferrina». Il mongardinese scendendo alla stazione aveva intenzione di sbrigare in città alcuni affari, ma sulla ban- china incontrò un sale che lo salutò. Guardatolo bene riconobbe una vec- chia conoscenza da tempo perduta di vista. I saluti furono cordialissimi e l'amicizia subito rinsaldata. Il vecchio amico volle anzi aver il piacere di pranzare con il mongardinese e pas- sarsi un tranquillo pomeriggio in- sieme.

Sbrigati gli affari, il negoziante a mezzogiorno si recò a pranzo con l'a- mico e dopo averlo anche il caffè. I due amici di comune accordo vollero poi solennizzare, secondo una vecchia abitudine di campagna, il loro incontro con una partita all'immancabile tresette.

La partita in Valsalice

L'amore delle carte li trascinò fino in Valsalice dove esiste una tranquil- la trattoria con vino buono e fedeli clienti, ambiente adattissimo per una seria partita a carte. Entrando nel lo- cale i due notarono un cliente seduto a un tavolino. L'uomo stava scriven- do nervosamente e si passava spesso una mano nei capelli, con fare accu- ratissimo.

— Ma lo conosce! — esclamò l'a- mico torinese, — andò a salutarlo.

L'altro continuò a grattare la carta e ognitanto la tirò con le massime gravità.

— Non mi disturbare, vattene! Sto scrivendo il mio testamento!

E quasi che quell'idea gli avesse rinfrescato brutti ricordi, incominciò a levare un mucchio di lamentele e di proteste contro la vita.

— Sono stufo di vivere! Tutte ca- naglie, tutti mascalzoni! L'unica è an- darsene al più presto e non lasciare nulla a nessuno! Nemmeno ai miei parenti, quelle flerissime canaglie. Ec- co qua: lascio ventimila lire nel te- stamento, ma li assicuro che, prima ch'io sia morto, di questi danari non ce ne sarà più uno. Voglio disperderli in tante orgie da farmi dimenticare la bruttezza di questa vita!

Bene! divertiti e non t'arrabbiare che la vita è breve. Senti: pianta il tuo testamento. Ti pare che questo sia il luogo dove si possa pensare a morire?

Ma lo stanco della vita si accanì con le ciunsole del documento e rifiutò l'in- vito. Intervenne allora il negoziante che espresse il suo saggio parere, che per morire c'è sempre tempo e che il te- stamento non risolve comunque nulla. Sciolanto la mente mute le cose defini- tivamente a posto. Prima di morire è doveroso fare una partita a tresette e chiedere conforto al buon vino.

Fatte le presentazioni, la cosa marciò più spedita. Il funebre individuo la- sciò il testamento incompiuto e accettò una partita in tre. Erano in posta cento lire, che vennero vinte dal nego- ziante.

— Non gioco più — urlò lo stanco della vita ritornando al suo testamento — anche al gioco sono sfortunato. — I due tresettaro dacapo per staccarlo dal foglio esclamando. Il ripresero una partita, ma sarebbe la disputarono soltanto il negoziante e lo sfortunato. Naturalmente vinse l'uomo di Mongar- dino. Un'altra partita ebbe la stessa fine.

— Come giochi bene! sei un «artis- ta»! — esclamò ammirato il corrivo che faceva da spettatore. Mentre altri si lusingava l'altro giocatore perdeva le staffe.

— Voglio giocare mille lire! Vada su disavolo tutta la mia fortuna! — L'uo- mo di Mongardino non ebbe difficoltà. E vinse ancora una volta.

— Questo è troppo! Quest'uomo vuo- le pelarmi! Ola, giochiamo sei mila lire, tutto quello che ho in tasca!

Tutto perduto, fuorchè l'onore

Forte dei continuati successi l'inge- nuo negoziante accettò e perdette na- turalmente la seimila lire. Poichè la cifra era grossa, in la volta del nego- ziante ad irritarsi contro la fortuna... Ma in fondo al suo carattere semper- chiavava il tradizionale buon senso mon- ferrino, che lungi dallo spingerlo nelle braccia del demone del gioco, lo in- dusse a far testamento lasciato per Mon- gardino. Ma i compagni espressero la loro meraviglia per la repentina deci- sione e lo pregarono di tornare al tre- sette. Un colpo disgraziato capita a tutti e non si deve perdere la testa per così poco. Ma appunto per non per- dere la testa il monferrino piechiava. Egli si intendeva di affari, ma di carte era zoticone... dilettante. Lo persuasero ch'egli era troppo modesto perchè egli era un vero maestro del gioco ed era un vero piacere assistere ai suoi col- pi astuti e intelligenti. La lode sul diritto al suo orgoglio e gli fece sva- porare il buon senso. Gli proposero di giocare 10.000 lire. Il buon negoziante corse nelle capaci profondità del suo portafoglio da campagnolo e non trovò che cartaccia.

— Poco male! Le cambiali sono sta- le invenzione apposta.

E il monferrino firmò la cambiale per diecimila e... la perdette. Troppo tardi si rivegliò il senso della realtà. I suoi accompagnatori alcuni pretesti, lo lasciarono solo a meditare sulla giorna- nata così bene impiegata.

Il ritorno a Mongardino fu triste. A qualcuno lasciò trapelare la sua av- ventura e i furbi discendenti di Gian- duja gli risollevarono la mente sul probabile retrocesso delle partite di Valsalice. Allora, zitto zitto, per evi- tare le beffe, il buon villico prese il treno per Torino e andò a sporgere in Questura una regolare denuncia per truffa. Ora attende che la Polizia ri- pari alle conseguenze della sua inve- rosimile bontà.

IL POETA IN SOFFITTA

Ricordi lieti e vita triste
d'un librettista d'operette

Una caratteristica figura, facente parte delle Compagnie di operette di un tempo, è quella del traduttore o riduttore. Era per lo più un attore cantante della stessa compagnia che, conoscendo la lingua francese (allora bastava quella, che il repertorio era tutto di provenienza francese) e possedendo qualche cognizione o tendenza letteraria, era in grado di sbrigare an- che l'incarico di tradurre e all'occor- renza ridurre, prosa e canto, i libretti delle operette. E moderno e lodevole criterio di dare posto il più largo pos- sibile a lavori italiani, l'abitudine in- valse di affidare le traduzioni a let- terati specialisti, ed anche altre cause che sarebbe lungo enumerare, hanno fatto sì che questa categoria finisse con numerosa di artisti per così dire celebri a... anche, insisse con lo scomparire. Ciò non toglie che essa abbia dato il suo contributo all'aria operettistica, rendendosi benemerita di un genere di spettacoli.

La storia della «Poupée»

Un tipico rappresentante di questa categoria, anzi, uno dei maggiori, vi- ve in refrain, in via Pio Quinto 9, da quando — e sono più di dieci anni — ha lasciato la compagnia di operette di cui il signor Camillo Marulli, che, col suo sessanta anni, è con la sua lunga carriera artistica, passando attraverso un poco comodo di ricordi, curiosi e gu- stosi.

Egli, ad esempio, non solo ha assi- stito, ma ha contribuito alla prima comparsa in Italia di una famosa o- peretta: la *Poupée*, il Marulli era al- lora un'ala — traduttore-ridutrice con Rafael Marresca. Un noto importatore teatrale del tempo aveva fatto una spe- cie d'epilogo a Marsica di rappresen- tare la *Poupée*, che trionfava a Pa- rigi. Marsica prese visione del libret- to, ma non se ne rimase affatto entusiasta.

— Come vuoi — diceva all'importa- tore — che il pubblico ingoi questo pupo?

— Quale pupo?

— Ma non lo capisci? Che ci stanno dei personaggi quali possono scambia- re una persona vera per una bam- bola?

Ma Pallon fantastico, e Marsica — racconta il Marulli — soltanto a mi- gliaccio e con gran o punta fiducia, mise ad allestire il lavoro. Il Ma- rulli venne incaricato della traduzione e riduzione; la quale riduzione egli la eseguì in buona misura special- mente al terzo atto il quale, secondo il parere anche del capocomico, an- dava «rinforzato». La compagnia era allora a Palermo, ma si come Mar- sica non aveva fretta di andare nel de- serto, così la *Poupée* venne rimandata a, e non fece la sua prima comparsa che al Nazionale di Roma.

Fu uno strepitoso successo. Ad ogni quarantanove di distanza, in cronache specializzate sono fioriva piene degli echi di quel mentre, Marsica, allora, si pentì di non avere dato prima l'e- sclusiva, come pare si pentì di non a- vere curato a dovere la messa in sce- na, che in realtà poteva essere mi- gliore. Il capocomico acquistò dall'im- portatore il diritto di priorità per un anno. Ma ecco incorgere le soave- rinnovatrici della parte della bambo- la, ed acquistare la proprietà del la- voro. E così, dopo un anno di prove, Marsica doveva cedere il campo alla Soarez. L... trionfo avvenne precisa- mente a Torino. Al Balbo, Marsica aveva la sua ultima recita il giorno dopo, al Carignano, la Soarez iniziava la sua, che incontrarono un successo anche maggiore. La tradizione del li- bretto per questa nuova edizione ven- ne fatta — ricorda sempre il Marulli — da Carlo Lombardi, che un autore- vole letterato.

Il letterato e il mestierante

Il nostro Marulli ricorda di essersi, per così dire, incontrato con un au- tentico letterato e uomo di teatro che, dovendo per accidente nell'anello del- l'arco di trasformazione» di Al lo- cale era stato affidato la traduzione del Falstaffone. Del resto «Vita di gio-

Tutto perduto, fuorchè l'onore

Forte dei continuati successi l'inge- nuo negoziante accettò e perdette na- turalmente la seimila lire. Poichè la cifra era grossa, in la volta del nego- ziante ad irritarsi contro la fortuna... Ma in fondo al suo carattere semper- chiavava il tradizionale buon senso mon- ferrino, che lungi dallo spingerlo nelle braccia del demone del gioco, lo in- dusse a far testamento lasciato per Mon- gardino. Ma i compagni espressero la loro meraviglia per la repentina deci- sione e lo pregarono di tornare al tre- sette. Un colpo disgraziato capita a tut- ti e non si deve perdere la testa per così poco. Ma appunto per non per- dere la testa il monferrino piechiava. Egli si intendeva di affari, ma di carte era zoticone... dilettante. Lo persuasero ch'egli era troppo modesto perchè egli era un vero maestro del gioco ed era un vero piacere assistere ai suoi col- pi astuti e intelligenti. La lode sul diritto al suo orgoglio e gli fece sva- porare il buon senso. Gli proposero di giocare 10.000 lire. Il buon negoziante corse nelle capaci profondità del suo portafoglio da campagnolo e non trovò che cartaccia.

— Poco male! Le cambiali sono sta- le invenzione apposta.

E il monferrino firmò la cambiale per diecimila e... la perdette. Troppo tardi si rivegliò il senso della realtà. I suoi accompagnatori alcuni pretesti, lo lasciarono solo a meditare sulla giorna- nata così bene impiegata.

Il ritorno a Mongardino fu triste. A qualcuno lasciò trapelare la sua av- ventura e i furbi discendenti di Gian- duja gli risollevarono la mente sul probabile retrocesso delle partite di Valsalice. Allora, zitto zitto, per evi- tare le beffe, il buon villico prese il treno per Torino e andò a sporgere in Questura una regolare denuncia per truffa. Ora attende che la Polizia ri- pari alle conseguenze della sua inve- rosimile bontà.

La tazza di caffè

Ma tutto non finì qui.

Matteo si era incagnicchiato, motivo per cui diventò uno dei clienti più assidui della tabaccheria, e si dimostrò un corteggiatore ostinato della fanciulla. Però, fuori della tabaccheria, Ernestina era inavvicinabile. Essa te- meva che i suoi genitori venissero a sapere qualche cosa e, quando si re- cava a casa, rifiutava sistematicamen- te la compagnia del giovane.

Matteo, a sua volta, non si dava per vinto, convinto che presto o tardi la fortezza avrebbe finito per capitolare. Venne il giorno in cui la fortezza sce- se a trattative ed alzò bandiera bian- ca... Quel giorno fu una sera. Ernesti- na, come il solito, era uscita dal ne- gozio per recarsi a casa, quando Mat- teo, che si era appostato sulla strada che essa doveva percorrere, le si avvi- cinò e le si mise a camminare di fian- co iniziando così un'altra vera fuci- leria di proposte lusingatrici.

«Signorina, venga con me». «No, non vengo». «Venga!». «No!». «An- diamo al cinematografo, poi l'accom- pagnerò a casa...».

Il cinematografo! Finalmente Matteo aveva toccato il tasto debole. Alle pa- role «cinematografo» la ragazza si sentì mancare le forze di dire di no, e cedette all'invito, incamminandosi col giovane innamorato.

Quando giunsero in piazza San Car- lo, Ernestina accorse di avere un po' d'emicrania. Premurosamente il giovane le propose di offrirle qualche bibita calda e, in poco tempo, le avrebbe calmato il dolore... Anzi, poi- chè i due si trovavano a pochi passi dalla abitazione di lui, egli propose alla ragazza di approfittarne senz'altro e di salire nella sua camera dove le avrebbe preparato un buon caffè. Ernestina disse di no, ma poichè l'e- micrania persisteva, finì per acconsen- tire. Salì nella camera del giovane, prese il caffè, più tardi, quando l'emicrania fu passata, uscì sola e ri- tornò a casa sua.

L'idillio continuò, ma un bel giorno Matteo, vinto da una piccola noia, l'abbandonò per recarsi a Riva di Trol- to dove, per il suo impiego, lo avevano trasferito. Ed Ernestina dovette pur troppo constatare che il simpatico Mat- teo era semplicemente un seduttore. La fanciulla non fu più in grado di tacere la verità ai suoi genitori, e que- sti sporsero querela contro il giovane intraprendente per il reato previsto dagli articoli 725 cap. 1.o del Codi- ce Penale.

Investito da un tram

All'Astanteria Martini è stato medi- cato e giudicato guaribile in un mese, il manovale Eugenio Turicco fu An- gelo di anni 70, il quale mentre tra- versava un carrello a mano in corso Ponte Mosca fu urtato e gettato al suolo da un carrettone tranviario della linea n. 9. Trasportato da citta- dini all'Astanteria, Turicco fu medi- cato per escoriazioni e contusioni al tronco destro.

Un coraggioso

Un atto di coraggio fu compiuto il fochista Andrea Greco di 35 anni, abitante in via Villafranca 11, il quale in corso Inghilterra in affrontato e fermato un cavallo imbizzarrito e di- sceso alla fuga, contenendolo poi al suo proprietario, il rivenditore Angelo Marietta di Borgaro, che lo ringraziava.

Il turno delle farmacie

Martatore, via Garibaldi 16 — Angiolella- Mentore, via Milano, 2 — Giordano, via Bo- nelli, 11 — Cooperativa Farmaceutica, via Ospe- dale, 39 — Cooperativa Farmaceutica, piazza Statuto, 4 — Passa, via Don Bosco, — S. Maria, via Santa Maria, 5 — Modificata, corso Vit- torio, 47 — Popolare, via Valentino, 2 — Riccardo, via Martiri, 98 — Scoffo, via Stradella, 19 — Rizzolo e Bisogniano, via Berthollet, 11 — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario, 72 — Universale, via Po, 14 — Ospedale Infermi Vittorio Veneto, 11 — Valsa- Dot, via Valsalice, 50 — Porta Nuova, via Sacchi, 3 — Del Leone, via Sacchi, 40 — Nuova, corso Ormea, 2 — Cervino, corso Vercelli, 139 — Filli e Mello, corso Regina Margherita, 110 — Formelli, corso S. Maurizio, 47 — Grattoni, corso Belgio, 61 — Fratelli, corso Francia, 9 — Rosta e Richeri, via Stradella, 4 — Milanese, via Villafranca, 40 — Regio Parco, corso Regio Parco, 142 — Filosofo, corso Moncalieri, 268 — Asiri, strada Cuneo, 220.

Seguendo la Cronaca

«Scampolo» e... scampoli

Dina Galli recita nuovamente all'Alfie- ri. Rappresenterà ancora «Scampolo»? E' una commedia che il pubblico segui- rà sempre col più vivo interesse. Sola- mente, quando la Galli si presenta sotto le spoglie di «Scampolo», la pena ve- derla così miseramente e insufficiente- mente vestita da rischiare di buscarsi almeno un pesante raffreddore. Bisogna credere che quando Niccodemi scrisse la sua commedia gli scampoli dovevano costare un occhio ed essere di misura così stretta da non bastare nemmeno per farsi una... pettorina per lo stomaco!

Adesso è un'altra cosa: uno scam- polo si può avere quasi per niente e può bastare persino per confezionare un vestito anche alla signora che non se- gue la moda delle gonne corte e della scoperture delle varie parti del corpo!

S'inizia domani la vendita degli scam- poli presso la **S. A. Succ. Bertone - via Milano, angolo via Quattro Marzo.** Ce n'è un diluvio di scampoli, ed i prez- zi di vendita sono addirittura... insensa- bili. Uno scampolo di flanella, sufficen- te per un vestito da signora, si può ave- re per 3 lire! Se la signora lo preferis- se di velluto, basteranno 15 lire!

La vendita degli scampoli durerà do- dici giorni. Chi potrà astenersi dal comperarne a prezzi così strabilianti per la loro modicità? C'è da scom- mettere che se in questi giorni «Scam- polo» comparisse in scena vestita co- me il solito, tutti gli spettatori le gri- derebbero con una voce sola: «Vada anche lei da Bertone a comperarsi uno... scampolo!».

PERCHE' SOFFRIRE?

...il freddo che vi procurano i pavimen- ti di piastrelle, invece con sole L. 15 il mq. potete ricoprirli di Balatum, che oltre ad essere isolante, è nello stesso tempo igienico, ed elegante! Corso Vittorio Emanuele, 24, telefono 42-502.

REGALI! REGALI!

Liquori, Vini, Champagne, Pacotti- ni, Cioccolato, Biscotti ed ogni specia- lità nazionale ed estera, si trovano dal *F.lli Palasa, Piazza San Carlo, Torino*. Si fanno spedizioni.

GERMENA? -- PELLICCERIE

Ricco assortimento, assicurazione di confezione, modicità di prezzi, trasfor- mazioni. **Via Garibaldi, 10, piano prima Telefono 41-171.**

AFFITTO - VENDO STUFE

americane, fuoco continuo, cucine eco- nomiche, gas, petrolio, tipo comune e di lusso, ecc. **Benedetto Cornarino, Corso Duca di Genova, 1** (telef. 49-922).

LA MODA NUOVA

in fibbie, *colliers*, bracciali, fiori e cinture in brillanti si ammira da *Pi- gnano*, via San Tommaso, 4

RISTORANTE ROMA

Signori, buon anno a tutti! Sbrigliam, balliam, mangiam. Via Cavour, 7 bis - primo piano.

ALLE PESCHERIE DI GUASCOGNA

5 v. Palazzo Città, pesci fini per pran- zi. Ostriche extra 4 o 6 lire la dozzina.

L'arresto di due manovali
imputati di ferimento e di rapina

Una drammatica scena si svolse la sera del 14 corrente fra il pensionato di via Maria Vittoria 5, Angelo Barale fu Michele di 51 anno, ed uno sconosciuto che gli si era presentato dinanzi e col quale era sceso un litigio, un altro giovane si trovava nella strada ed al- cune persone accorse, dopo che fu udita una detonazione, videro i due giovani fuggire ed il Barale accasciato su di una sedia e ferito ad una spalla. All'ospedale fu giudicato guaribile in 15 giorni. Interrogato dichiarò che mentre si trovava nella portineria vide avvicinarsi due operai sconosciuti uno dei quali entrò, gli intimò di con- segnargli del denaro e poichè egli tentò di temporeggiare, gli sparò contro. Si trattava insomma — secondo la narrazione del portinaio — di una ten- tata rapina. Le indagini condotte dalla squadra mobile portarono all'identifi- cazione e all'arresto dell'autore del fe- rimento in persona del manovale Gio- vanni Reinaudo di Giuseppe di anni 18, nato a Oncino e qui abitante in via Ce- sare Balbo 37 e del suo compagno Ro- dolfo Carlotto di Giuseppe di 37 anni, anch'esso manovale e abitante in corso Moncalieri 1.

Messi a confronto col Barale ed il- ferito dal portinaio riconosciuti. Egli ansi indicò il Reinaudo come co- lui che gli aveva sparato la rivoltel- lata. Il Reinaudo ammise di essersi recato dal Barale che conosceva da qualche tempo a cui quale sostenne che aveva rapporti d'affari. Non è stato possibile stabilire di quali genere fos- sero tali affari ma sembra assodato che il portinaio aveva promesso al Rei- naudo una somma. Come sia avvenuto il ferimento non è precisato. L'imputa- to sostiene di non aver sparato e neppure aver avuta la rivoltella, in altro momento gli era sfuggita la con- fessione che la rivoltella gli era ca- duta di tasca. Fu il Carlotto a mettere le cose nella loro vera luce. Egli disse di essere stato invitato dal Reinaudo ad accompagnarlo nella Chiesa di San Filippo. Mentre questi era entrato nella portineria egli rimase fuori, finchè udì la detonazione. Subito dopo giunse il Reinaudo a corsa il quale mormorò «fuggiamo, ho sparato». Più tardi il compagno gli spiegò che il Barale non aveva voluto pagare il debito, e che dalla rivoltella con la quale lo aveva minacciato era accidentalmente partito un colpo.

I due sono stati passati alle Carceri Nuove a disposizione dell'Autorità giu- diziaria.

In pericolo di vita per asfissia

Pasquale Caputo, di 33 anni, magaz- ziniere alle dipendenze del sig. Giu- seppe Ponzano, abita da solo in locali a pianoterreno in via Napione 15. L'altra sera il giovane prima di coricarsi ac- cese un braciere di legna, e poichè nella camera non esiste alcuna possi- bilità di assorbimento del fumo, que- sto asfissiò il Caputo che era immer- so nel sonno. Ieri mattina alle 8, un altro dipendente del Ponzano, non avendo visto comparire il magazzinie- re, entrò in camera sua e lo trovò ave- nuto nel letto. Accorse il medico mu- nicipale dott. Gagliari, il quale pratic al povero un'iniezione e quindi la respirazione artificiale. Dopo un'ora l'asfisiato diede segni di vita, e con barella della Croce Verde venne con- dotto all'ospedale San Giovanni, dove, dopo le cure del caso, fu ricoverato in pericolo di vita.

L'orario delle macellerie

S. E. il Prefetto ha disposto che, in occasione delle feste di Capodanno, il riposo festivo delle macellerie si ef- fettui in condizioni normali. Gli eser- cizi rimarranno chiusi dalle ore 12 di oggi domani e alle ore 17 di do- mani lunedì.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 20,

ULTIME NOTIZIE

RE GIORGIO

La tenace lotta contro il terribile male

Londra, 29 notte.

La malattia di Re Giorgio è rientrata nell'alveo della prognosi. Quello dell'altro ieri, per fortuna, era stato davvero un falso allarme. L'eventualità di qualche intermittente ricaduta era prevista. Soltanto la ricaduta di ieri l'altro era stata più repentina e brusca di quel che i medici prevedessero. Di qui il febbrile rincorrersi di ansiosa cui nuovezza non era accennata che a mezzo. Il miglioramento di stanotte era stato rapidissimo. Ne seguì provvidenzialmente un altro con rapidità non minore. Oggi il sistema del sovrano si rimetteva quasi gradatamente sulla carreggiata di prima. Non esisteva certezza alcuna, non esiste certezza neanche oggi; ma il peso della sublimata minaccia intermedia si è sollevato quasi per intero. La Reggia torna a respirare e così pure il Paese.

Una selvaggia triade di morbi

In pari tempo, si mantiene purtroppo intatto quel miglioramento con moto ubbidiente accelerato che i medici e il Paese sentivano di poter sperare di veder realizzarsi. Per giunta, in mancanza di esso, le condizioni di debolezza, con l'andare del tempo, tenero naturalmente a farsi cumulative. Ma non è affatto il caso di disperare. Chi dispera nei momenti più critici della malattia, fini per sentirsi proclamare pusillanime dai fatti. Re Giorgio resistette alle più aspre offensive del male e superò finora le successive crisi, una delle quali in ispecie assunse tutte le caratteristiche della insormontabilità. Una selvaggia triade di morbi si provò ad abbatterlo. Una perifrasi così drammatica viene usata, per una volta tanto, dalla massima rassegna medica inglese, la «Lancet», abituata a moderare le parole. La triade è composta di bronco-polmonite, di empiema e di setticemia. Qualunque costituzione, anche giovane e sanissima, sarebbe stata posta a ben dura prova da un assalto di tal genere. Il sessantatreenne monarca se ne sentì sospinto fino al limite della morte; ma seppe rifrenarne. Egli giace ancora debole e fioco all'orlo del pericolo, ma il suo fisico finora ha trovato presso le sue radici le necessarie reazioni.

E chi può rinunziare alla speranza che esse non continui a ritrovarlo fino al rinfrancamento definitivo? Comunque, i due bollettini in certo modo rassicuranti di ieri, erano seguiti stamane da un terzo non meno confortante, al quale stasera tiene dietro un bollettino decisamente migliore di tre precedenti. Il guaio era che ad un tratto il sonno e il riposo, i due grandi elementi ristoratori, avevano abbandonato il Re. Se essi non si ristabilivano, tutto si sarebbe oscurato a brevissima scadenza. Dio ha voluto che si ristabilissero.

«Il Re ha avuto una notte quieta e si osserva nelle condizioni di S. Maestà un lievissimo cambiamento per il meglio», annunciavano stamattina, poco dopo le 11, i due medici curanti ordinari e il chirurgo operatore. Essi, ripercorrendo stasera, alle 20,30, la parola, soggiungono:

«Il Re ha trascorso una giornata tranquilla. Il lento miglioramento riscontrato stamane prosegue. Nessun bollettino verrà pubblicato fino a domani sera».

Voci, allarmi, smentite

L'ultimo capoverso chiude con accenti ottimistici questa quaterna di bollettini aggiuntivi al uno dei momenti più gravi della malattia. Domani, in altri termini, si tornerà al bollettino quotidiano unico: la affidante procedura che era stata adottata quando le feste natalizie sembrarono alzare il fio nel suo cammino verso la convalescenza. Poi, il subitaneo aggravarsi del Sovrano consigliò il ritorno alla procedura iniziale, quella di almeno due bollettini al giorno. Adesso i medici ritengono che potrà bastarne di nuovo uno solo. E' il più eloquente degli indizi. Il Week-end del popolo britannico respirerà a pieni polmoni.

Alcuni fogli del mattino avevano riferito cose poco propizie per questo respiro autorizzato in mezzo dei medici. Fino ad oggi la stampa inglese si era imposta, davanti alla malattia del Re, un'ammirevole disciplina volontaria. Il suo rilegno era stato esemplare. Quando il più amato dei monarchi giace quasi sull'orlo della morte, si produce inclinazione una specie di catechismo nazionale, le cui estrinsecazioni si riscuotono in diverse di ogni risma. E' la consegna degli allarmisti, e occorrono nervi molto saldi per volgerla le spalle, prestando fede soltanto alle parche parole degli uomini responsabili. La stampa inglese si tenne irrucerata nel metodo della serietà e nulla ascoltò fuorchè le parole dei medici curanti, senza arrabattarsi inutilmente a leggere fra le loro righe. Stamattina la lunga continenza cercava sfogo qua e là in singolari abbandoni.

Un organo popolarissimo narrava che per alquante ore il Re, ultimamente, era caduto in istato comatoso. Un altro foglio riferiva che i medici, per rinforzare il Sovrano, avevano deciso di ricorrere alla trasfusione di sangue e la polizia induceva immediatamente una quantità di cittadini ad offrire le loro vene per la bisogna.

Quanta verità stava incorporata in queste cronache nuvolesime? Un comunicato ufficioso del pomeriggio dichiara che entrambe le informazioni mancano di fondamento. Non è vero che le cose abbiano continuato ad aggravarsi. Al contrario, le assisi riserbe l'altro giorno sono venute infiammandosi assai. Stranamente è falso che si progetti una trasfusione di sangue.

Il rimedio americano

La nuova natura accennata nel bollettino di ieri e intesa ad accrescere le forze generali dell'augusto paziente, si riferiscono ad una risorsa del tutto nuova escogitata dalla medicina modernissima. Nessun particolare in materia viene ancora proferito. Qualche maggior chiarimento invece esce dai riguardi della scienza terapeutica quanto lontano dall'America, la cui della soluzione di Dakin, inviata dal dott. Sherman di Pittsburg, il quale aveva già comunicato in proposito con Lord Dawson. Si tratta di un liquido nebuloso, di particolari ignoti, che verrà usato su larga scala negli ospedali militari durante la guerra. A proposito di un medico inglese, il dott. Dakin e l'ottimo disinfettante, che distrugge i microbi senza irritare le ferite e ritardarne la cicatrizzazione, viene manifatturato in larghe quantità qui in Inghilterra. Soltanto in America, per altro, la manifattura si effettua con specialissimi mezzi elettro-clinici e la soluzione americana sembra anche più pura ed efficace di quella inglese.

Senonchè l'antisettico Dakin, nel caso concreto del Re, non può essere impiegato se non per accelerare il miglioramento dalle condizioni locali, vale a dire la zona di drenaggio. Il problema fondamentale invece resta quello delle condizioni generali e la medicina venuta d'oltre Oceano non è un corroborante.

In ogni caso, il migliore stato del Re si rispecchia anche nella circostanza che il Principe di Galles, dopo aver partecipato oggi, in conformità al programma, ad una caccia alla volpe nell'Inghilterra centrale, ha deciso stasera di non tornare subito a Londra, ma di trattenersi in campagna anche domani. Similmente la principessa Maria non esterà oggi a partire per il Yorkshire. Non rimanevano stasera, a fianco della Regina, alquanto rasserenata, se non il Duca e la Duchessa di York e il principino Giorgio.

Un incidente alla caccia del Principe di Galles

Incidentalmente la partita di caccia a cui partecipava oggi il Principe di Galles era funestata da una delle frequenti disgrazie che accompagnano i furiosi galoppi su terreni accidentati. Tra i cavalierizzi figurava anche un ispettore vecchio, il conte William Wrughton, proprietario di fondi nella zona del Nothingamshire, attraverso la quale si svolse la battuta. Egli inforcava una splendida monta, ma i suoi amici sapevano da chissà quanti anni che la sua idea era di morire sopra un campo di caccia. L'idea doveva risalire molto addietro, poichè il sig. Wrughton era quasi ottuagenario. Precisamente aveva 78 anni. Gli si parò innanzi una siepe formidabile. Il suo cavallo irlandese aveva una voglia matta di saltarla via. L'ottuagenario incoraggiò il proposito. Un attimo di poi entrambi rotolavano pesto morto nel ruscello che scorre dietro la siepe. Il cavallo si rialzò quantunque con una zampa fuori di combattimento per sempre, ma il cavalierizzo non si rialzò più. La groppa dell'animale lo aveva praticamente schiacciato. Una barella improvvisata avrebbe dovuto recare l'indomito cacciatore della volpe all'ospedale, ma non doveva che trasportarlo al cimitero.

Il conte Wrughton era morto!

— Bella morte! — mormoravano le amazzoni ed i cavalieri accorsi ad assistere l'infelice; ma la caccia naturalmente dovette essere troncata. Il Principe di Galles, al momento della sciagura, cavalcava alla testa di un'altra ala della battuta, ed appresa la disgrazia soltanto dagli echi dei corni di caccia che insistevano di cessare il galoppo.

Mentre però il principe Edoardo VII. sentiva nel trattenimento un episodio di storima, le altre che il lord Mayor veniva sommando nel pomeriggio, a Londra, nel fare i conti a tutt'oggi della sottoscrizione in favore dei minatori poveri rapiavano molto fortunate per il Principe. Il meraviglioso incremento degli oboli era dovuto a lui. Il suo appello radiofonico al Paese la sera di Natale ha infatti fruttato alla grande. I fondi offerti dal Paese ammontano a stasera a quasi 250 mila sterline.

M. P.

Solenne cerimonia a Innisfail

per la restituzione degli stemmi al Consolato

Brisbane, 29, notte.

Si apprende che gli italiani hanno organizzato una grande manifestazione nazionale per il 5 gennaio per rimettere a posto gli stemmi italiani che furono tolti dall'ufficio consolare di Innisfail e collocati in senso inverso sulla porta del negozio di un commerciante cinese.

Il Primo Ministro ha informato il Console italiano che sono state prese le misure necessarie per scoprire e punire i colpevoli ed ha aggiunto che incidenti simili, non riguardanti affatto gli italiani, sono avvenuti durante le feste Natalizie in altre località.

Intanto alla Presidenza del Consiglio della Queenslandia perveniva una petizione a favore del calendario sull'immigrazione proveniente dall'Europa meridionale. Il Governo della Queenslandia, in un comunicato di replica, dichiara che l'Australia, possedendo varie regioni disabitate, non potrebbe giustificare un diritto assoluto di entrata nel continente australiano a pregiudizio degli immigranti di qualsiasi regione europea. Il comunicato inoltre fa sapere che i severi provvedimenti adottati da Mussolini sull'emigrazione sarebbero di per sè l'effetto di restringere il numero degli emigranti italiani verso l'Australia.

Un ritratto del Principe Umberto a Londra

Un capolavoro del ritrattista De Laszlo

Londra, 29, notte.

La primavera prossima qui a Londra in una mostra individuale del celebre ritrattista Philip De Laszlo, il pubblico potrà ammirare un capolavoro che incidentalmente interesserà molto da vicino il nostro Paese. Sarà il ritratto del principe Umberto nei panni di Emanuele Filiberto. Un famoso ebdomadario inglese *l'Illustrated London News* offre, nel fascicolo odierno, la primizia tricromatica di questa tela destinata a suscitare vasta curiosità e risonatore indubbi elogi. Tutta l'arte finissima del pittore inglese, di origine viennese, si compendia nell'eccellente disegno e nel vivido colore di questo ritratto a grandezza naturale. La calma serietà del nostro Principe Ereditario è stata interpretata con esito felice dall'insigne ritrattista che stavolta ha fatto nel dipinto la più magica testa che sia uscita dai suoi pennelli. Il costume del Principe è il medesimo che egli indossò nel recente Carosello di Torino. Il pittore Laszlo, a quanto afferma il settimanale suaccennato, aveva ricevuto personalmente dal Principe Umberto un invito a Torino per la pittoresca occasione. Anzi era stato incaricato di dipingere questo ritratto che l'Erede al Trono intende regalare al Re ed alla Regina. Laszlo di fronte ad una così allettante e salda giovinezza si era evidentemente risentito giovane alla sua volta e non si direbbe che l'autore del magnifico ritratto stia per compiere il 60.o anno. Infatti la sua mostra personale, preannunziata per il prossimo aprile, sarà appunto aperta in celebrazione del 60.o compleanno di Laszlo.

Le richieste di un tutore

per i principini del Montenegro

Belgrado, 29, notte.

L'ex-colonnello montenegrino Kostantinovic, suocero del defunto Principe Mirko, ha chiesto alla rappresentanza diplomatica del Montenegro la nomina di un tutore per i suoi nipotini perchè la figlia che ha sposato un gobbo belga — a quanto scrive il Kostantinovic — sperpera con indescrivibile leggerezza l'eredità. Essendo i bambini sudditi jugoslavi, il colonnello pretende che spetti allo Stato S.H.S. di difendere i loro interessi. Questa mossa del colonnello ha prodotto a Belgrado un certo stupore e si tema di vederla interpretata come un atto ostile al diplomatico di una Potenza amica. Intanto alcuni giornali osservano che il conte Ildrezio, che ha sposato la vedova del Principe Mirko, meriterebbe qualche riguardo evitando un motivo della impopolarità di quando ha rappresentato il suo Paese a Belgrado.

AFGANISTAN

La rivolta dissanguata

Il valore del cognato di Amanullah

Londra, 29, notte.

La neve a Kabul accennerebbe a rallentare verso l'attenzione. Giunge notizia che i ribelli anglo-indiani stanno per riprendere i loro voli di salvataggio. Due grandi apparecchi costruiti per il trasporto delle truppe si preparano di tentare in giornata di lasciarsi nell'aria dell'aerodromo della capitale afgana recando seco verso Peshawar un nuovo contingente di donne e bambini stranieri; quelli sinora evacuati dagli aeroplani sommano attualmente a 58.

Intanto si apprende che ben sessanta aeronavi colpivano l'edificio della Legazione britannica mentre la battaglia fra le forze governative e gli insorti era al colmo. Si conferma comunque che dopo la battaglia definitiva sofferta nel giorno di Natale gli insorti hanno battuto in ritirata, anzi un comunicato ufficioso da Kabul annunzia che la lotta contro re Amanullah è stata definitivamente abbandonata. Il condottiero delle forze governative fu un giovane cognato del re. Quest'ultimo non ha punto abbandonato la capitale ed il telegramma ufficioso smentisce altresì ogni ammutinamento in seno all'esercito regolare.

La Legazione afgana a Londra in un comunicato di stasera pronostica a breve scadenza il ristauro delle condizioni normali in tutto il Regno. Gli ultimi brandelli della ribellione sarebbero infranti dalle forze del Governo, benchè munite di artiglieria da campagna e di aeroplani da bombardamento. La ribellione sarà tra pochi giorni costretta a fare apertura di pace. E' meno soddisfatto l'ottimismo con cui contemplano la situazione i più esperti osservatori lungo il confine indiano. Essi pur tuttavia riconoscono che la rivolta incomincia a dissanguarsi.

Il voto del Senato francese

sulle incompatibilità parlamentari

Parigi, 29, notte.

Il Senato ha votato il progetto sulle incompatibilità parlamentari, progetto che, a quanto si credeva, doveva comportare dibattiti appassionati ed una... feroce opposizione. Invece il progetto è stato approvato tranquillamente per alzata di mano dopo un brevissimo discorso pronunziato dall'ex-presidente del Consiglio Francois-Marsal che fece una eloquente difesa del Parlamento francese. L'oratore venne applaudito vivamente quando alla fine concluse chiedendo al Senato di non prendere misure inopportune e di natura tale da turbare l'opinione pubblica sia all'interno che all'estero. Gli articoli del progetto vennero adottati secondo il testo della Commissione con una sola modificazione apportata a domanda del Presidente del Consiglio. Questa modificazione è una disposizione che specifica come la decadenza del mandato legislativo non venga applicata se affari finanziari di quel ramo fatto diviso al parlamentari di partecipare al ricollegamento a pratiche già svolte dal parlamentare prima della sua elezione. Prima del voto generale Francois Marsal domandò al Senato di dichiarare che il voto che stava per emettere non sarebbe stato che provvisorio e che il progetto sarebbe nuovamente stato discusso. Poincaré, pur lasciando all'assemblea la libertà di pronunziarsi, ritiene che il progetto come era stato concepito poteva essere votato dal Senato. Francois Marsal si richiamò al fronte unito proposta del Presidente del Consiglio dopo di che l'insieme del progetto venne, come abbiamo detto, votato per alzata di mano.

Vigilia di crisi

nella coalizione governativa jugoslava

Belgrado, 29, notte.

Alla fine della seduta del Consiglio dei ministri che si è riunito nel pomeriggio è stato pubblicato il seguente comunicato:

«Nella odierna seduta del Consiglio dei Ministri, il Presidente del Consiglio, Koroscec, dopo aver spiegato la genesi e l'essenza dei colloqui fra i capi dei gruppi governativi ha dichiarato che sulla base di tali colloqui egli ha acquistato la certezza che l'attuale coalizione dei partiti governativi è giunta a una situazione che conviene chiarire secondo le consuetudini parlamentari».

(Stefani).

Un rimpasto ministeriale a Bruxelles?

Parigi, 29, notte.

Un telegramma da Bruxelles annunzia essere possibile, se si deve credere a qualche voce raccolta nei circoli bene informati, che un rimpasto ministeriale venga operato prima della ripresa dei lavori parlamentari del 23 gennaio. Il Ministro degli Interni, signor Colaert, si mantiene molto riservato sulla portata di questo rimpasto. Si ritiene che il progetto di legge Colaert, il quale limita la libertà di associazione, sarà discusso dalla Camera dopo la ripresa dei lavori parlamentari.

Centodieci pescatori perduti in un lago baltico?

La tragedia sopra un banco di ghiaccio

Berlino, 29 notte.

Sul lago Peipus, nell'Estonia orientale, è avvenuta quest'oggi una spaventevole tragedia di pescatori. 100 pescatori che si erano rifugiati sopra un blocco di ghiaccio, sono stati spinti al largo del lago dal vento fortissimo che soffiava. A stento, con le più grandi difficoltà, si è riusciti finora a salvarne 50, mentre gli altri 110 sono considerati come perduti.

Il Governo estone è deciso a fare quanto è in suo potere per soccorrere i disgraziati, ma con pochissime speranze di riuscita, temendosi che il ghiaccio si sia già sciolto e che i pescatori siano affogati.

L'azione di salvataggio è resa più difficile dal fatto che in Estonia mancano completamente i rompighiaccio, e i bastimenti disponibili sono troppo piccoli per affrontare la spinta dei ghiacci sul lago. Il lago Peipus, sul quale è avvenuta la tragedia, è il più grande dei laghi baltici. Ha una lunghezza di 143 chilometri e ricopre una superficie di 3610 chilometri quadrati, cioè circa sei volte la grandezza del lago di Costanza.

La vendetta dell'alsaziano

Il consigliere Fachot verso la convalescenza

Parigi, 29, notte.

Nella calma clinica di Neuilly, il consigliere Fachot, che durante sei giorni e sei notti ha disputato la vita alla morte con bella serenità, può considerarsi uscito vittorioso dalla lotta.

Ormai l'ex-procuratore generale di Colmar è fuori pericolo e stamane per la prima volta, uscendo dal torpore in cui era stato finora immerso, ha manifestato il desiderio di leggere i giornali che riferivano l'attentato di cui era stato oggetto. Egli ha chiesto di conoscere i nomi di coloro che gli hanno dimostrato la loro simpatia, e si è informato anche del suo aggressore. Non sa che Fachot nutra verso Giorgio Bancil il massimo sentimento di odio; magnanimo, il signor Fachot non s'è diporto dall'imperturbabile che lo ha distinto nel corso di una lunga e brillante carriera. L'uomo che ha visto comparire davanti a sè tanti colpevoli, si è fatto un dovere, anche in questa circostanza, di osservare una completa obbiettività. Nessuno meglio di lui è al corrente, del resto, del rancore dell'autonomismo di cui conosce le sorde, continue manovre.

La signora Fachot ha tenuto a dire agli innumerevoli amici che si informavano sulla salute del marito, che questi non disperava affatto l'atto di cui è stato vittima, se ciò potesse finalmente sventare l'ascesso autonomista. E la signora ha ripetuto che il marito chiede che siano puniti non l'aggressore, ma coloro che avevano armato il braccio di un innocente.

La trovata di un «régisseur»

Un club per cantare Valentino

Budapest, 29, notte.

Un *régisseur* cinematografico disoccupato e ridotto ad un singolare stratagemma per fare quattrini, sistema che, dopo aver fruttato per qualche tempo, lo ha condotto ora in prigione. Il *régisseur* ha pensato che Rodolfo Valentino le avrebbe propizio e perciò si servì del nome del defunto attore per fondare un club degli ammiratori del medesimo. Il *régisseur* inviò circolari speciali mercè le quali invitava i soci a pagare 5 dollari di canone annuo; ed in compenso doveano prendere parte una volta all'anno ad una cerimonia in memoria di Valentino, ricevendone una medaglia con l'effige dell'attore e un distintivo della società. Molti caddero nella pania e inviarono il denaro. Le prime domande sono però cominciate a piovere e l'intraprendente *régisseur* è stato così tratto in arresto. Egli ora confessa di avere avuto qualsiasi intenzione truffaldina perchè non gioviva più di quanto non poteva mantenere.

Il tesoro dei Guelfi

Berlino, 29, notte.

Come è noto tempo fa si affermava con insistenza che il famoso tesoro dei Guelfi, che appartiene alla Casa di Hannover, e che è stimato del valore di parecchie decine di milioni di marchi, fosse sul punto di emigrare in America. Furono fatte anche molte discussioni sulla possibilità di mantenerlo alla Germania, ma ora il Ministro prussiano, che è stato interpellato in proposito alla Dieta, ha dovuto rispondere che per mancanza di mezzi non può pensare di acquistarlo. Il tesoro trovasi attualmente in Austria, a Gmunden, residenza abituale della Casa di Hannover.

Uccide la moglie a frustate

Vienna, 29, notte.

Un brutale caso di uxoricidio si è avuto la vigilia di Natale a Matsean. Il falegname Rauner venuto a litigare con la consorte che difendeva denari per fare le compere di Natale l'ha uccisa a frustate, alla presenza dei bimbi esterrefatti. I gendarmi hanno dovuto salvarlo dall'ira della folla che voleva linciare la belva umana. L'assassino ha narrato freddamente di avere battuto la disgraziata donna per due ore consecutive con una cinghia ferrata non la vide finita. Il cadavere della vittima era ridotto ad un ammasso di brandelli.

Le Consulte municipali

di Casale Monferrato e Torino

Alessandria, 29 notte.

Il Prefetto, comm. dott. Giovanni Selvi, ha nominato a Consulto di Casale Monferrato il dott. Torretta.

Consulta di Casale Monferrato: Ambelli Luigi fu Evasio barbiere cav. uff. Giuseppe fu secondo, Bargero Alessandro di Giovanni, Capra Ernesto fu Andrea, Delleani Giuseppe fu Antonio, Isaia Pierino di Luigi, Ferraris ing. Cesare di Riccardo, Guardione Alberto di Giovanni, cavalier Ugo Carlo fu Domenico, Marchino dott. avvocato Luigi, Oggeri avv. medico Pietro fu Alberto, Pavesio Carlo di Agostino, Valerga Luigi di Giuseppe.

Consulta di Torretta: Ariano ing. Carlo fu Lorenzo, Bassi Giuseppe fu Pietro, Bono Domenico, Cacciola Rinaldo fu Domenico, Orsi ing. Luigi Pietro di Giuseppe, Poggi cav. Virginio fu Antonio, Morganti Alessandro fu Luigi, Pavesio avv. Stefano fu Pietro, Ramone cav. geom. Camillo fu Pietro, Riola Guglielmo Giovanni Battista, Savero Giuseppe fu Emilio, Valle geom. Alfredo di Luigi.

Il Duce per il risanamento a Gargiullo

Genova, 29, notte.

Il Duce, in volato rendere omaggio al compianto esemplare Gargiullo inviando la propria quota a favore della sottoscrizione per il monumento che verrà eretto al caduto a Staglieno.

I restauri alla Chiesa della Trinità di Asti

sospesi da una sentenza del pretore

Asti, 29 notte.

Domani alla Pretura di Asti si è chiesto stanotte un processo riguardante la tutela dei monumenti nazionali. La Confraternita della Trinità, nel febbraio del 1927, provvedeva alla costruzione di un altare nuovo, in memoria, nella chiesa della Trinità (vecchia chiesa riscostruita nel 1761 su altra del secolo XIII) e più precisamente nella Cappella di N. S. di Loreto e che senza richiedere la prescritta autorizzazione al Ministero della Pubblica Istruzione, autorizzazione necessaria trattandosi di chiesa monumentale. Pure in contravvenzione alle leggi sulla conservazione dei monumenti nazionali, nel luglio di quell'anno la stessa Confraternita provvedeva al restauro di vecchi dipinti della stessa chiesa della Trinità, senza prevenire autorizzazione. Denunciato il fatto all'autorità giudiziaria, questa proveva al rinvio a giudizio del priore della Confraternita. E processo, come si dice, si è svolto stamane in Asti, dinanzi al Pretore cav. Tocco. La Soprintendenza ai Monumenti per il Piemonte e la Liguria, costituitasi in causa parte civile, era rappresentata dall'avvocato erariale Camillo Guerrini. Il priore della Confraternita era difeso dall'avv. cav. Viale, di Asti.

Dopo lungo dibattimento, il Pretore ha pronunciato la sentenza, con la quale ha dichiarato il priore della Confraternita colpevole dei reato ascrittogli e lo condannava alla multa di L. 1500, al risarcimento dei danni, alla rimozione dell'altare di nuova costruzione e delle pitture, mandando alle parti di provvedere ai sensi di legge per il ripristino delle opere distrutte.

Una fama di eroe in frantumi

Milano, 29 notte.

Un singolare tipo di scroccone e di millantatore è stato oggi assicurato alla giustizia. Era stato notato da molto tempo a Milano e nei paesi limitrofi un individuo alto, diritto, dal petto coperto di decorazioni. Egli si era qualificato come il sergente maggiore Umberto Maramonti fu Gaetano, di anni 34. L'individuo si fregiava di un medaglie commemorative dei terremoti di Messina e di Avezzano, della campagna libica e infine di due onorificenze (medaglia d'argento e di bronzo) conquistate sul campo della gloria nella grande guerra mondiale. Un autentico valoroso, cui faceva credito fior di documenti che egli sapeva, a tempo e luogo, mostrare. Basti dire che nel 1924, in virtù appunto di queste sue millanterie, egli riuscì perfino ad ottenere la carica di alfiere presso l'Associazione del Fante. Ma a lungo andare, si comincia a voler vedere un po' più addentro in quel suo troppo abbagliante passato, e si è scoperto che la sua fama di eroe andava gradatamente in frantumi. Mai più non si vide scialba e inodesta si era registrata. Il Maramonti non sorpassò mai il grado di semplice soldato. Fu pochi giorni in zona di guerra e poi ricadatte in posti più sicuri e tranquilli per le sue condizioni di salute che lo rendevano inadatto alle fatiche. Fin qui niente di male. L'archivio della Questura, però, svelò che egli era colpito da un primo mandato di cattura emesso il 25 giugno 1926 e doveva espiare due anni di reclusione e 800 lire di multa, infittitagli con sentenza della Corte d'appello di Milano, per falsi, truffe e porto abusivo di decorazioni, e da una seconda in data 27 giugno 1928, del pretore di Saronno, dovendo espiare quattro mesi di reclusione e pagare 300 lire di multa alla quale fu condannato per truffa. Il capitano Ruzzolo, che comanda la compagnia interna dei Carabinieri, incaricato di rintracciare il falso decorato, dopo lunghe indagini è riuscito a rintracciare l'abile mistificatore.

All'intimazione di arresto, il Maramonti tentò di dimostrare con un documento esibito la sua incontestabile qualità di valoroso e patriota, ma il giuoco era finito e dovette acconciarsi a finire al cellulare.

Gli spiriti a Cividale

Ogni passo un sasso

Cividale, 29, notte.

Il noto negoziante in biciclette e motoleggiatore di automobili, signor Augusto Grattoni, abitante in via Dante, e la sua famiglia, da due giorni sono in un vivo orgasmo per certi strani fenomeni che avvengono nel loro appartamento. Si dice che la figlia signorina Bonna, di anni 17, non possa muoversi per recarsi da una stanza all'altra senza che le vetrate si spezzino e che ai suoi piedi non cadano sassi di notevoli dimensioni o calcinacci. Varie persone, che si sono recate presso i Grattoni e che hanno assistito a questi fenomeni, confermano che non hanno saputo rendersi conto della provenienza dei rumori stessi. Il popolino fa delle congetture naturalmente; ma credo sovrattutto che siano gli antichi proprietari della casa, morte in pena, che si facciano sentire.

Vecchio paralitico in preda alle fiamme

Cortona, 29, notte.

Una grave sciagura è avvenuta a Metelliano ove certo Francesco Barelli, di anni 63, completamente paralizzato venuto in contatto con una fiammata, impotente a compiere qualunque movimento, il Barelli fu preda del fuoco che gli produsse delle orribili ustioni in seguito alle quali morì.

BOLLETTINO MILITARE

Roma, 29 notte.

Ufficiali generali. — Tronconi, maggior generale medico, è collocato in ausiliaria per età; Mazzarotti, colonnello medico, è promosso maggior generale medico e nominato ispettore Sanità militare Milano. Ufficiali in aspettativa per infermità quadri: i seguenti generali di Brigata sono collocati a riposo: D. Salvi, Pierucci, Pasquale Cirelli, colonnello Valnetta in aspettativa per infermità quadri, è promosso nella stessa posizione generale di Brigata di Fanteria. I seguenti colonnelli medici in aspettativa per infermità quadri sono promossi nella stessa posizione a maggior generali medici: Annarumma, Sanna.

Carabinieri Reali. — Strolli, tenente colonnello Divisione Lazzaia La Legione Lazio, è trasferito alla Scuola centrale carabinieri reali.

Fanteria. — Tenenti colonnelli: La Salandra Fanteria, è assegnato lusingato nell'Ispettorato Divisione militare Chieti, quale ufficiale addetto Comando Presidio Aquila; Splendiani, 132.a Fanteria, assegnato Centro reclutamento militare e trasferito Divisione Centro distretto militare.

Artiglieria. — Colonnelli: Schellino, comandante Distretto Salico, è collocato in ausiliaria; Gordisco, comandante 30.o Campagna, cessa dalla carica suddetta ed è collocato a disposizione Comando Corpi Armata Milano; Sogni, è disposizione Scuola stato Maggiore, ne assume titolare Scuola Guerra, cessa essere a disposizione servizio e carica suddetti ed è nominato comandante 20.a Regg. Artiglieria Campagna; Stefanelli, tenente colonnello 5.o Reggio Cavalleria, è trasferito R. Corpo Truppe coloniali Tripolitania.

Il Bollettino giudiziario

Roma, 29, notte.

Il Bollettino Giudiziario reca:

Cancelleria. — Gonella, cancelliere Tribunale Alessandria e trasferito pretura Casale; Dalla Grisa, cancelliere pretura Acqui, è trasferito Tribunale Alessandria; Varisco, cancelliere sezione Tribunale Torino e nominato cancelliere varie pretura Piemonte; Bocchi, cancelliere pretura Novara è trasferito Tribunale Novara; Giancani, cancelliere Tribunale Novara è trasferito pretura Novara.

Operai del gas che tagliano i tubi

e mettono in pericolo una famiglia

Napoli, 29, notte.

Stamane all'alba tre piccoli figlioli del coniugi Montanariello abitanti in via Sette Dolori si sono svegliati all'improvviso con urli di vomito. La domestica Maria Ricciò che dormiva nella stessa stanza si è a sua volta svegliata avvertendo immediatamente un grande malessere. Invocarono aiuto accorsi, si avvidero che i bambini e la domestica erano in preda al sofferto. Le tre furono trasportate all'ospedale. I medici hanno riscontrato sintomi di asfissia prodotti da assorbimento di gas illuminante e pertanto hanno prestato loro energiche cure.

E' stato accertato che ieri gli operai della Società del gas, essendo il Montanariello morosi, si erano recati in casa e dall'esterno avevano proceduto al taglio della conduttura. Il lavoro però non fu eseguito con la necessaria precauzione per cui stamane il gas sprigionatosi dall'apertura praticata nel tubo si è infiltrato nella cucina e di lì nella camera occupata dai bimbi e dalla domestica.

TEATRI

Pirandello ha consegnato una commedia a Ruggeri

Berlino, 29, notte.

Luigi Pirandello, che da tre mesi dimora a Berlino, ha terminato in questi giorni una sua commedia intitolata: «Sogno (Ma forse no)». La commedia è stata scritta espressamente per Ruggero Ruggeri, che la rappresenterà nell'imminente *tournée*, che si prepara a fare in America, e che è stata organizzata dall'impresario Gest.

Una nuova operetta del torinese Conteglacomo applaudita a Firenze

Firenze, 29, notte.

Al teatro della Pergola la Compagnia di operette Angelini ha rappresentato per la prima volta, dinanzi ad un pubblico distinto, la nuova operetta del compositore torinese Conteglacomo, su libretto di Giovanni Provasoli, *Fior di campo*. L'operetta, che non manca di spunti graziosi e vivaci e che è fornita di musica piacevole e briosa, ha incontrato il favore del pubblico, il quale ha applaudito con larghezza alla fine di ogni atto, chiamando più volte interpreti e compositore alla ribalta. L'operetta si replica.

La inaugurazione della stagione lirica al «Coccia» di Novara

Novara, 29, notte.

Si è inaugurata questa sera al nostro teatro «Coccia» la grande stagione lirica con la messa in scena del «Lohengrin» che ha avuto un felicissimo successo. Furono applauditi interpreti il tenore Ferdinando Chiarelli, la soprano Ester Gaggeri, il baritono Enrico Molfari e il basso Saini. L'orchestra era diretta dal maestro Fabrizi. Il complesso lo spettacolo è riuscito ottimo e ha ispirato ad un pubblico numeroso e distinto.

SPORT

La classifica della «Sei giorni»

Milano, 29, notte.

Ecco la classifica dopo gli sprints della serata:

1. Girardengo-Linari, punti 333; 2. Binda-Belloni, 215; 3. Tonani-Bouchet-ron, 161; 4. Choury-Fabre, 70; 5. Blanchonnet-Negrini, 40; seguono ad un giro: 6. Carli-Zucchelli, 81; 7. Piemontesi-De Wolff, 72; 8. Foucaut-Bluez, 26; seguono a due giri: 9. Piano-Bresciani, 148; 10. Bossi-Olivari, 134; 11. Bernardini Mario-Belanger, 101; 12. Mara-Mortelmans, 17; seguono a tre giri: 13. Grugo-Binda Albino, 42; seguono a quattro giri: 14. Barzanti-Kupferly, 89; 15. Bergamini Luciano-Thysmann, 62; seguono a sette giri: 16. Fossati-Giacobbe, 73.

Le corse a Tor di Quinto

Roma, 29, sera.

Premio Bambino (L. [illegible] m. 2000): 1. Pierantonio (Corbonaschi), 2. Erumiro, Soldano, Tot. L. 0.

Premio Villa Madama (L. 3000, m. 1200): 1. Colarenzo (Bonzoni), 2. Libidinoso, 3. Verona. Mezza lunga, una lunga e mezza, tre lunghe. Tot. L. 0, 0, 0.

Premio Nazionale (L. 4000, m. 2400): 1. Monnalcine, 2. A. Soulenti, 3. Michelangelo Mezza lunga, un lungo. Tot. L. 10, 7, 8.

Premio Jockey Club (L. 6000, m. 3400): 1. Chiaromonte (Servari), 2. Ghisola, 3. Stoney. Una lunga e mezza, tre lunghe, una lunga e mezza. Tot. L. 15, 8,50, 10.

Premio Sant'Anna di Valcher (L. 6000, m. 1800): 1. Bono (Martini), 2. Zorka, 3. Tarpeia. Tre lunghe, due lunghe. Incalsatum. Tot. L. 100, 21, 7, 7,50.

De Stefani vince il torneo di tennis di Nizza

Nizza, 29, notte.

Nella finale del torneo di tennis De Stefani vince Berthet per 12 a 10, 9 a 7, 2 a 6, 6 a 0. Nel doppio uomini De Stefani e Scovil battono fratelli Prinsvald per 6 a 2, 6 a 1.

Stato Civile di Torino

29 dicembre 1928.

NASCITE	21
MATRIMONI	8
MORTI	24

NASCITE: maschi 12, femmine 9.

MATRIMONI: Agosto Tommaso con Mazzucco Maria — Arnolo Orsola con Moreno Rosa — Benedini Eugenio con Quaglino Luigia — Chiamicrando Andrea con Cerrina Adelina — Corna Vittorio con Coppolo Giuseppina — Florio Ernanno con Cavella Angela — Gatti Eligio con Moreno Caterina — Gervasio Francesco con Vigevano Rosa — Giordanino Carlo con Lisa Anna — Lanfranco Aldo con Garino Rina — La Pica Francesco con Caselli Caterina — La Rocca Giuseppe con Damiani Clara — Paldamente Antonio con Lisarna Pierina — Rocca Ugo con Olivero Antonia — Ruggero Luigi con Bocchetto Raimonda — Urbetto Pierluigi Stefano con Gai Teresa — Rosa Pietro con Sandia Margherita — Grimaldo Tarsicio con Degiso Maria — Moscatti Guido con Chiapetti Maria — Paoletti Dario con Bardelucci Romildo.

MORTI: Castiglione Luigi fu Giuseppe, d'anni 60, di Casalmaggiore, Stato, via Montecrocebo, 2 — Bestino Biagio fu Guglielmo, id. 71, di Stella Bello, sarto, via Bogino, 50 — Rigia Carlo fu Giovanni, id. 77, di Milano, pensionato, via Arquata, 4 — Comollo Giuseppina fu Pasquale, id. 58, di Chivasso, casalinga, via Barrili, 28 — Verna Cleto fu Michele, id. 71, di Nizza, scalpi, via

APPENDICE DELLA STAMPA (28)

Il mistero del Castello

ROMANZO

DI FELICIEN RONDAMOUR

Al mattino mi alzai prima dell'alba e discesi nel parco. Ancora una volta volevo dominare con la stanchezza fisica il mio tormento morale. Poi mi venne l'idea improvvisa di ritornare presso Pietro Navières ed interrogarlo di nuovo.

La porta della piccola casa della signora Bernard mi fu aperta da questa in persona.

Mi riconobbe subito e mi disse:

— Il signor Navières sta male... Molto male... Ha una gran febbre... Non ha potuto riposare neppure un momento...

Entrai nella stanza. Navières non mi riconobbe che quando fui accanto al suo letto e quando gli ebbi ripetuta la parola. Allora, con un resto quasi violento, tirò la vecchia donna che mi aveva seguito a ritirarsi. Quando fummo soli, mi domandò ansiosamente:

— Avete detto nulla al signor De Louvrie...

— No...

— Grazie, signore, grazie!... La sciagura sarà evitata... Sì... Sì!...

Pronunziò altre parole confuse. Poi la sua voce divenne più chiara:

— Vi ho supplicato, nascondete al signor De Louvrie che non sono nato con parimo!... Io avevo anticipato il momento della partenza perchè non mi sentivo in grado di restare tutti i giorni al castello senza mostrare la mia sofferenza... Se il signor De Louvrie sapesse che io sono ancora qui, si stupirebbe... Domani, oggi stesso, forse, me lo avrebbe detto... Dominerò il dolore, come lo dominai ieri...

Altre parole indistinte furono da lui pronunziate. Ma quel che la aveva detto era già sufficiente a provarmi che non mi ero ingannato quando avevo creduto di penetrare i motivi della condotta di Pietro Navières.

Per rivelare ciò che egli diceva, mi era fino allora mancato di rivolgergli la domanda che da tanti giorni mi ossessionava: «Chi era la complice: Gilberte o Elena?...».

Gisela ripetette, come il giorno innanzi, e come il giorno innanzi, Navières rifiutò di rispondermi. E poichè lo trovavo, ora, con un tono grave movimento della testa, mormorò:

— No... no... non dirò nulla!...

Io scorsi un sordo livore sorgere dal mio spirito contro quel ladro, che mi rifiutava il suo segreto e contro il quale, mio malgrado, mi trovavo nella impossibilità di porre in atto le mie minacce.

Tentai di forzarlo almeno a restituirmi i gioielli. Ma, ogli, con voce quasi delirante, balbettò:

— I gioielli?... Giammai!... Giammai!...

Poi fu vinto da un orribile sopore e chiuse gli occhi, sfinito.

Io rimasi un non breve tempo accanto al letto, nella speranza che qualche parola rivelatrice sfuggisse, nel delirio, dalle sue labbra.

Poi, uscii dalla casa.

Una pioggia fine e gelida cadeva, sembrando fra me e il paesaggio che mi circondava una grigia trama trasparente. I grandi alberi del parco del signor De Louvrie s'intravedevano lontano, come un grande scenario fantastico. Cercai di scorgere fra i loro rami il castello. Ma esso era nascosto nella bruma.

. . . . . .

La giornata passò lenta e monotona.

Nel castello, ordinariamente risonante di vita, non sorda...inquietudine sembrava appesantirsi su tutti e su tutte. Il signor De Louvrie pareva sfuggisse la compagnia, per abbandonarsi liberamente ai suoi tristi pensieri. Gilberta ed Elena parlavano poco fra loro. I domestici, memori dell'orrazioso spettacolo elevato a loro carico, apparivano seri e riservati. La penombra della giornata piovosa accentuava la melanconia di quelle ore. Una melanconia così invincibile, che la signora De Louvrie, avendo posato la sua mano sul pianoforte per trarne qualche accordo, si affrettò a richiudere bruscamente, tanto quel suono parve insolito ed inopportuno.

Verso sera, il caso volle che io mi trovassi solo con Elena nel salone.

Ella venne verso di me, che mi trovavo in quello stesso punto nel quale alla aveva fatto cadere le rose, e quando mi fu vicino, mi disse, con voce calda e lieve come un sospiro:

— Vi ringrazio con tutta l'anima di non aver rivelato a mio padre ciò che avete veduto... Sì, vi ringrazio...

Con gesto improvviso e dolce, ella prese la mia mano fra le sue, come aveva fatto nel parco, e con voce appena percepibile aggiunse:

— Malgrado la vostra promessa, ho avuto ore di angosciosa incertezza... Voi siete buono! Io non dimenticherò mai quello che avete fatto per me!... mai...

Vidi salire alle sue guance quel rossore verginale che già le aveva sfiorate nel nostro precedente colloquio. Abbassò gli occhi, fissando, sul tappeto, il punto ove io avevo raccolto le sue rose. Stringeva sempre la mia mano fra le sue. Ed il suo era l'atteggiamento di calma, inquieto e felice di una fanciulla che ascolta una confessione d'amore.

Ah!... Come spedirebbe subito questi miei fogli intimi, se fra me ed Elena non vi fosse stato un dubbio così crudele!... E pure, malgrado questo punto avesse lacerato il mio cuore con così profonda, acuta ferita, che non cessa tuttavia di sanguinare, io trattenevo dall'implorare ancora:

— Elena... difendetevi!...

Elena abbandonò la mia mano e uscì lentamente.

Nell'altro pomeriggio dirsi quel giorno. Ma all'indomani, mentre calava la sera, la rividi sola nel parco.

Mi accorsi a caso nel viali, e la scorsi, all'improvviso, attraverso i rami di un vecchio platano, che il vento aveva chiusi in quel momento. Essa era ritta, immobile, sulla riva del fiume, di fronte al piccolo imbarcadero, quasi interamente sommerso dalle acque. Nel silenzio del crepuscolo, il mormorio del fiume era triste e soave, come il gemito di un lamento.

Elena guardava al di là del fiume, la distesa dei campi ed i monti lontani, ov'ella si sbendava un immenso velo di nebbia.

Al di là del fiume, la casetta bassa di Pietro Navières formava una macchia scura, sul fondo avvenuto dell'orizzonte. La luce brillò ad una delle finestre. Poi si chiuse, come se quella finestra fosse stata improvvisamente chiusa.

Elena rimaneva immobile. Ed era bellissima... La luce incerta del crepuscolo metteva nei suoi capelli d'oro dei riflessi rossastri, che avvolgevano il pallore del suo volto estatico... Morivo, nel silenzio, delle parole che non comprendevo...

Si volse bruscamente, perchè un ruscelletto scricchiolò sotto i miei piedi... Mi vide... E con voce insicura, mi disse:

— Eravate lì...

Io nulla risposi, ed ella aggiunse, con un accento che rivelava lo sforzo che ella faceva per cercar le parole:

— Mi piace veder cadere la notte sull'acque e sulla campagna... Ma fa freddo... Rientriamo se non vi dispiace...

Raggiunse un piccolo sentiero, nel quale camminammo per qualche tempo, lentamente l'uno a fianco dell'altra, in silenzio.

D'un tratto, Elena si portò i pugni chiusi sugli occhi, come fanno i bambini che vogliono nascondere le loro lacrime. Un piccolo singhiozzo morì sulle sue labbra. Commossa — e pur sempre atterrita dal dubbio — la guardai e le chiesi:

— Piangete?...

Ella scosse il capo e mormorò:

— Piccole lagrime di infanzia, che non significano nulla.

E la sua labbra tremarono nello sforzo di un sorriso vinto e triste.

Durante l'intera serata, ella non mormorò che due o tre parole d'addio.

In quanto a me, dopo la morte della mia povera mamma, non mi ero mai sentito così triste come nel momento in cui rientrai nella mia stanza. Credevo che la mia ricchezza non avrebbe mai potuto essere oltrepassata... Eppure, soltanto poche ore mi separavano dal momento in cui...

Ma procediamo con ordine.

(Continua)

Capodanno

SPUMANTI

CINZANO

La gran marca nazionale

STANDARD

Significa protezione

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — minimo Lire 20

IMPOSTE, nuove disposizioni legge, relazione Milanesi Anonimo e personale. Rag. Borelli, via Alfieri, 5. 34372

MACCHINE maglieria, cucire, ricamare, vendita, riparazione. San Tomaso, 1, Rossi.

FORNI, trapani, frese, vastissimo assortimento macchine utensili nuove, usate. Campobianco, Altacomba, 92. 27852

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CALZATURIFICIO cerca abili tranciatori. Scrivere cassetta 197 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31870

DERBASI abilissimo parrucchiere per signora non retribuito. Scrivere Garesio, via San Donato, 89. 31871

CERCASI giovane dis. pressoria, acquaiuolo giovane casa privata sola. Referenze. Presentarsi piano terreno. Avigliana, 40.

CERCASI provetta lucidatrice possibilmente anche dattilografa per fabbrica automobili. Referenze e prenese scrivere cassetta Uno C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32069

CERCASI stenodattilografa buona conoscenza francese, inglese. Scrivere cassetta 154 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31751

SERGNIANO fiammettai lavettisti. Via Orvieto, N. 140. 30701

DOTTOR, abilissimi operai calzaturi, pratici macchine Lotton, assumonsi. Rivolgersi Ing. 18, via Mercanti, 10. 30017

DATTILOGRAFA contabile cercasi da ragazza. Referenze, pretese. Scrivere cassetta 31 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FAMIGLIA distinta cerca signorina istruita, francese, italiano, pratica educazione bimbi. Telefonare 11-982. 31854

FAMIGLIA signorile, frequentata da distinti ospiti italiani e stranieri cerca Maggiordomo, primissimo ordine, di piena fiducia, di qualità inoccepibili, organizzatore per una grande Casa con numeroso personale servizio. Indicare pretese, referenze. Inutile scrivere se non in occupato posti analoghi per più anni. Scrivere cassetta N. 6 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29011

PUBBLICITA'. Cervansi produttori, provvigione 30, 40 %. Corso Vercelli, 78, dalle 9 alle 10,30. 30079

RAGAZZO serio, svelto, intelligenza pronta, bella scrittura, età minima 15 anni, cercasi quale fattorino ufficio. Indicare referenze, pretese. Scrivere cassetta 256 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30081

SI cerca a Genova per negozio di lusso, cameriera maglieria guanti cravatte una brava venditrice. Offerte con referenze cassetta 30 R, Unione Pubblicità, Genova. 8015

STENODATTILOGRAFA veloce, conoscenza francese cercasi da importante Società. Scrivere indicando posti occupati, referenze e pretese alla cassetta 199 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7097

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola - Minimo L. 5

CHAUFFEUR automobilista, pratico, referenze, libero genaio od altri. Scrivere cassetta 166 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CHAUFFEUR offresi anche solo pomeriggio disposto riparazioni a domicilio. Grossi, corso Emilia, 11. 31869

CONTABILE provetto, corrispondente italiano, francese offresi anche solo mezza giornata, disponibile subito anche per incarico temporaneo. Scrivere cassetta 10 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25708

DOTTORE scienze commerciali ragioneria contabile, vaste cultura, perfetta conoscenza francese, inglese, nozioni tedesco, spagnuolo scrivo, attivo offresi. Referenze. Scrivere cassetta 203 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31357

GIOVANE serissimo cerca posto cameriere, disposto subito. Rivolgersi in via Lauro N. 37, Salomeria. 30072

RAGIONIERA provetta contabilità ingle abbreviazioni. Mill pretese. Primaria referenze Scrivere cassetta 206 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30073

RAGIONIERE trentenne, provato qualsiasi lavoro concetto, cauzione disponibile, impiegherebbesi anche fuori Torino. Scrivere cassetta 211 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31870

RAGIONIERE contabilissimo parla quattro lingue, dispone garanzie e cauzione se per impieghi di fiducia, cerca impiego anche fuori Torino. Scrivere cassetta 188 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31866

SIGNORINA bella presenza, istruita, occuperebbesi ovunque segretaria, compagnia, disposta viaggiare. Scrivere cassetta 10 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16744

TAMNINO. Chimico laureato, pratico analisi, lavorazione, offresi fabbrica, conceria. Scrivere pianetta 107, M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31803

UOMO, cauzione 10,000, occuperebbesi. Scrivere cassetta 17 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25749

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AVVIATO negozio vini esportazioni. Via Parenzo, 3, Rinaldi. 31850

CAUSA malattia cedo vera occasione banco giornali chiosco stazione. Per indicazioni rivolgersi Rialto, Balbis, 9, Papelleria.

NEGOZIO centralissimo ampio magazzino cedesi contro rilievo lasciato. Leopoldo Crosio, via Berolo, N. 2. 30031

NEGOZIO commestibili, drogheria e vini con alloggio vicino Madone. Rivolgersi Blanda Carlo, via Cigna, N. 154. 30030

NICHELATURA. Primario laboratorio cedesi piccolo capitale. Scrivere cassetta 209 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30030

PER avvio commercio. Cedesi azienda industriale merce di forte consumo, redditizia, con diritto brevetto di lavorazione. Per trattative scrivere signor D. L., presso Merlino, via Pichiana, N. 48, Torino. 30027

RIMETTESI ufficio centralissimo due mani e accessori. Telefono, adatto avvocato, rappresentante. Scrivere cassetta 219 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30029

TIPOGRAFIA impianto moderno annessa Cancelleria vicino Torino occasione rimettesi causa partenza. Scrivere cassetta 209 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31810

Ville, Case, Terreni vendita, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALASSIO. Affittasi alloggio ammobiliato, comodità moderne. Portinaio, Corso Raffaello, 26. 30069

APPEZZAMENTINO terreno mq. 1400 sopra collina Crimea, comodità tranviario vendesi urgenza Lire 25,000. Ingegnere Degiorgis, Ormea, 16. 29205

PALAZZINA signorile vendesi Barriera Milano, locali 9, garage, portineria, mq. 1491 quadrati 2500, giardino, bellissima posizione. Rivolgersi Lavorazione Piombo, via Madama Cristina, 100. 32049

STABILIMENTO industriale mq. 4000, coperto 1200, uffici, alloggio, bellissima cinta, muro cinta. Vendesi, affittasi. Rivolgersi telefono 20-364. 29060

VENDESI terreno fabbricabile mq. 6000, divisibile anche lotti, lire quaranta al mq. Rivolgersi telefono 20-361. 29205

VENDO casa nuovissima Settimo Torinese, ottima posizione, sonnero imposte, 10 ambienti. Rivolgersi Canova Antonio, Settimo. 28656

VILLETTA, Val Salonera, capolinea 11, ottima comodità moderno vendesi. Capello Ormea, 6. 29016

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTEREI alloggio signorile entrata, 3, 4 camere, cucina, possibilmente termosifone, bagno, libero entro giugno. Arenati, Finberti, 28. 31741

AFFITTANSI una, tre camere vuote, libere subito. Corso Vittorio, 52. 31871

AFFITTANSI via Cibrario, 100, alloggi 3-4 vani. Locale industria separatamente. Visibili 14-16. 31717

CEDO camera e cucina con mobilio. Via Cosella, N. 12. 25003

CERCASI alloggio di 7 vani oppure 6 vani divisibili. Trivero, XX Settembre, 28. 29001

CERCO sotto, dieci vani piano terreno, garage, riscaldamento, centro Porta Nuova. Via Cavour, 12, Portinaio. 31858

TRE bellissime camere subito, doccetta. Via Aosta, 20, dietro Unica. 28209

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

GIOVANE cerca stanza in famiglia. Scrivere cassetta 17 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30042

Annunzi vari

Lire 2 per parola — minimo Lire 20

A A A A A A Altissimi prezzi gioielli di valore compera Gioielleria, via Roma, 41 ter, dirimpetto Cinema Ghersi. 29209

AFFITTASI laboratorio sarta, modista; vendo specchiera. Rossi, San Tommaso, 1.

A L'Italiana Mobili, corso Francia, 9, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili divani, letti ferro, sofà giovani, materassi, sedians. Prezzi convenientissimi, massima garanzia. Facilitazioni pagamento. 8161

ALLA Mobiliare, via Belleria, 19, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili divani, lana, crine, sedians, assortimento materasse, sofà, letti in ferro propria fabbricazione; prezzi imbattibili; facilitazioni pagamento.

AUTOPIANI, Pianoforti Blüthner pianoforti inusurabili, vendita, noleggi. Ditta Antonio Massa, via Gotto, 11-15. Telefono 46-181. 27869

AUTOPIANI, Pianoforti, Armoniums, Fabbricazione propria accuratissima; non temo confronti. Data la preferenza alla nostra produzione nazionale. Bestagno, corso Vittorio, 99. C. 29055 T.

AUTOPIANO elettrico, Schiedmayer 1/4 coda, occasionissima Perlo, Maria Vittoria, 31.

COMPERA pietre preziose, orologerie, argenterie. Terracini, via Massini, 8, piano terreno.

FONOGRAFI, dischi, accessori meravigliosi garantiti italiani, convenienza assoluta. Stefano, Galliari, 14. 31772

GABINETTI bagno, cucine, pagamento rate mensili. Rejellino, 11, Goffredo Casalis, Telefono 45-261 29256

GRAMMOFONO bussola, sonoro, corredato, originale, specchiera, occasionissima. Negri, Montemerco, 1. 30731

LAMPADARI lumi? Economici? Alla fabbrica Alca, corso Ornessano, 94, telefono 24-551.

MACCHINE cucire nuove, d'occasione, prezzi liquidissimi. Insegnamento rimane gratis. Cercati, XX Settembre, 68. 28540

MACCHINE cucire, ricamare Singer, tedesche, lunga, garanzia, vendo, cambio, riparazioni, enormi ribassi. Corso Regina 121, Porta Palazzo. 28267

MACCHINE cucire tedesche lusso, commissionaria garanzia, riparazioni, manutenzione, accessori. Via Cigna, 13. Telef. 24-201

MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi, lunghi prezzi. Stabilimento Paganini Mazzini, 37. 29500

OCCASIONE bilancia automatica Van Berghel vendesi, Giornalaio, corso Regina Margherita.

OCCASIONE, bianco salotto stile XVI con sopramobili, grammofono, quadri. Portinaio via Pinelli, 7. 30000

PALETOTS, cappotti, completi, sciarpe. Prezzi convenientissimi. Jacconi Sceglio, via Consolata, 13.

STUDIO Filatelico, corso Umberto, 20 bis. Stock di primo ordine. 30000

VENDO metà prezzo pelliccia astrakan, nuova. Rivolgersi via Aporti, 17. 29000

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

LEZIONI di ripetizione matematica per alunni del ginnasio e liceo tenuti in scuole governative. Scrivere cassetta 284 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29539

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

EDILIZIA. Per importanti prodotti cercasi serio Ditta organizzata larga introduzione. Cassetta 4451 J, Unione Pubblicità, Como. 8011

RAPPRESENTANZE. Ricevendo Argentina, commerciabili ex tessitura primaria istituzione. Fregoni, uno, cinque, Genova. Rappresentante. 8024

Automobili biciclette e sports

Lire 2 per parola — minimo Lire 20

A. A. Alla Automobilistica Scuola, lezioni diurne, serali. Garantiscesi licenza governativa, minimo venti guide, corso completo L. 180. Girard, Ospedale, 45. 31881

A. Cirano berlina occasione vendo. Esclusi intermediari. Corso Napoli, 10. 31815

BERLINA efficientissima vendo urgenza visitino, prezzi, eventualmente cambiando con torpedo. Borgherio, Ponte Trombetta.

COUPE' Italia 30 vendo. Via Belfiore, 39.

ITALA 36 coupé, 6 posti, adattissimo carrozzeria lusso, vendesi. Scuola Automobilistica Italia, via Corte Appello, 7. 30701

OCCASIONISSIMA vendo 500 berlina, ultima serie. Girard, Ospedale, 45. 31880

WEYMANN 509 quasi nuova; cedesi occasionissima. Via Madama Cristina, 85. 29061

A MOGLI E FIGLIE

alle quali dovete una **Strenna**, regalate una bella **MACCHINA per CUCIRE**. Avrete certamente appagato un loro desiderio ed impiegato nel miglior modo possibile il piccolo capitale esposto. Le migliori **MACCHINE per CUCIRE**, garantite ed a prezzi ottimi le troverete da

G. MONSELLO

Via Montebello, N. 21

Una novità eccezionale

PETTINE PER I RICCI

O.H.M. Brevettato in tutti gli Stati.

Ondula da sè i capelli corti e lunghi ottenendo pettinando indistruttibile. Indispensabile per ogni signora. Prezzo L. 12,50 al pezzo, franco, esente da dazio. Spedizione in provincia per rimessa oppure verso invio anticipato all'importo alla Casa di Esportazione FRANZ HUMANN, Vienna II Aleisgasse 3/58. — Innumerevoli attestazioni di ringraziamento.

Chiunque deve acquistare Mobili - Corredi - Biancheria - Macchine a chiunque voglia vendere deve essere informato dei

prezzi correnti

e tenersi informato della tendenza dei mercati

Per avere il necessario abbonarsi a

IL SOLE

giornale del commercio, dell'industria della finanza e dell'agricoltura

che si pubblica ogni giorno — escluso il lunedì — a Milano, e contiene rubriche nelle quali si discutono i problemi economici e si leggono con informazioni e listini, i mercati nazionali e le borse; inoltre i movimenti di

cereali	lane	sete
cotoni	bestiame	formaggi
coloniali	vini	oli

prodotti chimici e industriali materie prime - materie tessili

L'abbonamento al «SOLE» costa per un anno . . L. 80
» » semestre » 45
» » trimestre » 25

Numeri di saggio gratis

Dirigere richieste e versamenti alla

Amministrazione del "SOLE"

MILANO

Via Cavrezzo, 4 - c. c. postale 5-700

Per la pubblicità commerciale rivolgersi: UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, via Bogino 9 - Milano e sue succursali

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI

Esami compl. urine - **MICROSCOPIA ENDOSCOPIA**
Dott. Gov. SALVI
Via Cernaia, 6 - ore 9-11; 15-20 - Fest. 9-12.

Auguri di Capo d'Anno

Tutte quelle Ditte e Società, nonchè quegli Istituti, Professionisti, ecc., che intendessero utilizzare gli auguri di Capodanno che i giornali **Stampa, Gazzetta del Popolo** e **Momento** pubblicheranno per il Capodanno, sono pregati di rivolgersi subito all'**UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, via B. Bogino, 9.**

Ecco il modulo generale: la dicitura può essere variata a piacere.

Prezzo lire 175 fra i tre giornali, più le tasse.

La Ditta _____
augura _____
Buon Capo d'Anno
alla sua Spettabile Clientela

Nel biglietto augurale si possono in pari tempo raccomandare le proprie specialità.

L'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA è mette a disposizione della spettabile Clientela per le suddette inserzioni di auguri nei maggiori quotidiani e periodici del Regno.

Per il pranzo di CAPO D'ANNO ci vuole assolutamente una Scatola CIRIO

la quale vi dà Antipasto Zuppa Cotechino Dolce e Frutta per **12** persone!

MENU del 1 Gennaio 1929

Sardine e Filetti di Acciughe CIRIO sott'olio

Zuppa CIRIO con crostini fritti nel burro

Arrosto di Vitello con Peperoni Pimientos CIRIO e Salsa Tomato Ketchup

Omelette Confiture CIRIO

Frutta Sciroppata CIRIO

NB. - Per preparare il pranzo indicato nel Menu occorre naturalmente aggiungere a parte dei cavoli di pasta fritti nel burro, delle carne di vitello e delle cose per fare l'insalata. - Le **Scatole Cirio** contengono precisamente: **Due** scatole di Sardine Sardine sott'olio Cirio - **Una** flacone di latte di Alici sott'olio Cirio - **Due** Zuppe Cirio - **Una** scatola Peperoni cruditi Pimiento Fancy Cirio - **Una** scatola Pomodoro Super Cirio da 200 grammi - **Una** bottiglia di Cirio Tomato Ketchup - **Una** bombonnera in cristallo di Frutta Sciroppata Cirio - **Una** scatola da 1/2 chilo di Confiture Cirio - Inoltre: opuscoli illustrati per i grandi e per i piccoli

23

CASA delle OTTOMANE

La miglior **OTTOMANA** trasformabile a letto, con **RETE METALLICA** è la più igienica, elegante, pratica e moderna — Da L. 250 in più con materasso L. 360.

La troverete solo da **OLLINO**

Via Madama Cristina, 6 - TORINO

REGALI UTILI Oro 18 K.ti L. 13 al gr.

DONO agli acquirenti di bellissima maglia argento. - Gioielleria, Orologeria e Argenteria a prezzi di liquidazione. - **GIOIELLERIA Via XX Settembre 65 quasi angolo Via Pietro Micca.**

Dr. Comm. E. BATTAGLIOTTI Via S. Chiara, 20

Tel. 40-01 - Med. Prim. Segretario Gabinetto
OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA

ISTITUTO OPOTERAPICO

MALATTIE NERVOSE IMPOTENZA sessuale seminali, debolezza sessuale, disturbi genitali — Comm. Dr. LATTES — Via Ospedale Antiveneo 19 — Ore 9 a 12.

Elettr. Prof. Gerretti
Filatogni Perotti
Dott. CHIAVARINO
Via Galliera **5**
SIFILIDE
Ore 10-12 e 13-20
Istruzioni per ricevuti

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE

VENEREE, PELLE Complicazioni nervose
e Vescicali Ore 10 a. 13-20 rad. 20-21
ADAMO SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

MEUCHESSINA

LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA

Raccomandata da Clinici e Medici per la sua provata efficacia nella cura della

Stitichezza

e

dell'autointossicazione

I bambini, le persone anziane, le donne delicate e quelle che allattano usano con entusiasmo la dolce «EUCHESSINA» perchè assicura una defecazione facile e regolare senza il minimo disturbo.